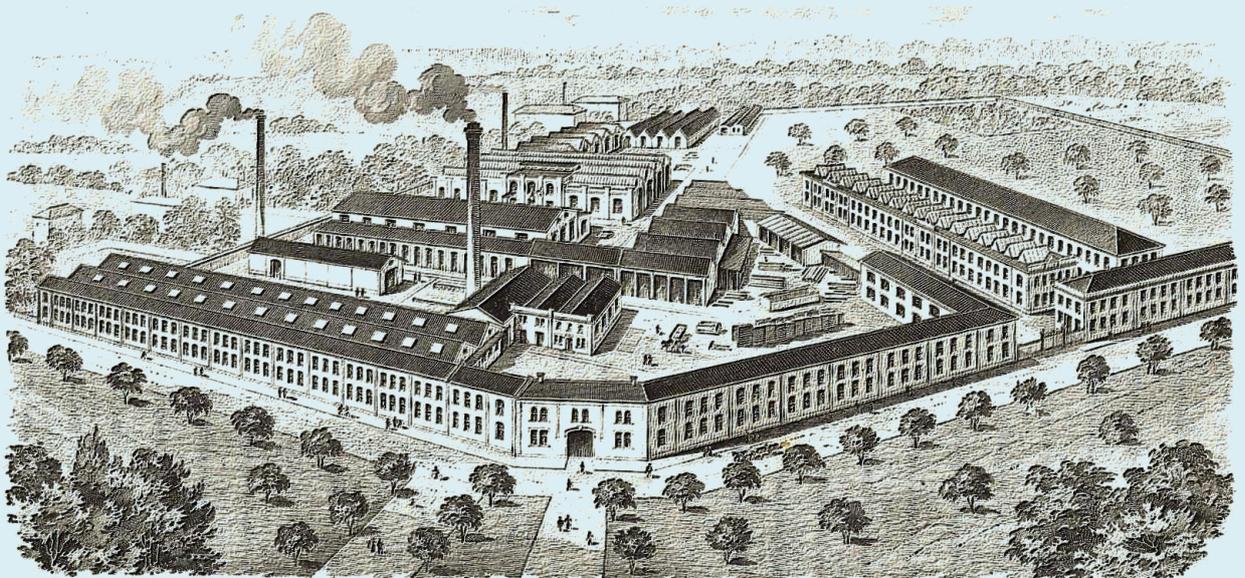




CAMERA di COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA MONZA BRIANZA

IMPRESE E TERRITORIO



Veduta dello Stabilimento della Società Anonima Meccanica Lombarda - Monza.

RAPPORTO BRIANZA 2013

Il Rapporto è stato redatto da:

Claudia Ausano, Alessandro Del Tredici, Silvia Ferri, Elena Gandolfi, Patrizio Mirra, Manuela Stucchi, Erika Zanolì

Supervisione: Renato Mattioni - Segretario generale - Camera di Commercio di Monza e Brianza

Coordinamento: Monica Mauri – Dirigente Area Sviluppo dell'impresa e armonizzazione del mercato

Responsabile: Annamaria Lissoni – Responsabile Servizio Studi, Statistica e Prezzi

Progetto grafico di Domenico Scolastri

In copertina: Veduta dello Stabilimento della Società Anonima Meccanica Lombarda a Monza – Anno 1908

Si consente la riproduzione dei materiali del Rapporto, previa citazione della fonte.

| | |
|---|-----------|
| <i>Prefazione - Carlo Edoardo Valli</i> | 5 |
| <i>Quadro di sintesi</i> | 6 |
| Lo scenario internazionale | 6 |
| L'economia italiana | 8 |
| Il contesto socio-economico della Brianza | 9 |
| <i>Capitolo 1 – La struttura e le dinamiche del sistema imprenditoriale della provincia di Monza e Brianza</i> | 15 |
| 1.1 Le imprese della Brianza e il contesto regionale e nazionale | 15 |
| 1.2 I settori di attività | 18 |
| 1.3 Il comparto artigiano | 20 |
| 1.4 L'imprenditoria femminile..... | 21 |
| 1.5 Le imprese straniere | 22 |
| 1.6 L'imprenditoria giovanile | 23 |
| <i>Capitolo 2 – Eccellenza della Brianza: il comparto del legno-mobile</i> | 27 |
| 2.1 Le imprese del legno e mobile | 27 |
| 2.2 I bilanci delle Imprese del legno e mobile | 32 |
| 2.3 L'Occupazione del legno e mobile – Sistema Informativo Excelsior | 36 |
| 2.4 Il Commercio estero del legno e mobile | 40 |
| <i>Capitolo 3 – I bilanci delle società</i> | 45 |
| 3.1 Monza e Brianza, Lombardia e Italia | 45 |
| <i>Capitolo 4 – Gli scambi commerciali con l'estero</i> | 50 |
| 4.1 Quadro Italia | 50 |
| 4.2 Monza e Brianza | 52 |
| 4.2.1 <i>Distribuzione geografica</i> | 52 |
| 4.2.2 <i>Settori di attività</i> | 55 |
| <i>Capitolo 5 – Il mercato del lavoro</i> | 58 |
| 5.1 Il concetto di mercato del lavoro | 58 |
| 5.2 Brevi cenni circa il contesto internazionale | 59 |
| 5.3 La condizione del lavoro in Italia..... | 61 |
| 5.4 Il mercato del lavoro a Monza e Brianza | 62 |
| 5.5 I flussi nel mercato del lavoro brianzolo: le comunicazioni obbligatorie delle imprese | 66 |
| 5.6 I fabbisogni occupazionali delle imprese: il Sistema Informativo Excelsior | 69 |
| <i>Capitolo 6 – I servizi del credito</i> | 73 |

| | |
|---|-----------|
| 6.1 Gli sportelli bancari..... | 73 |
| 6.2 I depositi e gli impieghi bancari | 73 |
| 6.3 Banche e imprese: i risultati di un'indagine..... | 79 |
| Appendice statistica | 84 |
| Capitolo 1..... | 84 |
| Capitolo 2..... | 96 |
| Capitolo 3..... | 101 |
| Capitolo 4..... | 102 |
| Capitolo 5..... | 105 |
| Capitolo 6..... | 108 |

Prefazione - Carlo Edoardo Valli

Quando parlo delle imprese della Brianza mi piace ripetere che “le nostre aziende hanno i piedi per terra e la testa nel mondo”, ovvero sono cosmopolite per spirito, per opportunità, per business. Nel panorama italiano il territorio brianzolo rimane un’eccellenza come capacità di esportazione: nei primi sei mesi dell’anno la Brianza è tra la province italiane con maggiore vocazione all’export, con un volume di export pari a 4,3 miliardi di Euro, in crescita rispetto allo scorso anno dell’1,6%. Un’apertura sui mercati internazionali che è un processo intrapreso da tempo dalle aziende brianzole e che è genetico, un carattere distintivo del nostro fare impresa. Anche se di piccole dimensioni, le nostre aziende non hanno esitato a proporsi sui mercati internazionali perché hanno sempre saputo di poter contare su prodotti di qualità che esprimono il meglio del Made in Italy e della nostra capacità di innovare.

Questo richiamo sui mercati internazionali è ancor più forte oggi con una crisi che perdura e continua a erodere il potere d’acquisto delle famiglie e la loro propensione al risparmio. Quindi, in questo momento i mercati esteri, in particolar modo quelli emergenti, da opportunità diventano una necessaria opportunità: se è vero che i Paesi Europei assorbono il 69,5% delle esportazioni, è pur vero che, i mercati asiatici e africani trainano la crescita con un export in aumento rispettivamente del 9,6% e del 3,4% in un anno.

Proprio perché sappiamo quanto il mondo sia ormai l’orizzonte di confronto delle nostre imprese, abbiamo voluto ospitare a Monza la XXII Convention delle Camere di commercio italiane nel mondo, convinti che questa possa essere un’opportunità estremamente concreta per le nostre aziende, per far sì che tutte le realtà economiche del territorio inizino a dialogare e a confrontarsi con il mondo.

Un dialogo alimentato anche dal fatto che i dati ci dicono che siamo la seconda provincia lombarda per imprese a partecipazione straniera. Un punto di forza a partire dal quale occorre lavorare in modo ancor più incisivo, insieme all’impegno per rafforzare il valore e la riconoscibilità dei nostri simboli nel mondo come il Gran Premio o la Villa Reale di Monza, i cui brand sono il risultato di storie, avvenimenti, impegni, persone e interventi. Tutto questo per essere pronti per l’appuntamento dell’Expo del 2015 che dovrà anche essere la vetrina sul mondo per la Brianza e le nostre imprese.

Presidente della Camera di commercio di Monza e Brianza

Quadro di sintesi

Lo scenario internazionale

Come noto, nel 2012 la crescita dell'economia mondiale ha continuato a rallentare (3,2% l'incremento del PIL mondiale rispetto al 3,9% del 2011) e, in attesa della ripresa, la crescita del PIL mondiale nel 2013 è destinata a rimanere modesta, di poco inferiore al 3%, a causa della ancor debole domanda interna, della crescita più contenuta in molti importanti paesi emergenti, del protrarsi della recessione nell'area euro (v. tabella 1). Anche sul fronte del commercio internazionale – che ha subito una caduta nel 2012 (rispetto al 2011), molto più accentuata di quella fatta registrare dal PIL mondiale nello stesso periodo – nel 2013 dovrebbe registrarsi una ripresa, più consistente l'anno successivo.

Tabella 1: Consuntivo e previsioni dell'economia mondiale (saggio % di variazione)

| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|--------------------------|------|------|------|------|
| PIL | 3,9 | 3,2 | 2,9 | 3,6 |
| Commercio internazionale | 6,1 | 2,7 | 2,9 | 4,9 |

Fonte: WEO, IMF, ottobre 2013

La decelerazione ha accomunato le principali aree geografiche, che tuttavia hanno visto ritmi di espansione eterogenei: il tasso di sviluppo delle economie avanzate è sceso dall'1,7% del 2011 all'1,5% del 2012, tendenza al ribasso che dovrebbe essere riconfermata nel 2013 (+1,2%), mentre la crescita nei paesi emergenti è rallentata ma rimanendo su livelli più elevati, scendendo dal 6,2% al 4,9% (4,5% la crescita prevista per l'anno in corso).

Tabella 2: Prodotto Interno Lordo (saggio % di variazione)

| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|--------------------------------|------------|-------------|-------------|------------|
| Economie avanzate | 1,7 | 1,5 | 1,2 | 2,0 |
| Stati Uniti | 1,8 | 2,8 | 1,6 | 2,6 |
| Area Euro | 1,5 | -0,6 | -0,4 | 1,0 |
| <i>Germania</i> | 3,4 | 0,9 | 0,5 | 1,4 |
| <i>Francia</i> | 2,0 | 0,0 | 0,2 | 1,0 |
| <i>Italia</i> | 0,4 | -2,4 | -1,8 | 0,7 |
| <i>Spagna</i> | 0,1 | -1,6 | -1,3 | 0,2 |
| <i>Grecia</i> | -7,1 | -6,4 | -4,0 | 0,6 |
| Giappone | -0,6 | 2,0 | 2,0 | 1,2 |
| Regno Unito | 1,1 | 0,2 | 1,4 | 1,9 |
| Canada | 2,5 | 1,7 | 1,6 | 2,2 |
| Altre economie avanzate | 3,2 | 1,9 | 2,3 | 3,1 |

Fonte: WEO, IMF, ottobre 2013; Commissione europea (per il dato Grecia)

Come appena osservato, le economie avanzate, nel loro complesso, hanno rallentato la loro crescita nel 2012 fermandosi all'1,5%, dato atteso in discesa fino all'1,2% dell'anno in corso, nuovamente in crescita fino al +2,0% del previsto per il 2014. All'interno di quest'area, gli Stati Uniti (come il Giappone) attraverso

una politica economica e monetaria espansiva hanno attivato incisivi piani di sostegno alla domanda interna e mostrano segnali di ripresa: gli Stati Uniti, nel 2012, hanno infatti visto aumentare il prodotto interno lordo del 2,8%, il Giappone del 2,0%. La previsione di un minor tasso di crescita negli Stati Uniti nel 2013 (+1,6%) è dovuta soprattutto all'inasprimento fiscale in corso, mentre l'orientamento espansivo della politica monetaria in questo paese continua a sostenere la domanda aggregata. Nel 2014 si prevede una crescita negli Stati Uniti del 2,6%. In Giappone, le previsioni per il 2013 sono di una crescita del 2,0% destinata a ridursi leggermente nel 2014 a causa del contesto globale più fragile.

Diversa, la situazione nell'area euro che si prevede resterà in recessione anche nel 2013, confermando la riduzione del prodotto interno lordo (-0,6%) al pari del 2012 (-0,4%). E' attesa per il 2014 un'inversione di tendenza che dovrebbe registrare una crescita dell'1,0%. Alla domanda interna ancora debole, si affianca il sostegno di una politica monetaria che rimarrà accomodante fino a quando necessario.

All'interno di quest'area, l'economia della Germania, che è il paese più importante, è in fase di stagnazione. Non solo la dinamica del PIL nel 2012 è stata nettamente inferiore a quella del 2011 (0,9% contro 3,4%), ma questa tendenza sembra peggiorata nel corso del 2013, con la conseguenza che le speranze dei paesi periferici dell'area (Francia, Italia, Spagna e Grecia) di farsi trascinare dalla crescita tedesca sono poco realistiche e che il calo della Germania contribuisce ad aggravare la situazione complessiva dell'area euro che, come detto, nel corso del 2013 dovrebbe mostrare una crescita di segno ancora negativo per poi migliorare nel 2014.

Certamente più critica è proprio la situazione dei paesi periferici dell'area dell'euro, che potrebbero diventare sempre più numerosi, e tra i quali per ora annoveriamo Spagna, Grecia, Italia, ma anche la Francia. Per tutti questi paesi il 2013 sarà un anno di recessione, in considerazione della dinamica di segno negativo del PIL, dalla quale dovrebbero uscire nel 2014, anno per il quale si prevede che il tasso di crescita del PIL dovrebbe tornare a segnare valori positivi.

Nel Regno Unito, nel 2012, l'espansione del prodotto interno lordo si è sostanzialmente arrestata (0,2% da 1,1% del 2011), pur beneficiando delle ricadute positive di alcuni eventi eccezionali, quali il giubileo della Regina e i giochi olimpici di Londra dell'estate del 2012, che certamente hanno contribuito a sostenere i consumi. Le stime prevedono un miglioramento nel 2013 in consolidamento nell'anno successivo a +1,9%.

Come si osserva dalla tabella seguente, l'area della crescita è quella dei paesi cosiddetti BRIC e dei paesi in via di sviluppo che, con un profilo del tasso di crescita decisamente superiore a quello del PIL mondiale, hanno un ruolo trainante nell'economia globale. Sebbene per questi paesi il 2012 sia stato l'anno in cui la crescita ha perso il suo maggiore slancio con la decelerazione che ha colpito in modo particolare Brasile ed India, già nel 2013 la crescita è destinata a riprendersi. Diversi Paesi emergenti stanno implementando provvedimenti espansivi di politica di bilancio volti a dare respiro ai propri sistemi economici e aumentare i consumi domestici.

Tabella 3: Prodotto interno lordo (saggio % di variazione)

| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|--------------------|------|------|------|------|
| Economie emergenti | 6,2 | 4,9 | 4,5 | 5,1 |
| <i>Cina</i> | 9,3 | 7,7 | 7,6 | 7,3 |
| <i>India</i> | 6,3 | 3,2 | 3,8 | 5,1 |
| <i>Brasile</i> | 2,7 | 0,9 | 2,5 | 2,5 |
| <i>Russia</i> | 4,3 | 3,4 | 1,5 | 3,0 |

Fonte: WEO, IMF, ottobre 2013

In sintesi, le prospettive per il 2013 sono, pertanto, di un miglioramento solo graduale dello scenario macroeconomico: l'accelerazione seppur modesta nei mercati emergenti compenserà l'espansione contenuta dei paesi avanzati e determinerà un modesto incremento del prodotto interno lordo a livello globale. Nel corso del 2014 dovrebbe invece riprendere maggiore vigore la dinamica del PIL mondiale, così come quella delle economie avanzate e dei paesi emergenti. Tuttavia, sulla debole ripresa pesano ancora diverse incognite. Per le aree emergenti sono in gran parte legate a un'espansione economica esplosiva e disordinata, mentre per le economie avanzate le problematiche sono la tenuta dei conti pubblici, i debiti delle famiglie, la disoccupazione.

L'economia italiana

L'anno che si è concluso è stato un anno difficile anche per l'Italia, caratterizzato da una recessione, iniziata nella seconda metà del 2011, sulla quale ha pesato la caduta del reddito disponibile, che ha determinato una forte contrazione (-0,1% nel 2011 e -3,8% l'anno successivo). Nel 2012, a fronte di una diminuzione del prodotto interno lordo reale del 2,4%, che ha praticamente annullato la risalita dei due anni precedenti, il potere di acquisto delle famiglie è diminuito del 4,8%, con una propensione al risparmio che è scesa rapidamente fino all'8,2%.

In questo contesto, sugli investimenti ha pesato la caduta dei livelli produttivi, in presenza di ampi margini di capacità produttiva ancora inutilizzata, e delle difficoltà per le imprese nell'accesso al credito bancario. A sua volta, il calo della domanda interna si è riflesso in una forte riduzione delle importazioni di beni e servizi, mentre, allo stesso tempo la domanda estera, nel 2012, aveva mostrato una buona tenuta, fornendo un contributo positivo alla crescita dell'attività economica.

Tabella 4: La dinamica tendenziale del PIL e delle sue componenti in Italia

| | 2011 | 2012 |
|--------------|------|------|
| PIL | +0,4 | -2,4 |
| Consumi | -0,1 | -3,8 |
| Investimenti | -1,9 | -8,3 |
| Esportazioni | +5,6 | +2,0 |
| Scorte | -0,5 | -0,7 |
| Importazioni | +0,4 | -7,4 |

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico, Luglio 2013 – Ottobre 2013

Dalle informazioni disponibili non si evincono modifiche di rilievo di breve termine e l'uscita dalla fase recessiva non è priva di incognite. Il 2013 si manterrà ancora negativo, soprattutto sul versante degli investimenti, dei consumi e del mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione in crescita secondo le stime della Commissione Europea (12,2%).

Prosegue il calo dell'inflazione, grazie anche al forte rallentamento dei prezzi dei prodotti energetici, scesa sotto il 2% durante l'anno in corso (l'indice armonizzato a giugno 2013 era pari all'1,4%) ed a fronte della quale i sondaggi presso gli imprenditori segnalano intenzioni di adeguamenti dei listini di entità molto modesta, a causa della debolezza della domanda interna.

Le possibilità di ripresa restano principalmente legate all'evoluzione della fiducia degli operatori e delle condizioni finanziarie nei prossimi mesi, nonché al loro effetto sugli investimenti. Dalle valutazioni degli imprenditori non emerge un miglioramento degli incentivi a investire, ma le aspettative sugli ordini esteri sono lievemente migliorate, pur in un quadro incerto.

La ripresa dipenderà inoltre dalla capacità di far fronte agli impegni europei assunti dall'Italia e codificati dal pareggio di bilancio, con il rischio che le politiche di austerità frenino la ripartenza prevista non prima del 2014.

Le prospettive dell'economia italiana saranno anche influenzate dal contesto macroeconomico esterno: la domanda internazionale, dopo il rallentamento osservato nella seconda metà del 2012, come visto è attesa in graduale ripresa, favorendo così la crescita delle esportazioni.

Gli indicatori congiunturali disponibili segnalano un andamento meno confortante per la domanda interna, prevista ancora debole a inizio di quest'anno. Per il 2013 si evidenzia un nuovo calo del PIL, sebbene più contenuto rispetto a quello del 2012, seguito da una graduale ripresa nel 2014, sulla quale incideranno ancora l'aumento insufficiente degli investimenti delle imprese, dei consumi e dei redditi delle famiglie, mentre l'incremento della produzione industriale non riuscirà ancora a generare il recupero dei livelli occupazionali pre crisi.

Anche la Lombardia, tradizionalmente uno dei motori principali dell'economia europea, ha affrontato la difficile fase di recessione, con rallentamenti della produzione industriale, sia a livello congiunturale che tendenziale, facendo registrare una variazione media d'anno per il 2012 pari a -3,7%. In apertura 2013 la ricomparsa di una dinamica congiunturale negativa sovverte il segno positivo di fine 2012, che aveva interrotto una serie consecutiva di ben cinque risultati negativi. Un andamento su cui ha pesato anche la contrazione del settore estero, che aveva agito da traino, in un contesto in cui la domanda interna era divenuta latitante anche a causa delle misure di austerità intraprese.

Il contesto socio-economico della Brianza

Il territorio della provincia di Monza e Brianza è situato in una posizione strategica che ha influito non poco sulla propria storia economica e sociale: è collocato longitudinalmente lungo quell'asse nord – sud

storicamente decisivo per i traffici e gli scambi di Milano, con la cui realtà la Brianza ha da sempre dialogato ed interagito in modo più o meno denso durante le diverse fasi del suo sviluppo, ed allo stesso tempo è al centro dell'importante area manifatturiera della regione pedemontana lombarda che da Varese si estende fino a Brescia. Inoltre non bisogna dimenticare la vicinanza ai confini nazionali che, con tutti i pro e contro, rende peculiare qualunque territorio.

Tabella 5: Popolazione residente in provincia di Monza e Brianza al 31 dicembre 2012

| Comuni | Popolazione al 31 dicembre 2012 | | | | Numero di famiglie | Numero medio di componenti per famiglia |
|---------------------|---------------------------------|---------|--------|----------------------------|--------------------|---|
| | Maschi | Femmine | Totale | Peso % stranieri su totale | | |
| Agrate Brianza | 7.382 | 7.653 | 15.035 | 8,2% | 6.200 | 2,4 |
| Aicurzio | 993 | 1.066 | 2.059 | 7,8% | 955 | 2,2 |
| Albiate | 3.069 | 3.227 | 6.296 | 8,5% | 2.586 | 2,4 |
| Arcore | 8.387 | 8.986 | 17.373 | 7,8% | 7.808 | 2,2 |
| Barlassina | 3.335 | 3.454 | 6.789 | 7,9% | 2.881 | 2,4 |
| Bellusco | 3.602 | 3.743 | 7.345 | 8,2% | 3.110 | 2,4 |
| Bernareggio | 5.389 | 5.283 | 10.672 | 8,7% | 4.660 | 2,3 |
| Besana in Brianza | 7.621 | 7.962 | 15.583 | 5,3% | 6.225 | 2,5 |
| Biassono | 5.765 | 6.123 | 11.888 | 5,5% | 5.026 | 2,4 |
| Bovisio-Masciago | 8.135 | 8.577 | 16.712 | 6,5% | 7.220 | 2,3 |
| Briosco | 2.989 | 2.988 | 5.977 | 3,4% | 2.401 | 2,5 |
| Brugherio | 16.207 | 17.271 | 33.478 | 6,8% | 14.213 | 2,4 |
| Burago di Molgora | 2.071 | 2.212 | 4.283 | 6,4% | 1.833 | 2,3 |
| Busnago | 3.276 | 3.302 | 6.578 | 6,5% | 2.691 | 2,4 |
| Camparada | 1.006 | 1.104 | 2.110 | 3,5% | 819 | 2,6 |
| Caponago | 2.627 | 2.624 | 5.251 | 6,0% | 2.159 | 2,4 |
| Carate Brianza | 8.567 | 9.114 | 17.681 | 6,6% | 7.424 | 2,4 |
| Carnate | 3.647 | 3.684 | 7.331 | 11,4% | 3.075 | 2,4 |
| Cavenago di Brianza | 3.460 | 3.543 | 7.003 | 8,4% | 2.845 | 2,5 |
| Ceriano Laghetto | 3.174 | 3.262 | 6.436 | 3,8% | 2.725 | 2,4 |
| Cesano Maderno | 18.420 | 18.954 | 37.374 | 8,7% | 16.263 | 2,3 |
| Cogliate | 4.227 | 4.250 | 8.477 | 3,5% | 3.395 | 2,5 |
| Concorezzo | 7.506 | 7.942 | 15.448 | 8,3% | 6.439 | 2,4 |
| Cornate d'Adda | 5.216 | 5.312 | 10.528 | 8,9% | 4.392 | 2,4 |
| Correzzana | 1.392 | 1.376 | 2.768 | 4,0% | 1.174 | 2,4 |
| Desio | 20.059 | 20.878 | 40.937 | 8,7% | 17.465 | 2,3 |
| Giussano | 12.270 | 12.584 | 24.854 | 5,9% | 10.271 | 2,4 |
| Lazzate | 3.802 | 3.909 | 7.711 | 2,2% | 3.129 | 2,5 |
| Lentate sul Seveso | 7.757 | 7.876 | 15.633 | 6,0% | 6.496 | 2,4 |
| Lesmo | 4.064 | 4.230 | 8.294 | 6,2% | 3.535 | 2,3 |
| Limbate | 16.998 | 17.372 | 34.370 | 9,4% | 14.451 | 2,4 |
| Lissone | 21.892 | 22.693 | 44.585 | 7,9% | 19.206 | 2,3 |
| Macherio | 3.499 | 3.690 | 7.189 | 5,4% | 3.089 | 2,3 |

| | | | | | | |
|-------------------------|----------------|----------------|----------------|-------------|----------------|------------|
| Meda | 11.391 | 11.860 | 23.251 | 7,6% | 9.639 | 2,4 |
| Mezzago | 2.086 | 2.176 | 4.262 | 10,1% | 1.820 | 2,3 |
| Misinto | 2.653 | 2.643 | 5.296 | 1,6% | 2.102 | 2,5 |
| Monza | 57.451 | 62.989 | 120.440 | 10,9% | 55.251 | 2,2 |
| Muggiò | 11.460 | 11.983 | 23.443 | 6,7% | 9.581 | 2,4 |
| Nova Milanese | 10.922 | 11.413 | 22.335 | 7,1% | 9.396 | 2,4 |
| Ornago | 2.380 | 2.481 | 4.861 | 5,9% | 2.111 | 2,3 |
| Renate | 2.082 | 2.098 | 4.180 | 9,6% | 1.669 | 2,5 |
| Roncello | 2.049 | 2.057 | 4.106 | 6,1% | 1.740 | 2,4 |
| Ronco Briantino | 1.694 | 1.692 | 3.386 | 6,3% | 1.443 | 2,3 |
| Seregno | 20.982 | 22.586 | 43.568 | 6,7% | 18.802 | 2,3 |
| Seveso | 11.294 | 11.681 | 22.975 | 6,8% | 9.506 | 2,4 |
| Sovico | 3.958 | 4.245 | 8.203 | 6,8% | 3.511 | 2,3 |
| Sulbiate | 2.054 | 2.090 | 4.144 | 7,2% | 1.749 | 2,4 |
| Triuggio | 4.347 | 4.378 | 8.725 | 6,4% | 3.612 | 2,4 |
| Usmate Velate | 5.018 | 5.090 | 10.108 | 8,1% | 4.238 | 2,4 |
| Varedo | 6.324 | 6.595 | 12.919 | 6,9% | 5.531 | 2,3 |
| Vedano al Lambro | 3.581 | 3.909 | 7.490 | 7,4% | 3.304 | 2,3 |
| Veduggio con Colzano | 2.254 | 2.196 | 4.450 | 5,7% | 1.777 | 2,5 |
| Verano Brianza | 4.589 | 4.696 | 9.285 | 4,9% | 3.757 | 2,5 |
| Villasanta | 6.622 | 7.090 | 13.712 | 6,3% | 5.836 | 2,3 |
| Vimercate | 12.170 | 13.327 | 25.497 | 9,1% | 11.357 | 2,2 |
| Totale provincia | 415.165 | 435.519 | 850.684 | 7,7% | 363.893 | 2,3 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

A partire dagli anni '50 in poi il territorio della nuova provincia di Monza e Brianza è stato meta di una grande quantità di lavoratori immigrati provenienti dalle regioni meridionali e da quelle venete. Questa mole di manodopera ha fortemente contribuito allo sviluppo economico del territorio caratterizzato, in quel periodo e fino agli anni '80, da un contesto economico basato prevalentemente sulla grande industria manifatturiera e sull'artigianato. Ovviamente la presenza massiccia di popolazione non nativa ha anche fortemente influenzato e condizionato la vita sociale, contribuendo a renderla più vivace e amalgamandosi ad una cultura già esistente di gente laboriosa e dal carattere inventivo.

La provincia di Monza e Brianza si estende per 405,5 km quadrati a fronte di una popolazione che, al 31 dicembre 2012, conta 850.684 abitanti. I dati citati mettono in evidenza una densità demografica decisamente elevata di circa 2.100 abitanti per Km², superiore alla densità demografica della provincia di Milano, e seconda in Italia solo alla provincia di Napoli (ca. 2.600 ab./km²).

Nell'analizzare la struttura della popolazione della Brianza si evince che il tasso di crescita del nostro territorio (Tasso di Crescita = Tasso di Natalità - Tasso di Mortalità + Saldo Migratorio) è stato del 27 per mille nel 2012, di poco inferiore alla media lombarda (27,5 per mille). Per quanto riguarda l'età della popolazione brianzola, la nostra provincia registra un indice di vecchiaia (l'indicatore che rapporta la popolazione anziana, cioè oltre i 65 anni, a quella giovane fino a 14 anni) inferiore alla media italiana e a

quella lombarda (l'indice di vecchiaia per l'Italia è pari a 148,6; in Lombardia 145,6; a Monza e Brianza 136,6 cioè 136 anziani ogni 100 giovani); inoltre l'età media della provincia brianzola è di 42,9 anni e i, per così dire, "comuni più anziani" risultano essere Veduggio al Lambro e Vimercate (45,1 anni), mentre il comune "più giovane" è Roncello (38,5 anni).

Gli oltre 360.000 nuclei familiari che costituiscono la popolazione brianzola sono composti mediamente da 2,34 individui, in perfetta media nazionale e leggermente maggiore rispetto a quella regionale.

Per quanto attiene la presenza di stranieri in Brianza, la media provinciale è leggermente maggiore di quella nazionale (7,7% sono i residenti stranieri sulla popolazione totale in Monza e Brianza; 7,4% in Italia) e altamente minoritaria rispetto alla media di residenti stranieri in Lombardia (10,5%). Tra i Comuni con una maggior percentuale di stranieri troviamo Carnate (11,4%), Monza (10,9%), Mezzago (10,1%); i comuni brianzoli con una minore incidenza percentuale di stranieri sono invece: Misinto (1,6%), Lazzate (2,2%), Brioso (3,4%).

Dal punto di vista economico, anche la provincia di Monza e Brianza – uno dei territori più dinamici non solo della Lombardia, ma perfino dell'Italia – è preoccupata dell'estensione globale della crisi e della sua complessità, caratteri che rendono difficile prevederne l'evoluzione, lasciando incertezze sulle prospettive di crescita dell'economia internazionale e nazionale. Nonostante questi timori, e sebbene anche su quest'area abbia impattato la crisi, la Brianza può ancora contare su un solido tessuto produttivo, caratterizzato da alcune filiere produttive tra le più importanti e significative del "made in Italy": il settore legno-mobile, il comparto della meccanica, l'High Tech.

A fine giugno 2013, con 62.819 imprese attive, 1 ogni 13 abitanti, il sistema imprenditoriale della Brianza rappresenta il 7,7% di quello regionale e l'1,2% di quello italiano, e si distingue per un'alta densità imprenditoriale con ben 155 imprese attive per chilometro quadrato, a fronte delle 34 lombarde e delle 17 italiane.

Tabella 6: Imprese in provincia di Monza e Brianza al 30 giugno 2013

| | Imprese attive (v.a.) | Incidenza % su Lombardia |
|--------------------|----------------------------------|-------------------------------------|
| Imprese registrate | 71.681 | 7,6 |
| Imprese attive | 62.819 | 7,7 |

| | Imprese attive (v.a.) | Incidenza % su totale attive |
|-------------------|----------------------------------|---|
| Imprese artigiane | 22.805 | 36,3 |
| Imprese femminili | 12.744 | 20,3 |
| Imprese giovanili | 5.889 | 9,4 |
| Imprese straniere | 4.887 | 7,8 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

La maggior parte delle imprese si concentra nel settore dei servizi (63,5% del totale, pari a 39.899 imprese), a cui si aggiungono 21.894 imprese industriali (9.483 manifatturiere e oltre 12.000 operanti nel settore delle costruzioni) e 938 imprese agricole.

Il comparto artigiano si conferma settore chiave del tessuto produttivo locale con 22.805 imprese, pari al 36,3% del totale; si tratta di un'incidenza superiore di oltre 4 punti percentuali rispetto al dato medio della Lombardia e di oltre 9 punti percentuali rispetto al dato medio italiano.

Rilevante anche la presenza delle imprese femminili in Brianza che raggiungono le 12.744 unità, pari al 20,3% del totale delle imprese e la percentuale si alza al 25,4% se si considerano le donne con cariche in imprese attive.

Sul territorio locale sono inoltre presenti 5.889 imprese giovanili - quelle in cui la percentuale di partecipazione di giovani (under 35) è superiore al 50%, che - rappresentano il 7,6% di quelle regionali e il 9,4% del totale delle imprese attive brianzole.

In Brianza è invece meno incisiva, rispetto alle altre province lombarde, la presenza di imprese straniere: si contano 4.887 unità, pari al 7,8% del totale, mentre le persone nate all'estero con cariche in imprese sono il 6,9% del totale delle cariche (8,8% in Lombardia e 8,3% in Italia); di questi, la presenza maggioritaria è costituita dai titolari stranieri di impresa, che rappresentano il 57,9% degli stranieri con cariche.

Nel primo semestre 2013, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, se si esclude la provincia di Milano che mostra un andamento di segno positivo, l'analisi della dinamica imprenditoriale registra un calo del numero di imprese attive per tutte le province lombarde, che non ha risparmiato neppure il livello nazionale. In questo scenario, le imprese della Brianza si riducono su base tendenziale del -2,5%, anche a seguito delle circa 1.300 cancellazioni d'ufficio di società di persone e imprese individuali non più operative, facendo registrare un andamento delle imprese che si discosta da quello più positivo degli anni scorsi.

L'osservazione settoriale dei dati mette in evidenza le difficoltà generalizzate: le imprese dell'industria si riducono del -3,1%, con la manifattura che diminuisce del -3,5% e le costruzioni del -2,9%. Andamenti negativi si registrano anche per i servizi (-2,0%), con il commercio che scende del -2,9%; all'interno del terziario registrano segno positivo solo le attività di *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e le Altre attività dei servizi*.

Bisognerà attendere la fine del 2013 per verificare se la nuova tendenza sarà o meno confermata, anche se un segnale positivo arriva dal tasso di crescita positivo che, con un +0,4% nel periodo gennaio-giugno 2013, posiziona la nostra provincia al secondo posto dopo Milano in Lombardia. Anche i risultati dell'indagine congiunturale dell'industria manifatturiera per il secondo trimestre 2013 mostrano dati incoraggianti: dopo un inizio d'anno difficile, produzione e fatturato hanno registrato valori di segno positivo, sia su base annua che rispetto al trimestre precedente, con ordinativi che sono rimasti sostanzialmente stabili grazie agli ordini provenienti dall'estero che garantiscono circa il 40% del fatturato. La buona performance del trimestre è anche legata ai risultati positivi dei due maggiori comparti del manifatturiero, meccanica e

legno mobile. In generale, tuttavia, la robustezza dei dati andrà verificata nel prossimo trimestre sul quale permangono le preoccupazioni degli imprenditori.

Capitolo 1 – La struttura e le dinamiche del sistema imprenditoriale della provincia di Monza e Brianza

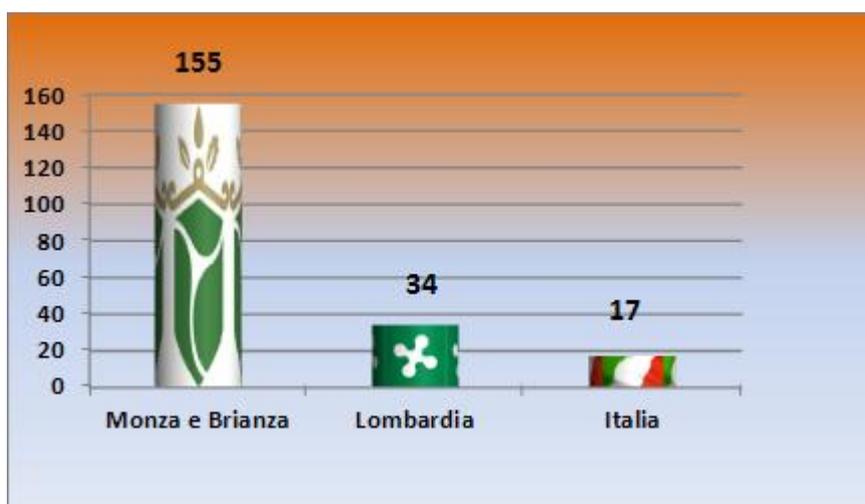
1.1 Le imprese della Brianza e il contesto regionale e nazionale

Per quanto il territorio brianzolo sia da sempre fertile in termini di imprese, non è rimasto esente dagli effetti della crisi economica mondiale che continua ad incidere sullo stock di imprese attive. E' dunque probabile che - laddove il numero di imprese sia così concentrato come nella provincia di Monza e Brianza - gli effetti della crisi da un punto di vista numerico si facciano sentire con vigore.

Sono 62.819 le imprese attive in provincia di Monza e Brianza al 30 giugno 2013 e rappresentano il 7,7% di quelle regionali e l'1,2% di quelle italiane (v. tabella in appendice).

Al pari della densità della popolazione, anche la densità delle imprese risulta elevata in rapporto alla estensione del territorio. In particolare, la "densità imprenditoriale" per chilometro quadrato (circa 155 imprese attive per kmq) della nostra provincia risulta essere di quasi 5 volte maggiore quella lombarda e di circa 9 volte maggiore di quella italiana (grafico 1.1).

Grafico 1.1: Imprese attive per Km² al 30 giugno 2013



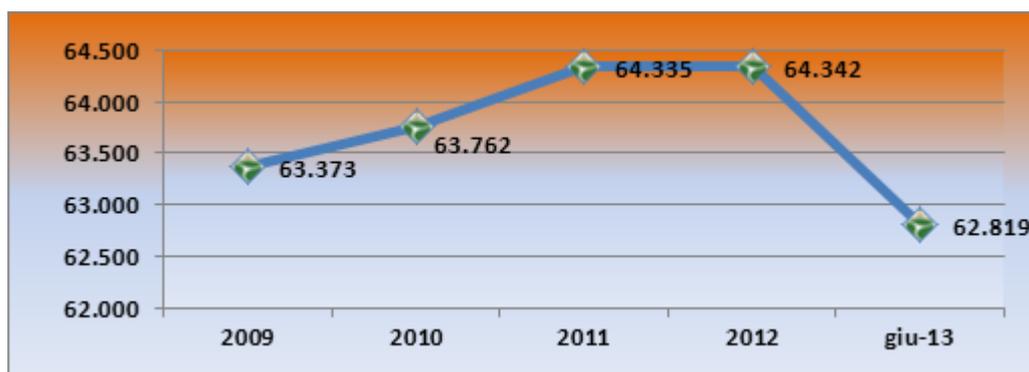
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

All'interno di questo scenario, l'analisi della dinamica imprenditoriale in Brianza evidenzia un calo delle imprese attive nel secondo trimestre del 2013 di 1.638 unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente¹.

L'andamento negativo registrato dal numero di imprese attive, nel periodo tra giugno 2012 e giugno 2013, coinvolge tutte le province lombarde ad eccezione di Milano che registra un +0,3% e non ha risparmiato il territorio nazionale (v. tabella in appendice).

¹ La performance negativa del secondo trimestre 2013 è dovuta anche a circa 1.300 cancellazioni d'ufficio di società di persone e imprese individuali non più operative che le Camere di Commercio sono tenute ad effettuare.

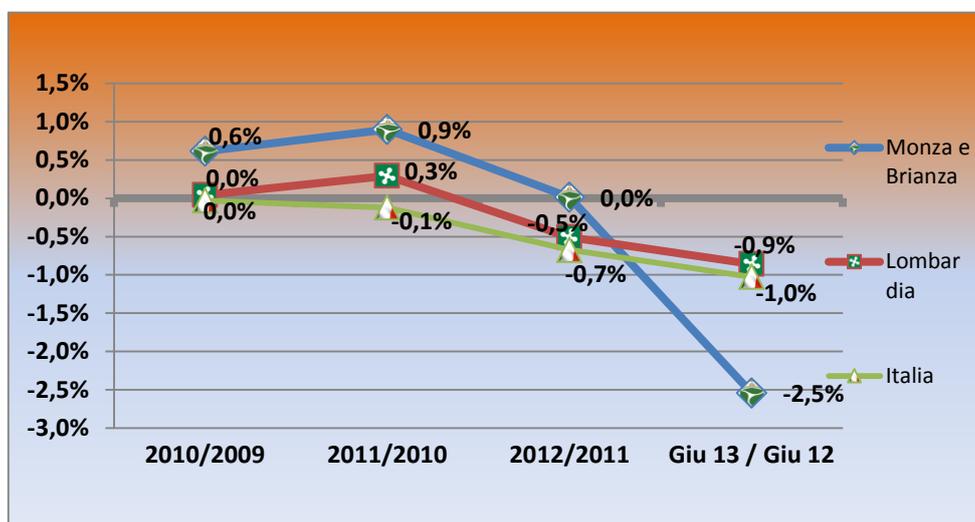
Grafico 1.2: Imprese attive in provincia di Monza e Brianza (valori assoluti) – Serie storica



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Come mostra il grafico seguente, quello del primo semestre 2013 è un andamento delle imprese attive che si discosta da quello registrato negli ultimi anni, che registrava per la provincia di Monza e Brianza variazioni tendenziali annuali migliori rispetto a quelle regionali e nazionali (v. tabella in appendice e grafico 1.3). Dal momento che il calo è legato in gran parte a ragioni amministrative, è verosimile attendere comunque una crescita del numero di imprese tra giugno e dicembre 2013, o quantomeno una situazione di sostanziale stabilità.

Grafico 1.3: Imprese attive in Brianza, Lombardia e Italia (variazioni percentuali) – Serie storica

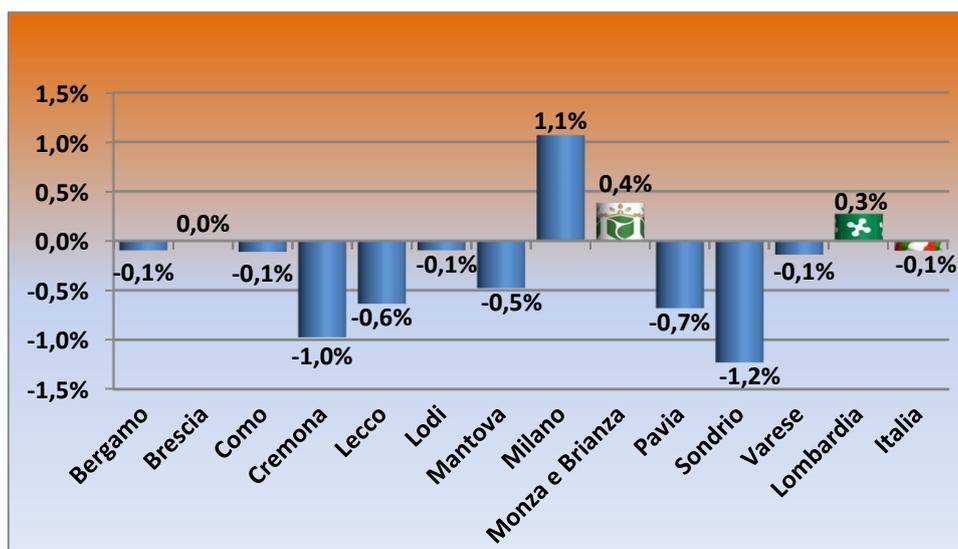


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

A fronte del risultato negativo dello stock di imprese attive, possiamo invece segnalare una buona performance delle imprese brianzole per quanto attiene il tasso di crescita² tra gennaio e giugno 2013 che registra un +0,4%, posizionando la nostra provincia al secondo posto dopo la provincia di Milano (+1,1%) tra tutte le province Lombarde (v. tabella in appendice e grafico 1.4).

² Il tasso di crescita è calcolato come rapporto tra il saldo iscritte e cessate (al netto delle cessazioni d'ufficio) nel periodo di riferimento e lo stock di imprese registrate all'inizio del periodo.

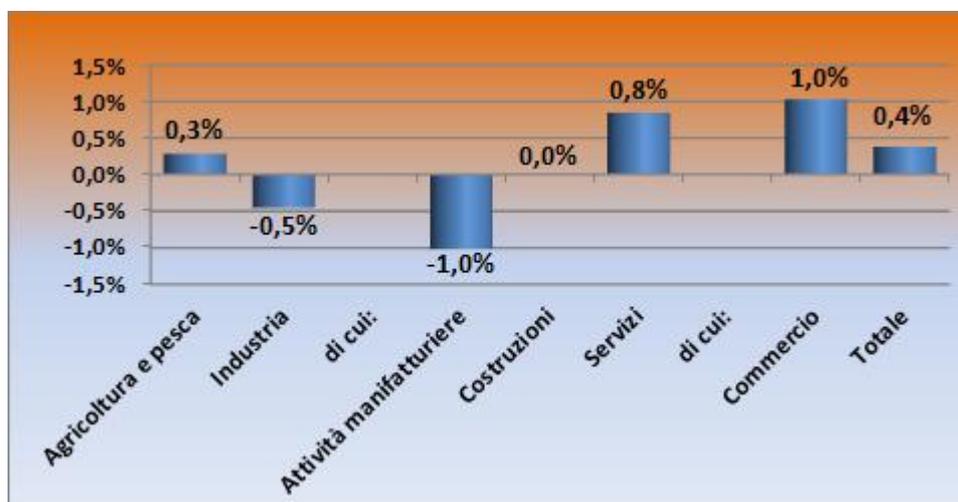
Grafico 1.4: Tasso di crescita delle imprese lombarde suddivise per provincia. Gennaio – Giugno 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Osservando la situazione dei principali comparti della provincia di Monza e Brianza (v. tabella in appendice e grafico 1.5), notiamo un saldo positivo del tasso di crescita nel comparto dei *servizi* (+0,8%) e in particolare nel settore *del commercio* (+1,0%). Un segno negativo per quanto attiene al comparto dell'*industria* (-0,5%) e un lieve incremento del comparto dell'*agricoltura e pesca* (+0,3%).

Grafico 1.5: Tasso di crescita delle imprese della Brianza per settore di attività economica (con riproporzionamento delle imprese non classificate). Gennaio - giugno 2013

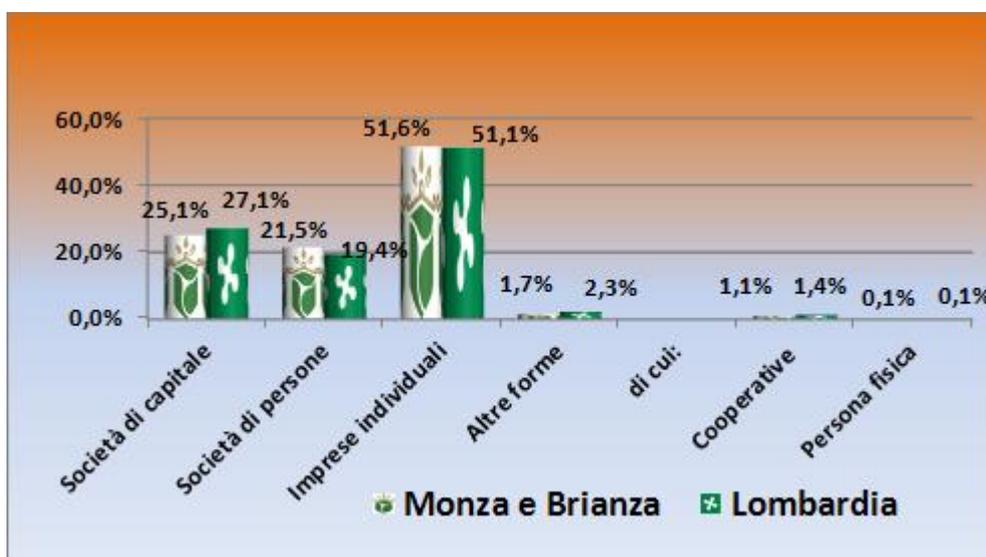


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Il dettaglio riguardante le imprese attive classificate per forma giuridica può aiutare a definire le caratteristiche strutturali ed organizzative del sistema produttivo oggetto di analisi. Dal confronto tra Brianza e Lombardia se ne deduce che la composizione giuridica delle imprese attive in Monza e Brianza risulta essere in linea con il dato medio regionale: incidenza per oltre la metà delle imprese individuali su tutte le imprese attive, una incidenza maggiore delle società di persone in Monza e Brianza rispetto al dato

regionale e una incidenza minore delle società di capitale che comunque risultano in crescita in termini di numeri assoluti nella territorio provinciale (v. tabella in appendice e grafico 1.6).

Grafico 1.6: Incidenza % imprese attive sul totale per forma giuridica in Brianza e Lombardia al 30 giugno 2013

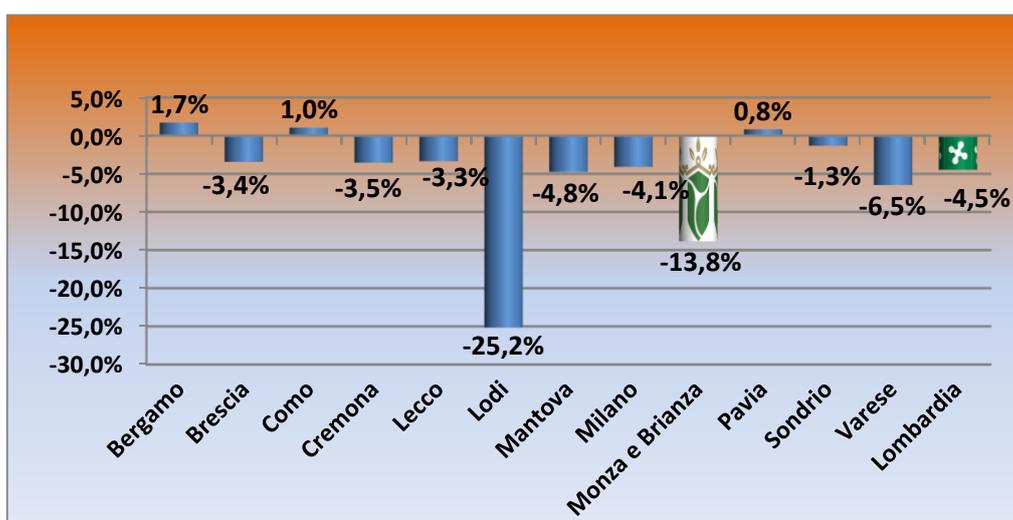


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Infine, tra le altre forme spiccano le *cooperative* che pesano in Monza e Brianza per l'1,1% sulle imprese attive totali della provincia e per 1,4% sul totale delle imprese attive della Lombardia.

Il confronto tra il secondo trimestre 2013 e lo stesso periodo del 2012 registra un calo dell'impresa in forma cooperativistica in quasi tutte le province lombarde (v. tabella in appendice e grafico 1.7) ad esclusione delle province di Bergamo (+1,7%), Como (+1,0%) e Pavia (+0,8%).

Grafico 1.7: Cooperative attive nelle province lombarde (variazione % Giugno 2013 / Giugno 2012)



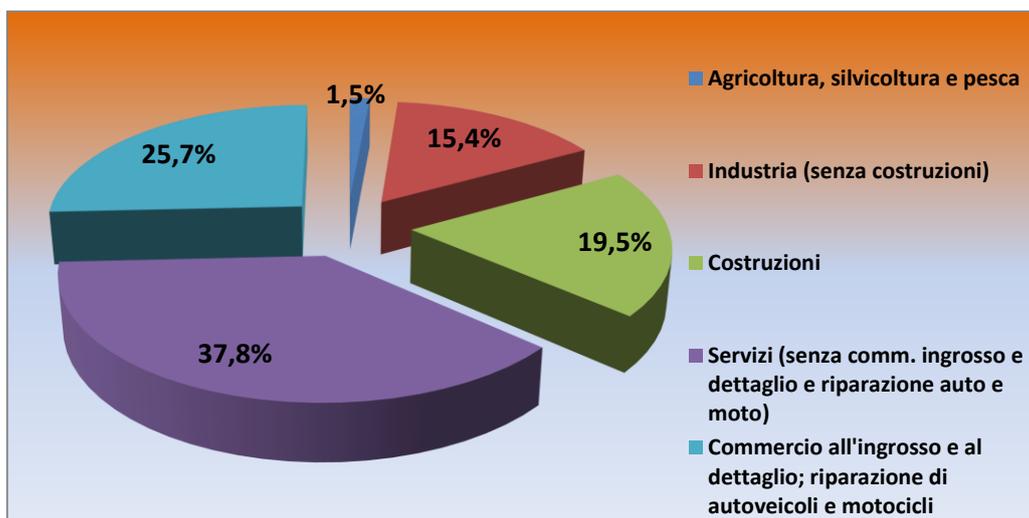
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

1.2 I settori di attività

L'analisi per settori di attività in Brianza evidenzia una struttura imprenditoriale in cui accanto al *macro settore dei servizi*, che ricopre certamente la parte maggiore con un peso percentuale sul totale delle

imprese del 63,5% (25,7% per il commercio all'ingrosso e al dettaglio e 37,8% per il resto del settore servizi). Resta comunque importante la quota del macro settore dell'*industria* che raccoglie oltre un terzo delle attività totali della provincia (34,9%) e conferma la vocazione industriale di questo territorio (grafico 1.8).

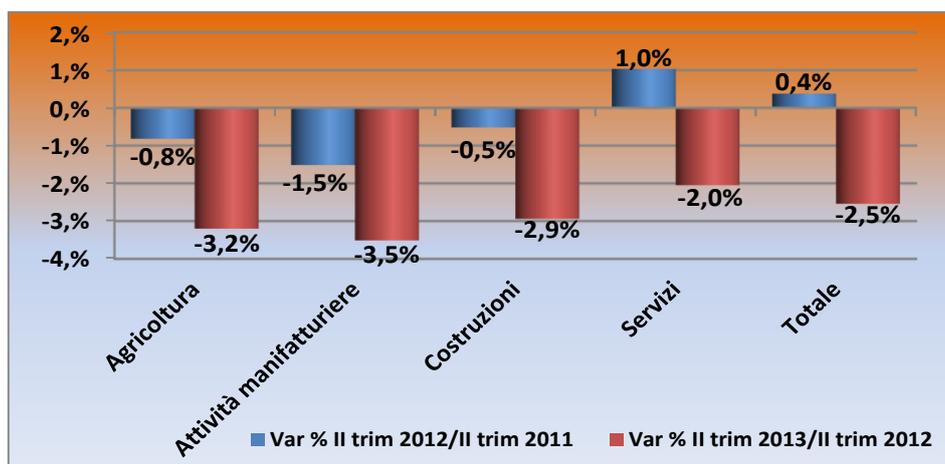
Grafico 1.8: Peso % macro settori in Brianza sul totale al 30 giugno 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

L'impatto della crisi sul sistema imprenditoriale brianzolo è visibile in tutti i macro settori economici che, su base annua, mostrano a giugno 2013 un andamento in calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (v. tabella in appendice).

Grafico 1.9: Imprese attive in Brianza per macrosettori (variazione % giugno 2013 / giugno 2012 e giugno 2012 / giugno 2011)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Tra le attività del macro settore dell'*industria* registrano una particolare sofferenza le *attività manifatturiere* che segnano complessivamente un -3,5% (v. tabella in appendice), mentre tra le attività del macro settore dei *servizi* (v. tabella in appendice), a fronte di una diminuzione generale del 2%, si segnala

un incremento del 5,5% nelle *attività di servizi per edifici* e un +2,3% nelle *attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi*.

Infine anche il macro settore dell'*agricoltura* subisce un calo di 31 unità in termini assoluti (-3,2%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

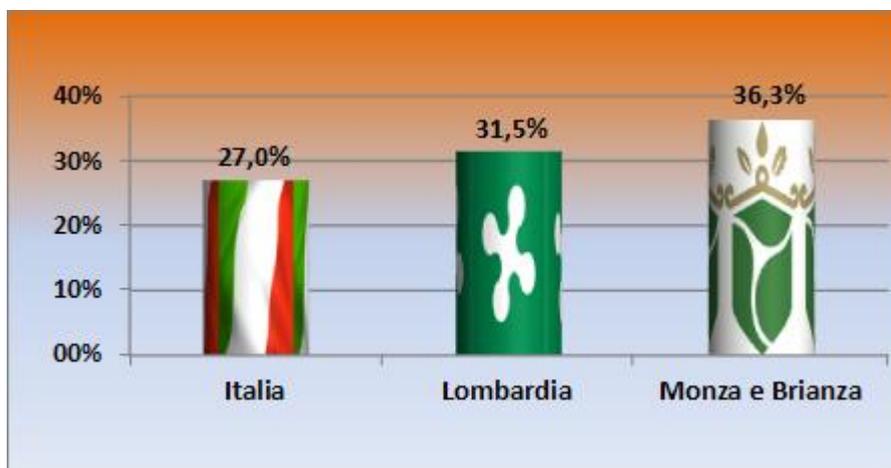
A livello comunale, nella provincia di Monza e Brianza, sono i comuni minori a registrare saldi positivi tra le imprese attive, nel confronto tra il secondo trimestre 2013 e quello 2012 (v. tabella in appendice). La performance migliore la fa segnalare il comune di Aicurzio con un +3,6% a seguire Sulbiate (+1,8%) e Burago di Molgora (+1,3%). Il capoluogo registra, invece, un saldo negativo del -3,0%.

1.3 Il comparto artigiano

L'artigianato italiano riveste un'importanza basilare nell'economia del nostro Paese. Infatti il comparto artigiano contribuisce a creare una vera e propria "identità produttiva nazionale" che ci è riconosciuta in tutto il mondo (dal settore tessile a quello del legno-mobile, dalle costruzioni alla ristorazione).

A conferma di ciò, anche il territorio brianzolo risulta denso di attività artigianali: l'incidenza delle imprese artigiane in provincia di Monza e Brianza sul totale delle imprese attive è maggiore di oltre 4 punti percentuali rispetto alla media della Lombardia (il 36,3% in Brianza contro il 31,5% in Lombardia) e di oltre 9 punti nei confronti della media nazionale (27,0%).

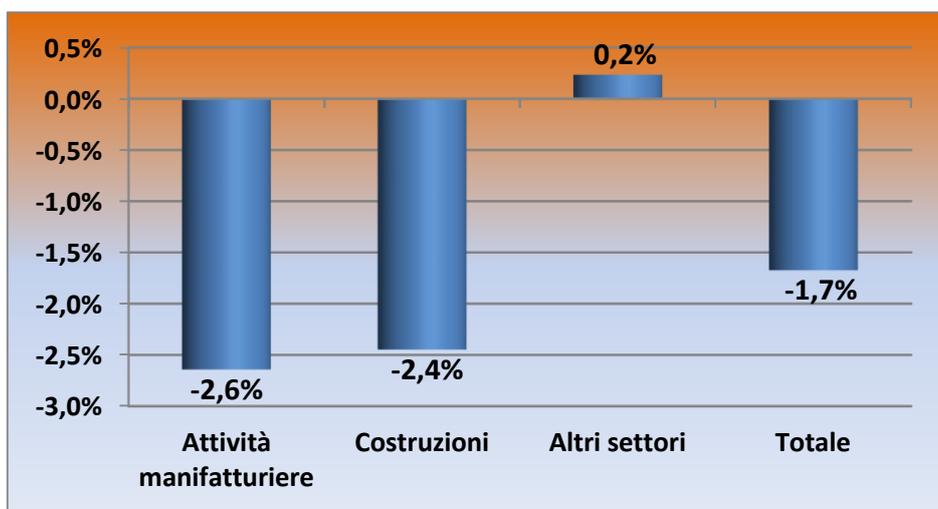
Grafico 1.10: Peso % imprese attive artigiane sul totale imprese al 30 giugno 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Tra i settori più rilevanti che operano nel comparto artigiano (v. tabella in appendice) si trovano quello delle *attività manifatturiere* (25,9% del totale delle imprese artigiane) e quello delle *costruzioni* (42,1% del totale). Significativo anche il peso percentuale degli "altri settori" (31,9% del totale), l'unico a registrare saldi positivi nel confronto su base annua (giugno 2013/giugno 2012) con un +0,2% e con eccellenze quali il settore dell'*attività di pulizia e disinfestazione* (+6,3%) e le attività di *ristorazione senza somministrazione, gelaterie e pasticcerie* (+5,6%).

Grafico 1.11: Imprese attive artigiane Monza e Brianza (variazione % Giugno 2013 / Giugno 2012)

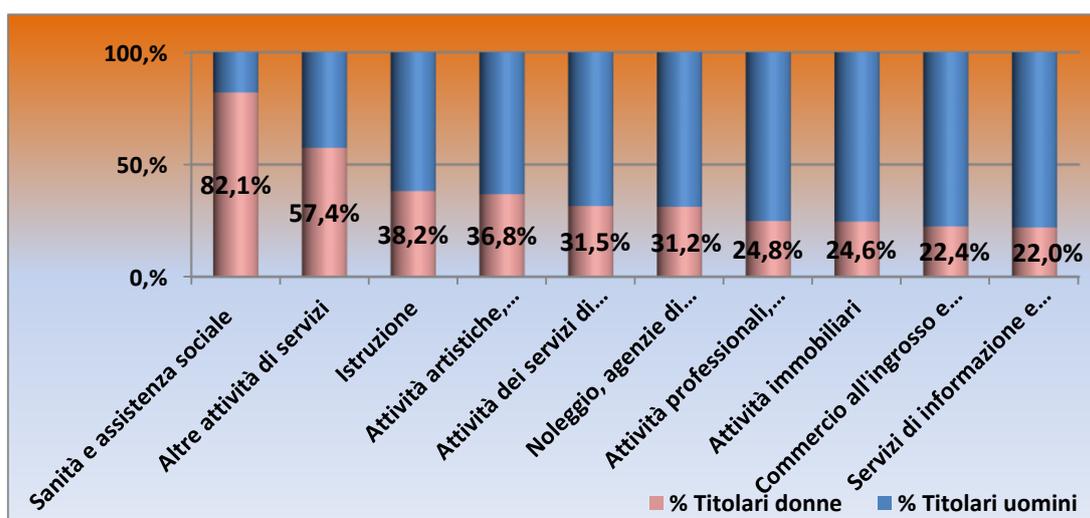


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

1.4 L'imprenditoria femminile

L'imprenditoria femminile nella provincia di Monza e Brianza (v. tabella in appendice) è in linea con la media regionale (il 25,4% delle persone con cariche in imprese attive a Monza e Brianza è una donna, il 25,6% in Lombardia). Rispetto al dato regionale, la provincia di Monza e Brianza registra una maggiore presenza di donne con la carica di *socio* (52,8% in Monza e Brianza, 47,6% in Lombardia), mentre come *titolari* le donne in Monza e Brianza sono percentualmente meno di quelle che risultano in Lombardia (19,3% in Monza e Brianza, 22,3% in Lombardia). Sul fronte dell'andamento delle imprese femminili, tra giugno 2013 e giugno 2012, tutte le province lombarde evidenziano performance negative (-0,8% la media lombarda; -2,8% in Monza e Brianza).

Grafico 1.12: Titolari donne di imprese individuali per principali settori di attività (incidenza % al 30 giugno 2013)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

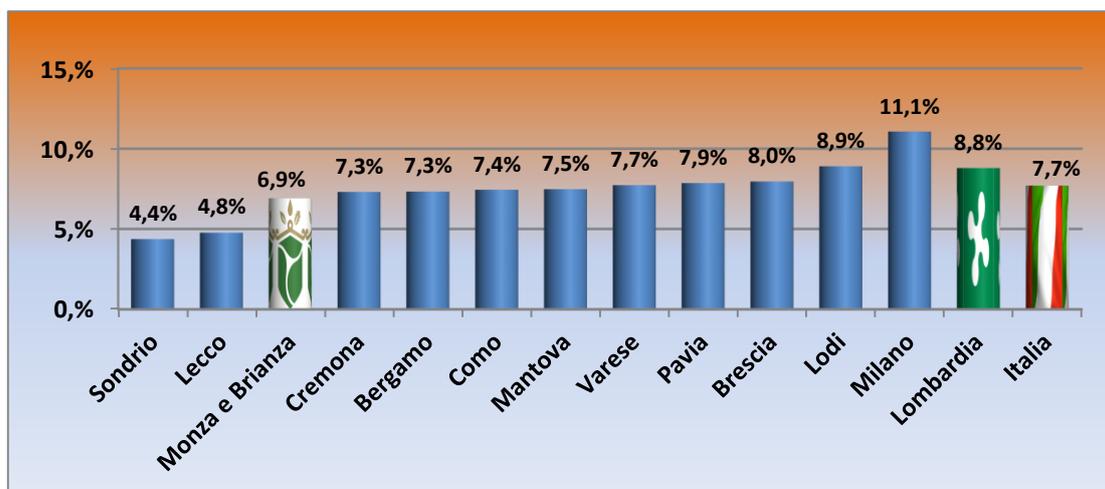
Nell'approfondire l'analisi della presenza imprenditoriale femminile nei vari settori economici in Monza e Brianza, si osserva che i settori in cui si rileva una maggiore presenza femminile (grafico 1.12) sono: sanità

ed assistenza sociale (l'82,1% dei titolari del settore è una donna), altre attività dei servizi (57,4% del totale), istruzione (38,2%), attività artistiche (36,8%).

1.5 Le imprese straniere

Le "imprese straniere" nel territorio della provincia di Monza e Brianza rappresentano un fenomeno meno incisivo rispetto alle altre province lombarde (v. tabella in appendice). Il peso percentuale del totale delle "cariche straniere" nella nostra provincia (grafico 1.13) è al di sotto sia della media regionale sia di quella nazionale (6,9% Monza e Brianza, 7,7% Italia, 8,8% Lombardia).

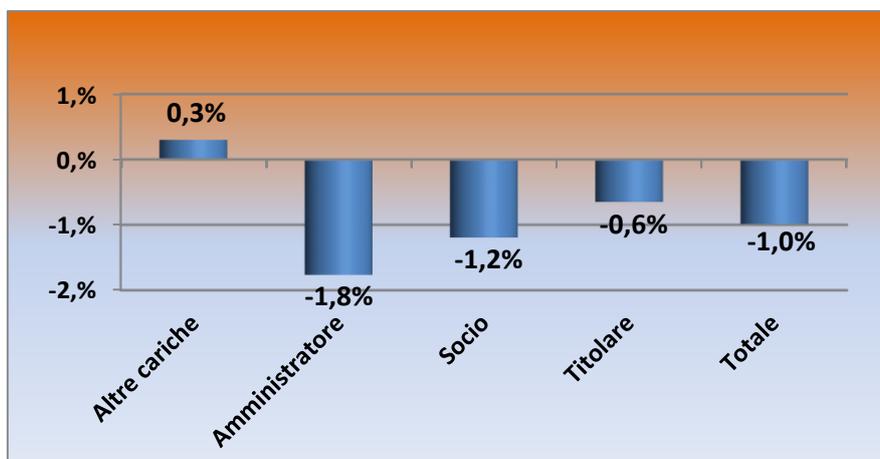
Grafico 1.13: Peso % delle persone nate all'estero sulle persone con cariche in imprese attive al 30 giugno 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

In Brianza tra le persone nate all'estero con cariche in imprese, la presenza di gran lunga maggioritaria è costituita dai titolari di impresa (v. tabella in appendice), che sul totale delle cariche di persone nate all'estero, rappresentano in Monza e Brianza il 57,9% del totale degli stranieri con cariche.

Grafico 1.14: Persone nate all'estero con cariche in imprese attive per classe di carica a Monza e Brianza (variazione % Giugno 2013 / Giugno 2012)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

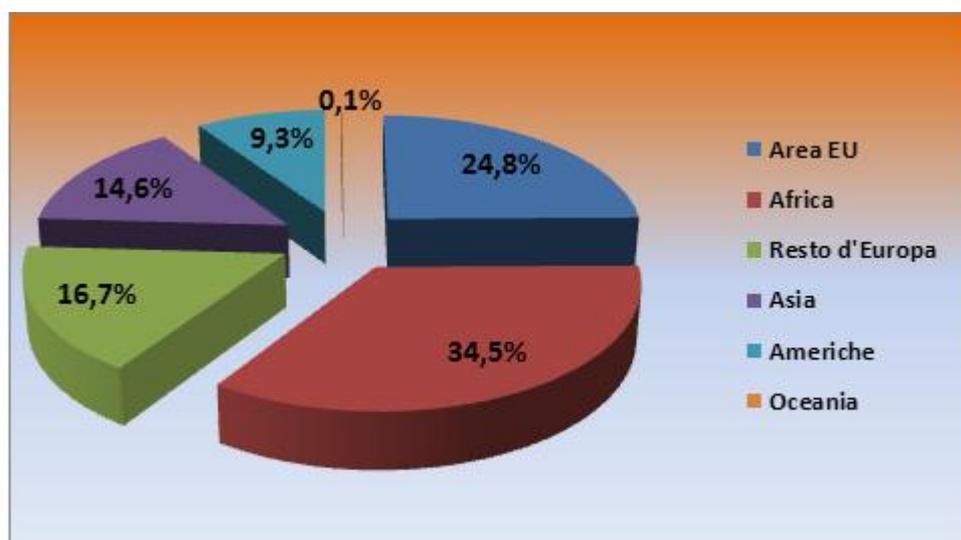
Come accade per la generalità delle imprese, la crisi economica ha inciso anche sull'imprenditoria straniera in Brianza facendo registrare, a giugno 2013, una flessione in quasi tutte le tipologie di carica rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Dall'analisi dei settori economici (v. tabella in appendice), si evince una maggiore presenza imprenditoriale straniera nel *comparto industriale* (17,3% per quanto attiene ai titolari e 7,9% per quanto riguarda il totale cariche) e più specificatamente nel settore delle *costruzioni* (21,5% per i titolari e 13,2% per il totale cariche).

Nel comparto dei servizi, gli imprenditori nati all'estero risultano operanti nel settore dell'*attività dei servizi di alloggio e ristorazione* (23,7% per i titolari, 13,5% per il totale cariche), nelle attività di *noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (27,6% l'incidenza dei titolari, 15,3% per il totale cariche), nel settore del *trasporto e magazzinaggio* (11,0% per i titolari, 9,2% per il totale delle cariche).

Infine, per quanto riferito alla provenienza degli imprenditori individuali nati all'estero in provincia di Monza e Brianza (v. tabella in appendice e grafico 1.15), oltre un terzo è di origine africana (34,5%), circa un quarto proviene da Paesi U.E. (24,8%); i primi paesi di provenienza sono la Romania (744 titolari), quindi il Marocco (662) e l'Egitto (453).

Grafico 1.15: Titolari di imprese individuali nati all'estero di imprese attive in Brianza per macro area geografica al 30 giugno 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

1.6 L'imprenditoria giovanile³

Al 30 giugno 2013 le imprese giovani under 35 in Brianza sono 5.889, pari al 9,4% delle imprese totali attive in provincia e al 7,6% delle imprese giovani under 35 attive in Lombardia; rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente sono in calo del 5,7%. In particolare, quasi una impresa giovane su due (47,4%) è un'impresa artigiana, più di 1 impresa giovane su 5 è femminile (22,0%), circa la stessa quota è straniera

³ Si intendono imprese giovanili le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni.

(21,7%). Le iscrizioni di nuove imprese under 35 nel secondo trimestre 2013 (pari a 367 su 1.301 totali) rappresentano il 28,2% delle iscrizioni totali, in lieve calo rispetto alle 409 unità del secondo trimestre 2012. Diminuiscono anche le cessazioni nette (ossia quelle al netto delle cessazioni d'ufficio), passando da 257 unità del primo trimestre dell'anno a 152 del secondo trimestre, mentre rimangono stabili rispetto al secondo trimestre 2012 (erano 150). Dall'analisi per forme giuridiche si osserva un aumento delle forme imprenditoriali più complesse: le società di capitale infatti crescono dello 0,8% rispetto al secondo trimestre 2012; mentre le aziende under 35 di minori dimensioni soffrono maggiormente: le imprese individuali diminuiscono infatti in un anno del 5,4%.

Tabella 1.1: Imprese attive in provincia di Monza e Brianza al 30 giugno 2013 (valori assoluti e peso % imprese giovani)

| Settore di attività | Under 35 | Totale attive | Peso % under 35 |
|--|--------------|---------------|-----------------|
| Totale | 5.889 | 62.819 | 9,4% |
| <i>di cui:</i> | | | |
| <i>Noleggjo, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i> | 373 | 2.298 | 16,2% |
| <i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i> | 500 | 3.103 | 16,1% |
| <i>Altre attività di servizi</i> | 446 | 2.975 | 15,0% |
| <i>Costruzioni</i> | 1.614 | 12.248 | 13,2% |
| <i>Attività finanziarie e assicurative</i> | 209 | 1.587 | 13,2% |
| <i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i> | 67 | 521 | 12,9% |
| <i>Imprese n.c.</i> | 9 | 88 | 10,2% |
| <i>Servizi di informazione e comunicazione</i> | 168 | 1.791 | 9,4% |
| <i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</i> | 1.461 | 16.156 | 9,0% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

I settori in cui la percentuale di giovani è più elevata sono le attività di *noleggjo, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese*, che con un valore del 16,2% sul totale del settore supera di 6,8 punti la percentuale media di imprese giovani sul totale delle imprese attive in provincia (9,4%), seguono le *attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (16,1%) e *altre attività di servizi* (15%), le *costruzioni* e le *attività finanziarie ed assicurative* (entrambe al 13,2%).

Tabella 1.2: I lavori preferiti dai nuovi giovani imprenditori (Gennaio – giugno 2013)

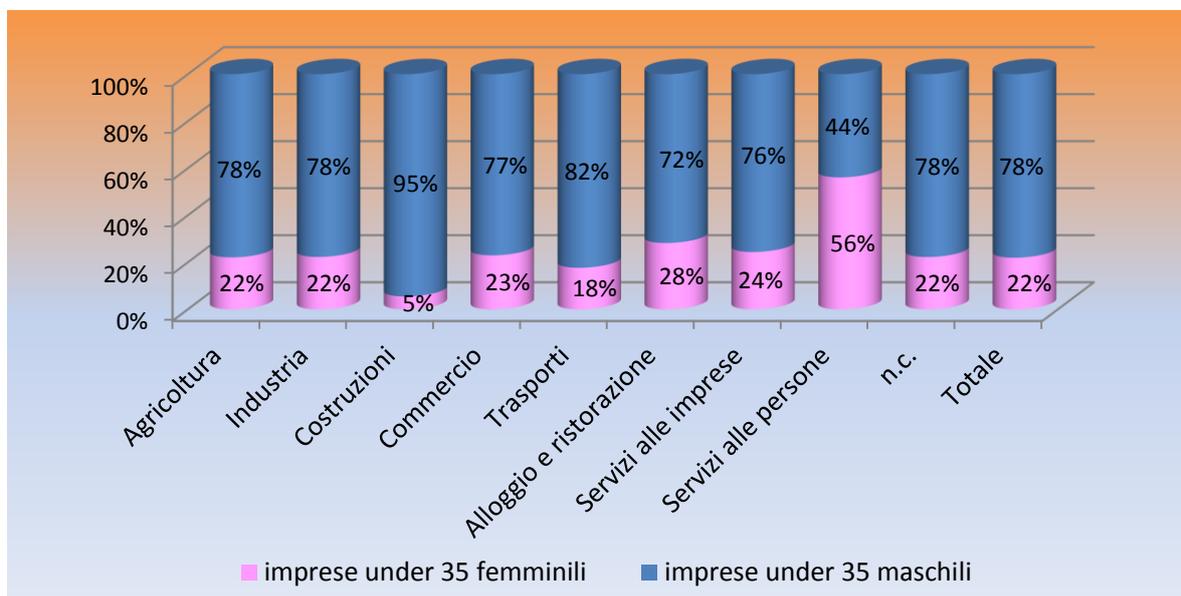
| Settore di attività economica (Ateco 2007) | Nuove imprese iscritte* (gennaio-giugno 2013) |
|--|---|
| Attività non specializzate di lavori edili (muratori) | 60 |
| Pulizia generale (non specializzata) di edifici | 34 |
| Costruzione di edifici residenziali e non residenziali | 31 |
| Tinteggiatura e posa in opera di vetri | 25 |
| Bar e altri esercizi simili senza cucina | 25 |

| | |
|---|----|
| Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto | 21 |
| Cura e manutenzione del paesaggio | 21 |
| Altri servizi di sostegno alle imprese n.c.a. | 21 |
| Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione) | 20 |
| Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet | 20 |
| Attività di agenti e mediatori di assicurazioni | 20 |
| * Dal momento che le imprese non classificate sono particolarmente numerose tra le nuove iscritte, in questa tabella tali imprese sono stimate appartenenti ai vari settori, in proporzione al peso di ciascun settore sul totale delle imprese di cui è noto il settore di attività. | |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

L'attenzione dei nuovi giovani imprenditori nei primi sei mesi dell'anno è stata catturata soprattutto dalle *costruzioni*, in particolare al primo posto dai muratori, seguono all'interno dello stesso settore i costruttori di edifici, i tinteggiatori e gli installatori di impianti elettrici, mentre tra i servizi prevalgono le imprese di pulizia, i bar e la ristorazione.

Grafico 1.16: Imprese giovani femminili e maschili per macro settori di attività economica (incidenza % al 30 giugno 2013)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

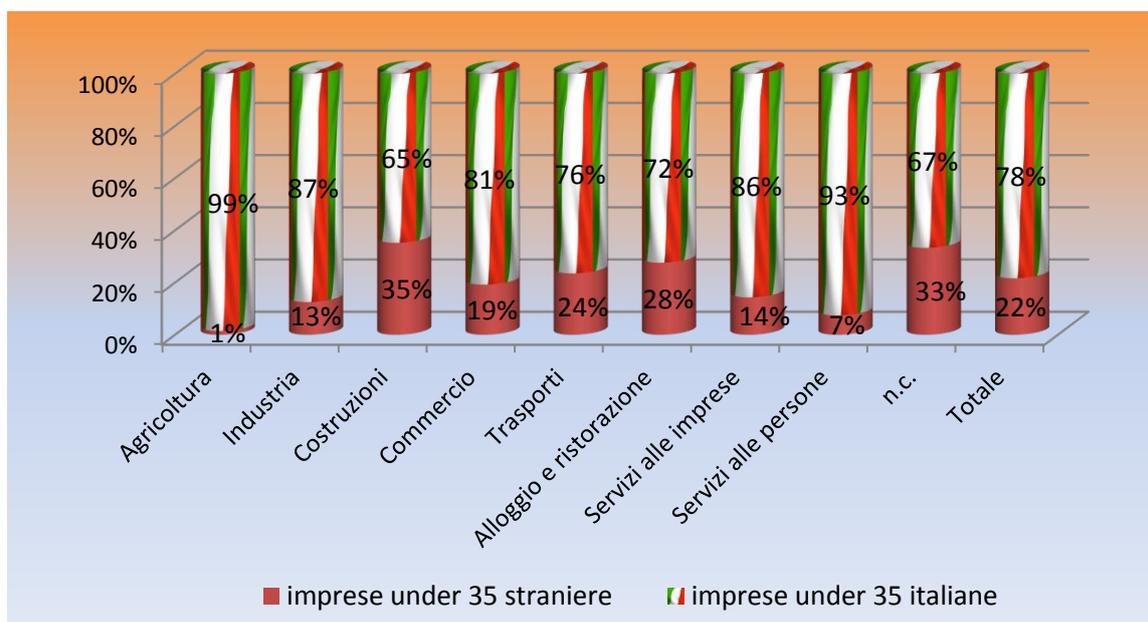
La composizione delle imprese giovani under 35 per genere evidenzia che, al 30 giugno 2013, oltre 1 impresa giovane su 5 è femminile, sono infatti 1.291, pari al 22% del totale di quelle under 35 (v. grafico 1.16). L'analisi per macro-settore di attività economica evidenzia un settore "rosa", ossia in cui la presenza di imprese femminili tra gli under 35 è superiore al 50%: si tratta dei servizi alle persone (quasi 3 imprese su 5 sono femminili) che si conferma come il settore in cui tradizionalmente le imprenditrici trovano uno

sbocco più evidente, come si evince dalla presenza femminile ancora predominante nelle mansioni di cura e assistenza alle persone.

Il secondo settore per presenza femminile è quello dell'alloggio e ristorazione dove le imprese femminili under 35 raggiungono il 28%, mentre la percentuale di imprese femminili in agricoltura, industria, commercio e servizi alle imprese si situa intorno al 22%. Scarsa infine la partecipazione femminile nelle costruzioni (5%).

Per quanto riguarda invece la composizione delle imprese giovani under 35 per nazionalità si registra, a fine giugno 2013, la presenza di 1.276 imprese giovani straniere (ossia di imprese in cui la partecipazione al controllo e alla proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia), pari al 21,7% del totale giovanili. L'analisi per settore evidenzia che in nessun settore vi è una prevalenza delle imprese straniere, le costruzioni rappresentano lo sbocco preferenziale per l'auto impiego di giovani stranieri; seguono le *attività di alloggio e ristorazione*, dove la quota raggiunge il 28%, e i *trasporti* (24%). Per quanto riguarda gli altri settori di attività, la quota di imprese straniere è inferiore al 20%: in particolare i dati sono compresi tra l'1% dell'agricoltura e il 19% del commercio.

Grafico 1.17: Imprese giovani straniere e italiane per macro settori di attività economica (incidenza % al 30 giugno 2013)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Infine per quanto riguarda i principali Paesi di provenienza dei giovani imprenditori stranieri, il dato è relativo ai soli titolari under 30 di imprese individuali: nello specifico i Paesi di nascita principali sono la Romania (6,4%), il Marocco (3,9%), l'Albania (2,5%), la Cina e l'Egitto che si attestano al 2,3% del totale dei titolari under 30 di imprese individuali.

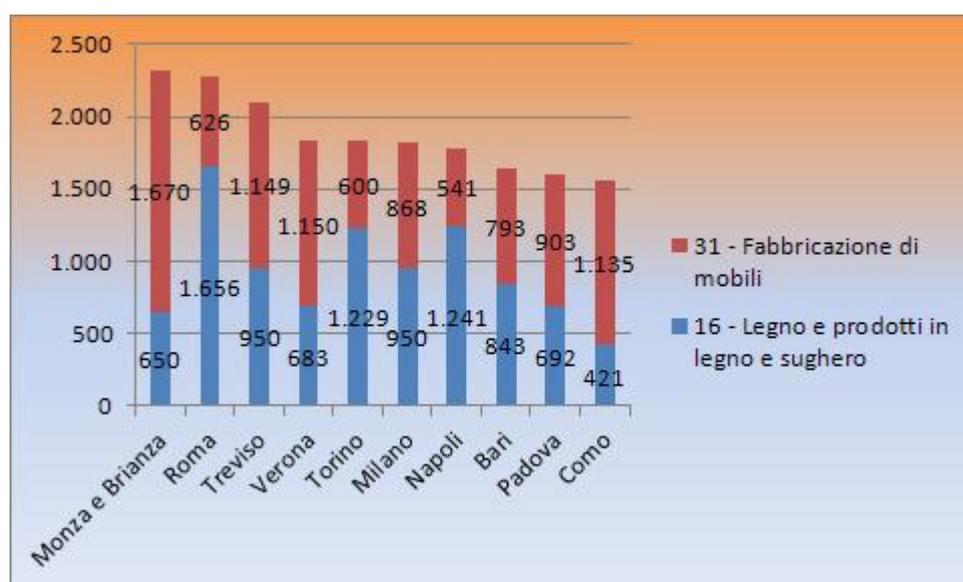
Capitolo 2 – Eccellenza della Brianza: il comparto del legno-mobile

2.1 Le imprese del legno e mobile

In Italia a giugno 2013 sono 62.704 le imprese attive nel comparto del legno e mobile, comprendente 38.700 imprese della lavorazione del legno e dei prodotti in legno e 24.004 imprese della fabbricazione di mobili.⁴ Il comparto rappresenta circa il 12% delle imprese manifatturiere italiane, ed è uno dei più importanti in termini di numero di imprese insieme alla meccanica e all'abbigliamento.

Per numero di imprese attive, Monza e Brianza è la prima provincia italiana, con 2.320 imprese, in gran parte (1.670) attive nella fabbricazione di mobili, seguita da Roma con 2.282 imprese (v. tabella in appendice e grafico 2.1), concentrate però in prevalenza nella lavorazione del legno (1.656). Seguono due province venete, Treviso e Verona, quindi le aree metropolitane di Torino, Milano e Napoli. Distretti tradizionali del mobile come Treviso, Verona e Como sono le uniche province oltre alla Brianza con più di mille imprese attive nella fabbricazione di mobili (segue Pesaro e Urbino con 958), mentre se consideriamo la lavorazione del legno, sopra la quota del migliaio di imprese troviamo, in ordine decrescente, Roma, Napoli, Torino e Bolzano. In termini di concentrazione sul territorio, la provincia fortemente urbanizzata di Monza e Brianza stacca nettamente le altre con 5,7 imprese del comparto per chilometro quadrato, seguita a distanza da Napoli (1,52), Como (1,21) e Milano (1,15). L'ultimo anno (giugno 2012 - giugno 2013) ha visto un calo significativo del numero delle imprese del comparto (-4,2%) che sembra riguardare con poche differenze di intensità tutte le realtà territoriali.

Grafico 2.1: Prime 10 province italiane per numero di imprese attive nel comparto del legno e mobile al 30 giugno 2013

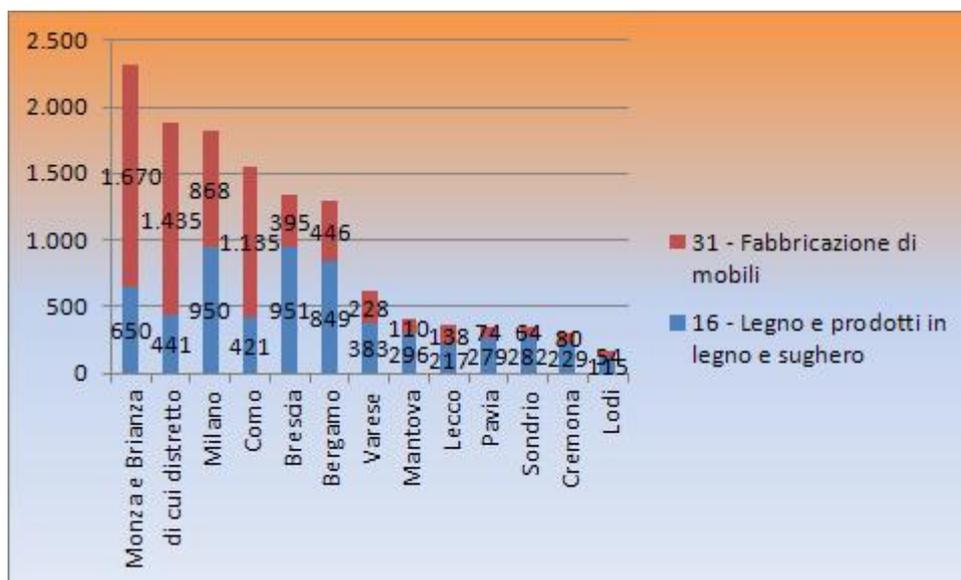


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

⁴ Sono inoltre presenti 17.749 imprese attive nel commercio di mobili per la casa ed altre 93 imprese attive nel commercio di mobili per ufficio.

In Lombardia, Monza e Brianza insieme a Como concentrano il 35,6% delle quasi undicimila imprese regionali del settore, più del 50% invece se consideriamo la sola fabbricazione di mobili (v. tabella in appendice). Oltre alle tre province citate, anche Bergamo e Brescia superano il migliaio di imprese attive, di cui circa i due terzi opera nella lavorazione del legno. L'andamento dell'ultimo anno non è diverso da quello registrato nelle maggiori realtà del resto della penisola; in tutte le province lombarde le imprese attive del comparto del legno-mobilità diminuiscono, con il dato peggiore che si registra a Varese (-5,1%), il migliore a Brescia e Sondrio (-2,3% per entrambe), mentre Monza e Brianza è perfettamente allineata alla media regionale (-3,6%). In Brianza, l'80,9% delle imprese del comparto del legno-mobilità, e l'85,9% di quelle della fabbricazione di mobili, si concentra nei comuni del distretto situato nella parte ovest della provincia.⁵ Il distretto ha registrato nell'ultimo anno un calo analogo del numero di imprese attive (-3,4%), mantenendo comunque una concentrazione di imprese significativamente più forte della media provinciale, con 12,6 imprese attive per chilometro quadrato.

Grafico 2.2: Imprese attive nel comparto del legno e mobile nelle province lombarde al 30 giugno 2013



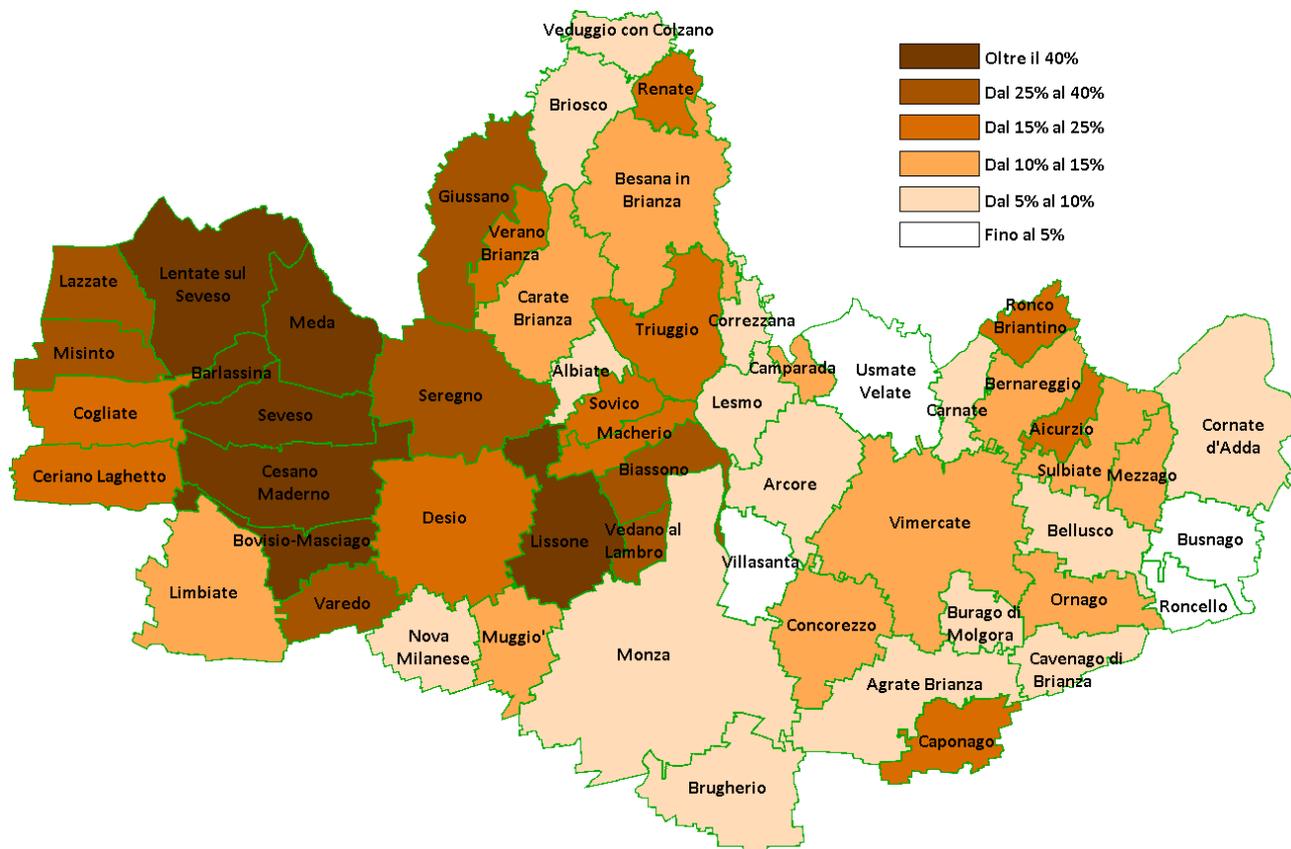
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

In Brianza le imprese attive nel comparto del legno e mobile rappresentano il 3,7% delle imprese attive della provincia a giugno 2013⁶ e il 24,5% di quelle attive nel manifatturiero. A livello comunale troviamo le maggiori concentrazioni come detto nell'area distrettuale ad ovest della provincia, al confine con la provincia di Como. Meda è il centro più importante sia in termini di numeri assoluti (366 imprese) sia di peso percentuale sul totale delle attività manifatturiere (67,5%). In numero assoluto, seguono i comuni di Lissone (281), Cesano Maderno (242) e Seregno (153), mentre nella graduatoria per peso percentuale troviamo Lentate sul Seveso (58,4%), Barlassina (49,5%) e nuovamente Cesano Maderno (46,8%).

⁵ Si tratta dei comuni di Albiate, Arcore, Barlassina, Biassono, Bovisio-Masciago, Carate Brianza, Cesano Maderno, Desio, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Lissone, Macherio, Meda, Misinto, Seregno, Seveso, Sovico, Varedo, Verano Brianza.

⁶ Altre 373 imprese sono attive nel commercio al dettaglio di mobili per la casa.

Mappa 2.1: Imprese attive nel comparto del legno e mobile (incidenza % sulle imprese manifatturiere attive al 30 giugno 2013)



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Scendendo nel dettaglio dei settori (v. tabella 2.1), la *fabbricazione di mobili* ha perso meno imprese rispetto alla *lavorazione del legno* (-3,4% contro -4,0%) e le imprese con sede nei comuni del distretto hanno retto relativamente meglio su entrambi i fronti. Tra le 650 imprese dell'industria del legno, la maggioranza opera nella *fabbricazione di prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia*, settore che ha sofferto particolarmente negli ultimi 12 mesi (-4,9%). All'interno della *fabbricazione di mobili*, un numero consistente di imprese (780) non ha specializzazione produttiva specifica, seguono 763 imprese che producono mobili ad uso domestico, quasi tutte con sede nei comuni del distretto, mentre il segmento specializzato nella produzione di mobili per ufficio è ancora di piccole dimensioni (79 imprese), ma è l'unico a crescere (+1,3%).

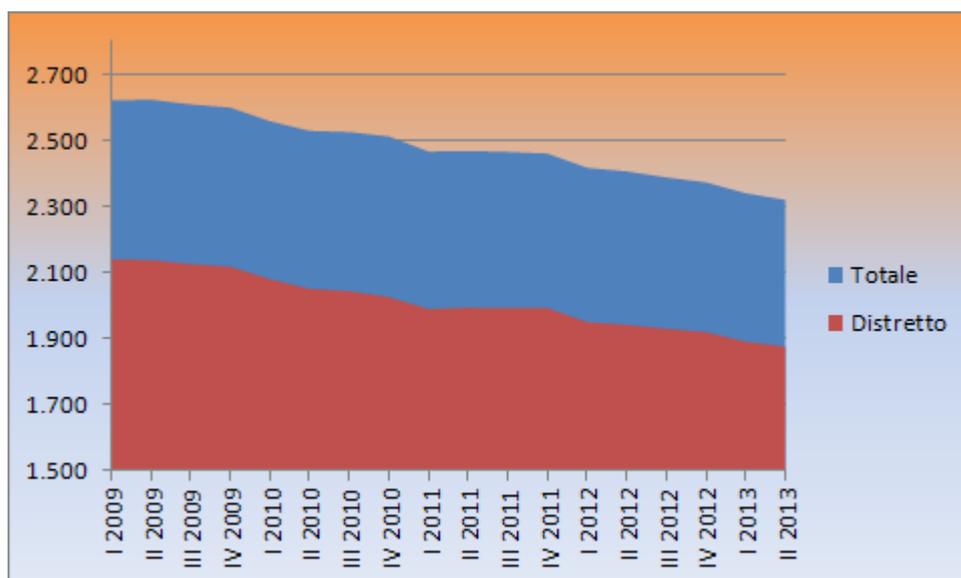
Tabella 2.1: Imprese attive nel comparto del legno e mobile in provincia di Monza e Brianza per settore di attività economica al 30 giugno 2013

| Divisione | Classe | Totale provincia MB | | Distretto legno e mobile | |
|---|---|---------------------|----------------------------------|--------------------------|----------------------------------|
| | | Attive giugno 2013 | Var. % giugno 2013 / giugno 2012 | Attive giugno 2013 | Var. % giugno 2013 / giugno 2012 |
| C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) | 16.1 Taglio e piallatura del legno | 33 | -13,2% | 22 | -12,0% |
| | 16.21 Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli a base di legno | 27 | 3,8% | 21 | 5,0% |
| | 16.22 Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato | 1 | 0,0% | 0 | - |
| | 16.23 Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia | 366 | -4,9% | 235 | -5,2% |
| | 16.24 Fabbricazione di imballaggi in legno | 31 | -3,1% | 9 | 0,0% |
| | 16.29 Fabbricazione di altri prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio | 175 | -1,7% | 143 | -1,4% |
| | Industria del legno non specificata | 17 | 0,0% | 11 | 0,0% |
| | TOTALE Industria del legno | 650 | -4,0% | 441 | -3,7% |
| C 31 Fabbricazione di mobili | 31.01 Fabbricazione di mobili per ufficio e negozi | 79 | 1,3% | 52 | 4,0% |
| | 31.02 Fabbricazione di mobili per cucina | 18 | 0,0% | 17 | 0,0% |
| | 31.03 Fabbricazione di materassi | 30 | -6,3% | 22 | -4,3% |
| | 31.09 Fabbricazione di altri mobili (arredo domestico, sedie, poltrone e divani) | 763 | -2,7% | 668 | -2,8% |
| | Fabbricazione di mobili non specificata | 780 | -4,5% | 676 | -4,4% |
| | TOTALE Fabbricazione di mobili | 1.670 | -3,4% | 1.435 | -3,3% |
| TOTALE comparto | | 2.320 | -3,6% | 1.876 | -3,4% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Osservando l'andamento delle imprese locali del comparto in un periodo di tempo più lungo, la diminuzione del numero di imprese è costante, sia considerando i soli comuni del distretto, sia il totale delle imprese attive della provincia (v. grafico 2.3). Nel complesso del periodo 2009-2013, la perdita è stata di 301 imprese in provincia e 264 nel distretto. Il declino è stato più accentuato per le imprese della lavorazione del legno (-13,6%) rispetto a quelle della fabbricazione di mobili (-10,6%).

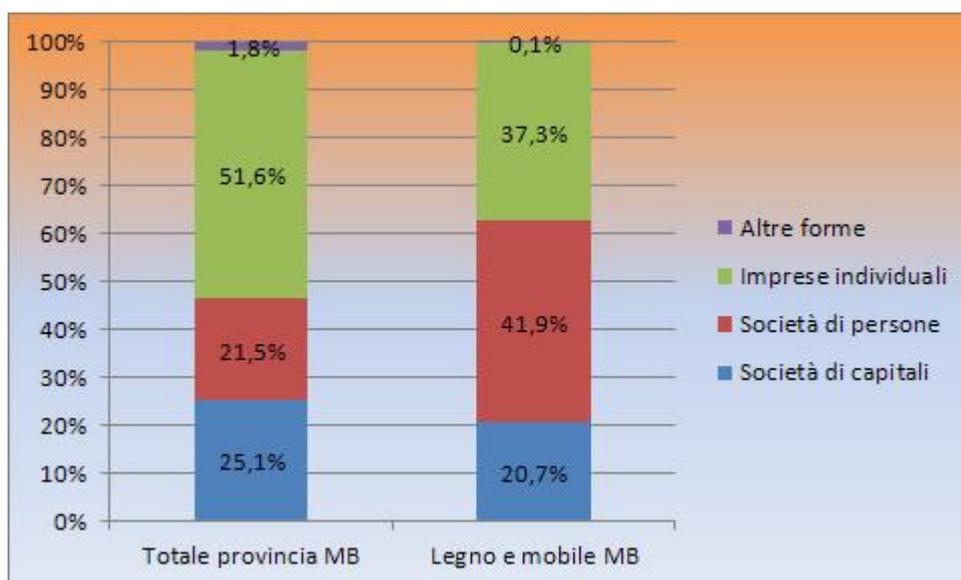
Grafico 2.3: Imprese attive nel comparto del legno e mobile - Serie storica per trimestre



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Dall'analisi per forma giuridica, il comparto mostra una spiccata propensione a costituire imprese in forma societaria rispetto alle imprese individuali. Queste ultime sono più della metà (51,6%) delle imprese attive della provincia, mentre rappresentano solamente il 37,3% di quelle del comparto. La maggioranza relativa è costituita dalle società di persone, si tratta di 972 soggetti pari al 41,9% delle imprese del comparto. Le società di capitali costituiscono invece solamente il 20,7% delle imprese del comparto. Sono praticamente assenti le forme giuridiche di altro tipo.

Grafico 2.4: Imprese attive nel comparto del legno e mobile in provincia di Monza e Brianza per classe di natura giuridica al 30 giugno 2013

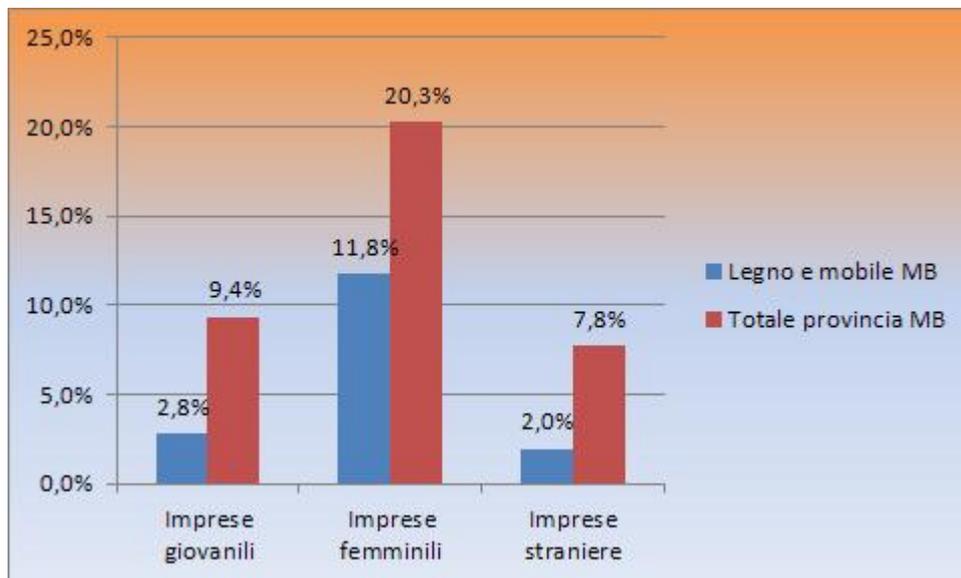


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Per quanto riguarda infine le caratteristiche demografiche degli imprenditori del legno e mobile, il grafico 2.5 confronta l'insieme delle imprese del comparto con il totale delle imprese attive in provincia. Il

comparto evidenzia una minore penetrazione di tutte e tre le componenti prese in esame (giovanili, femminili e straniere).⁷ In particolare, le imprese giovanili del legno e mobile sono solamente il 2,8%, contro il 9,4% della media provinciale, le imprese femminili l'11,8% (contro il 20,3% della media provinciale), quelle straniere il 2,0% (7,8% in provincia).

Grafico 2.5: Imprese giovanili, femminili e straniere in provincia di Monza e Brianza al 30 giugno 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

2.2 I bilanci delle Imprese del legno e mobile

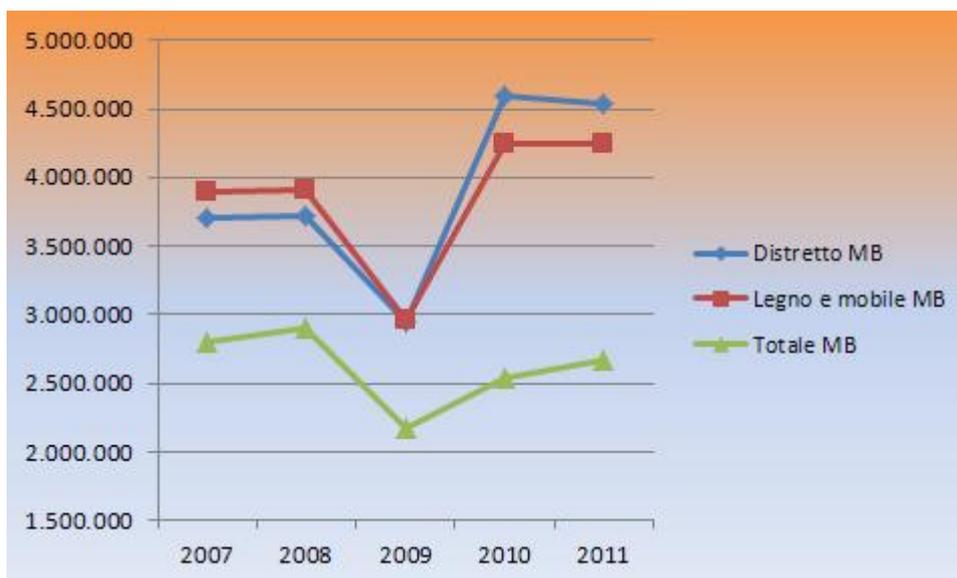
I dati di bilancio permettono di indagare più da vicino lo stato di salute delle imprese presenti sul territorio in termini di ricchezza prodotta e di redditività, per aggiungere informazioni di complemento a quelle di consistenza numerica delle imprese del settore del legno e mobile, a confronto anche in questo caso sia con le imprese della provincia, sia con le imprese del settore con sede nei soli comuni del distretto. La banca dati dedicata "InBalance" elabora i dati dei bilanci delle società di capitali depositati in formato elettronico XBRL presso le Camere di Commercio, disponendo attualmente delle informazioni di oltre 800 mila bilanci in Italia per ciascuna delle annualità comprese tra 2007 e 2011. Le informazioni statistiche sono disponibili per circa 14.400 bilanci di imprese con sede a Monza relativamente al 2011, tra le quali 385 sono del comparto del legno e mobile, di cui 293 all'interno dei comuni del distretto. Dal momento che l'insieme dei bilanci considerati non è il medesimo per le varie annualità considerate, di seguito i confronti verranno effettuati considerando sempre il valore medio a impresa di ciascuna annualità.

Il primo indicatore considerato è il *valore della produzione*, cioè la voce del conto economico costituita dai ricavi delle vendite e delle prestazioni, dalla variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e prodotti finiti, dalla variazione dei lavori in corso su ordinazione, dagli incrementi di

⁷ Si tratta di quelle imprese la cui percentuale di partecipazione rispettivamente di giovani under 35, donne e persone nate all'estero è superiore al 50%.

immobilizzazioni per lavori interni e da altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto d'esercizio; si tratta in sostanza di un'ottima proxy del fatturato. In rapporto alla media provinciale, le imprese del legno e mobile sono di maggiori dimensioni considerando il valore della produzione medio a impresa (v. tabella in appendice e grafico 2.6); inoltre osservando la dinamica degli ultimi anni, il fatturato ha risentito meno della crisi. Nel 2011 in particolare, le società di capitali del comparto hanno fatturato in media circa 4,2 milioni di euro, contro i 2,6 della media provinciale. Leggermente migliore la performance delle imprese dei comuni del distretto con circa 4,5 milioni di euro; prima del vistoso calo registrato nel 2009 invece, le imprese del distretto registravano un valore della produzione inferiore di circa 200 mila euro rispetto alla media provinciale del settore. Tra il 2007 e il 2011, come si osserva dal grafico, mentre le imprese brianzole hanno ridotto il valore della produzione in media del -4,6%, il comparto del legno e mobile di Monza e Brianza ha segnato un +9,0%.

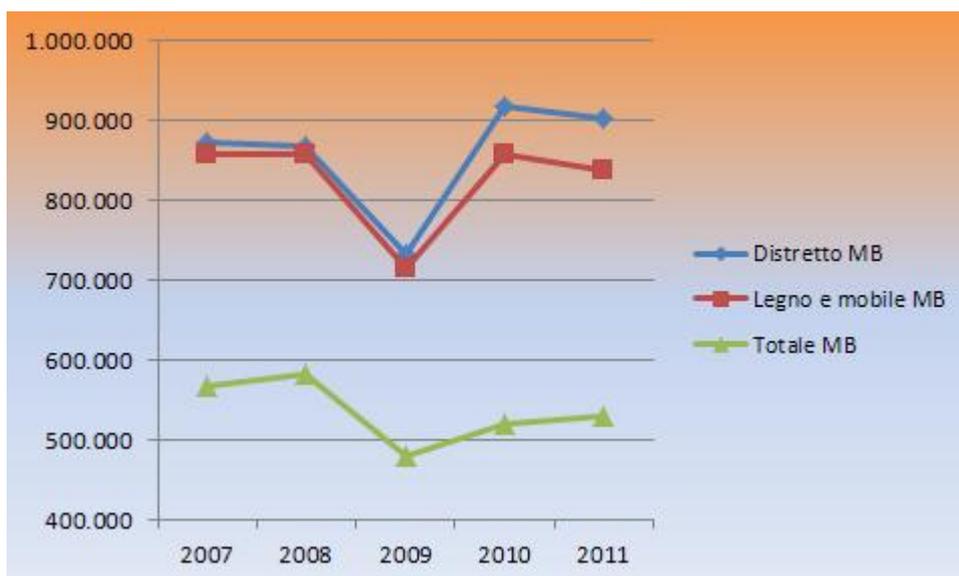
Grafico 2.6: Valore della produzione medio a impresa (in euro). Anni 2007-2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Il *valore aggiunto* esprime invece l'incremento di valore realizzato nel corso del processo produttivo, ovvero la differenza di valore tra i beni e i servizi acquistati dall'impresa (materie prime) e i prodotti finiti. Anche sotto questo profilo, la performance delle imprese del comparto è migliore della media provinciale. La curva relativa al valore medio di Monza e Brianza è più piatta rispetto a quella del comparto del legno e mobile; quest'ultimo ha subito una perdita maggiore nel 2009, compensata però da una migliore ripresa negli anni successivi. Nel complesso delle cinque annualità considerate, le imprese del comparto hanno perso il -2,4% contro il -6,7% della media provinciale; cresce invece del +3,5% il valore aggiunto medio delle imprese dei comuni del distretto.

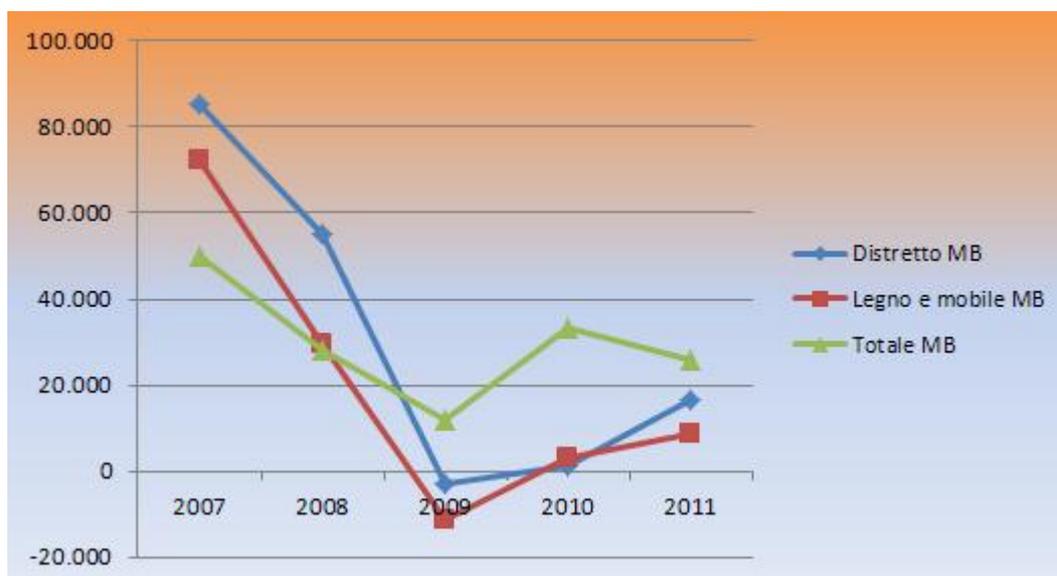
Grafico 2.7: Valore aggiunto medio a impresa (in euro). Anni 2007-2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Il *risultato netto* rappresenta invece l'utile netto (o la perdita netta) realizzata nell'esercizio, ovvero la differenza tra ricavi e costi sostenuti (relativi sia alla gestione caratteristica che alla gestione finanziaria ed a oneri e proventi straordinari) al netto delle imposte sul reddito dell'esercizio. Il dato mette in luce una situazione di difficoltà negli anni più recenti per le società di capitali del comparto del legno e mobile brianzolo, che nonostante le discrete performances in termini di fatturati realizzati, denunciano evidentemente costi maggiori rispetto al resto delle imprese brianzole (v. tabella in appendice e grafico 2.8). La situazione di partenza nel 2007 indicava invece un buono stato di salute del comparto; in particolare nei comuni del distretto, il risultato netto di poco superiore agli 85 mila euro staccava nettamente i circa 50 mila euro della media provinciale.

Grafico 2.8: Risultato netto medio a impresa (in euro). Anni 2007-2011

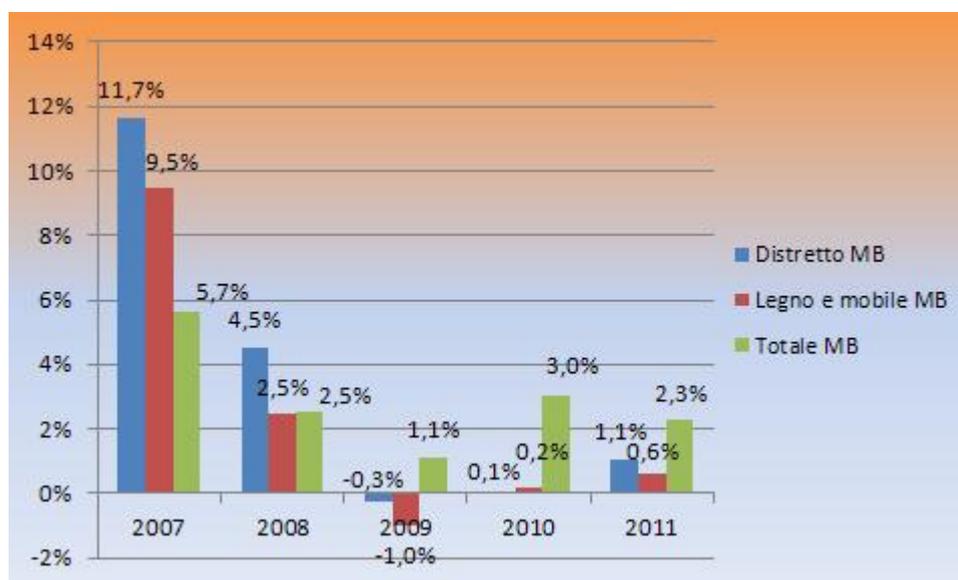


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Già nel 2008 si registra un calo consistente, nell'ordine delle decine di migliaia di euro a impresa, fino ad arrivare all'anno di esercizio 2009 in cui l'insieme di imprese considerate denuncia una perdita netta media pari a 11 mila euro per l'intero comparto del legno e mobile, 3 mila euro medi per i soli comuni del distretto. Negli ultimi due anni la media torna ad avere segno positivo, in particolare per il 2011 l'utile registrato è di 16.400 euro circa per il distretto, 8.700 euro per il comparto nel complesso.

Gli ultimi due indicatori considerati sono degli indici comunemente utilizzati per analizzare lo stato di salute delle imprese sotto il profilo della convenienza ad investire del capitale in quella impresa. Il primo dei due, il ROE (*Return on Equity*), è dato dal rapporto tra il reddito netto dell'impresa e il patrimonio netto (equity), fornendo quindi una misura di quanto viene remunerato il capitale investito nell'impresa. Pertanto, valori più elevati (espressi in percentuale) significano maggiori remunerazioni per i soci che hanno investito i propri capitali. Anche da questo punto di vista si osservano le difficoltà registrate dal comparto negli anni della recente crisi. Mentre nel 2007 il rendimento del capitale proprio arrivava fino all'11,7% per i comuni del distretto e al 9,5% per l'intero comparto, nel 2008 si avvicina alla media provinciale, nel 2009 diventa addirittura negativo, mentre non migliora di molto nel 2010 e 2011 (v. grafico 2.9). In quest'ultimo anno in particolare, il ROE è pari all'1,1% per le società di capitali dei comuni del distretto e dello 0,6% per l'insieme del comparto della provincia.

Grafico 2.9: Valori medi del ROE. Anni 2007-2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Il ROI (*Return on Investments*) misura invece la redditività di tutto il capitale investito nella gestione caratteristica della società (proprio o di debito). Il suo valore numerico è dato pertanto dal rapporto tra il reddito operativo lordo e il capitale investito. Questo secondo indice restituisce un risultato migliore per il legno e mobile brianzolo, che pur avendo risentito della crisi, riesce a garantire un rendimento del capitale totale investito leggermente migliore della media delle società di capitali della provincia. Nello specifico, il

valore del ROI per le imprese del distretto passa dall'8,1% del 2007 al 3,3% del 2011, mentre per l'intero legno e mobile brianzolo nello stesso periodo si passa dal 7,3% al 2,9% (v. grafico 2.10).

Grafico 2.10: Valori medi del ROI. Anni 2007-2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

2.3 L'Occupazione del legno e mobile – Sistema Informativo Excelsior

L'indagine Excelsior, realizzata da Unioncamere, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Unione Europea, monitora le richieste di assunzioni delle imprese con addetti dell'industria e dei servizi in tutto il territorio italiano, concentrandosi in particolare sulle caratteristiche professionali e formative delle figure richieste. Per quanto riguarda nello specifico la provincia di Monza e Brianza e il settore del legno e mobile, il sovracampionamento realizzato nel 2012 consente di cogliere le caratteristiche delle richieste di assunzioni delle imprese brianzole del settore.

Tabella 2.2: Imprese che prevedono di assumere nel 2012 e principali motivazioni di assunzione (risposte in %)

| | Legno e mobile MB | Totale MB | Totale Lombardia |
|---|-------------------|-----------|------------------|
| Imprese che prevedono assunzioni | 11,4 | 12,0 | 13,1 |
| Principale motivazione per l'assunzione (sono possibili più risposte): | | | |
| <i>Domanda in crescita o in ripresa</i> | 27,9 | 26,6 | 26,5 |
| <i>Necessità di espandere le vendite-nuove sedi</i> | 0,7 | 9,6 | 8,0 |
| <i>Sostituzione di dipendenti indisponibili (maternità, ferie, malattia, aspettativa)</i> | 44,9 | 42,1 | 42,6 |
| <i>Attività e lavorazioni stagionali</i> | 7,4 | 10,2 | 13,2 |
| <i>Altri motivi</i> | 25,0 | 24,6 | 23,2 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

Anzitutto emerge che la domanda di lavoro delle imprese del comparto non è molto differente dalla media provinciale (v. tabella 2.2) per quanto riguarda la percentuale di imprese che dichiara l'intenzione di

assumere nel corso dell'anno, mentre il motivo maggiormente indicato è quello della sostituzione temporanea di dipendenti (44,9% dei casi), seguito dalla crescita della domanda (27,9%). È scarsa la richiesta di manodopera stagionale, date le stesse caratteristiche del settore. Il segnale più negativo viene dalla poca richiesta dovuta a piani di ampliamento dell'impresa, opzione che riguarda lo 0,7% delle imprese del mobile che assumono, contro il 9,6% del totale provinciale.

Tabella 2.3: Movimenti e saldi previsti nel 2012

| | Movimenti previsti nel 2012 | | | Tassi previsti nel 2012 | | |
|-------------------|-----------------------------|---------|---------|-------------------------|--------|-------|
| | Entrate | Uscite | Saldo | Entrata | Uscita | Saldo |
| Legno e mobile MB | 190 | 320 | -130 | 1,9 | 3,1 | -1,2 |
| Totale MB | 5.800 | 7.410 | -1.620 | 3,1 | 4,0 | -0,9 |
| Totale Lombardia | 99.510 | 118.450 | -18.930 | 3,9 | 4,6 | -0,7 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

In termini di valori assoluti, il settore prevede complessivamente 190 assunzioni delle 5.800 complessive della provincia (v. tabella 2.3). Anche nel 2012 la crisi ha comportato una riduzione della base occupazionale provinciale, dovuta in particolare alle previsioni di minori assunzioni (da 8.930 a 5.800 tra 2011 e 2012). Per il legno e mobile, la differenza negativa tra entrate e uscite che erano previste per il 2012 è pari a -130 persone, per un saldo percentuale del -1,2%, leggermente peggiore rispetto al -0,9% del totale provinciale e al -0,7% del totale regionale. Il confronto è comunque relativamente positivo considerando l'andamento del solo comparto del legno e mobile sia in termini temporali (nel 2011 il saldo era stato del -2,8%) sia spaziali (nel 2012 il settore in Italia ha perso l'1,8% degli occupati).

Tabella 2.4: Assunzioni previste dalle imprese per tipo di contratto

| | Legno e mobile MB | Totale MB | Totale Lombardia |
|---|-------------------|-----------|------------------|
| Tempo indeterminato | 39,8 | 38,0 | 37,6 |
| Apprendistato | 0,0 | 5,9 | 7,0 |
| Inserimento | 0,0 | 3,3 | 2,0 |
| Tempo determinato | 53,9 | 40,4 | 33,9 |
| <i>di cui:</i> | | | |
| <i>Prova di nuovo personale</i> | 27,7 | 9,0 | 8,0 |
| <i>Sostituzione temporanea di personale</i> | 9,4 | 9,0 | 9,5 |
| <i>Copertura di un picco di attività</i> | 16,8 | 22,4 | 16,4 |
| Altri contratti | 1,0 | 1,3 | 1,2 |
| Tempo determinato a carattere stagionale | 5,2 | 11,0 | 18,3 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

Analizzando il profilo delle tipologie contrattuali utilizzate dalle imprese per le nuove assunzioni, il legno e mobile si caratterizza per un ricorso leggermente superiore alla media a contratti a tempo indeterminato (39,8% contro 38,0%), mentre è praticamente nullo l'utilizzo di contratti di apprendistato e di inserimento.

Tale mancanza è probabilmente compensata, osservando i dati della tabella 2.4, dalla quantità molto maggiore di contratti a tempo determinato finalizzati alla prova di nuovo personale in vista di una successiva assunzione.

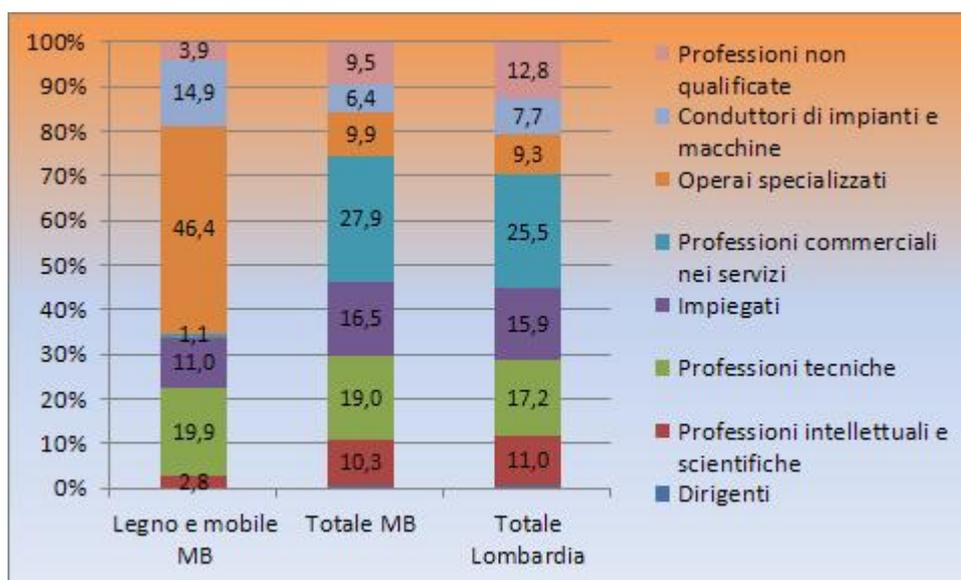
Tabella 2.5: Assunzioni non stagionali previste dalle imprese con e senza esperienza specifica

| | Legno e mobile MB | Totale MB | Totale Lombardia |
|---------------------------------------|-------------------|-----------|------------------|
| Con specifica esperienza | 86,7 | 60,6 | 52,0 |
| <i>di cui:</i> | | | |
| <i>professionale</i> | 49,7 | 20,6 | 22,0 |
| <i>nel settore</i> | 37,0 | 40,0 | 30,0 |
| Senza specifica esperienza | 13,3 | 39,4 | 48,0 |
| <i>di cui:</i> | | | |
| <i>generica esperienza lavorativa</i> | 11,6 | 17,5 | 20,9 |
| <i>senza esperienza</i> | 1,7 | 21,9 | 27,1 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

Riguardo all'esperienza richiesta per le nuove assunzioni, il comparto è particolarmente esigente nel richiedere lavoratori già con esperienze lavorative pregresse (86,7% delle assunzioni) anche se non necessariamente nello stesso settore (37,0%). Complessivamente in provincia al contrario quasi 4 assunzioni su 10 non richiedono esperienza, mentre a livello regionale si avvicinano al 50%. Il settore denuncia inoltre una maggiore difficoltà nel reperire le figure professionali necessarie; il 30,4% delle assunzioni è considerata di difficile reperimento, molto più della media provinciale (13,8%) e regionale (15,2%), per un periodo medio di ricerca del candidato ideale di circa 10 mesi, contro i 4 della media provinciale.

Grafico 2.11: Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per grandi gruppi professionali

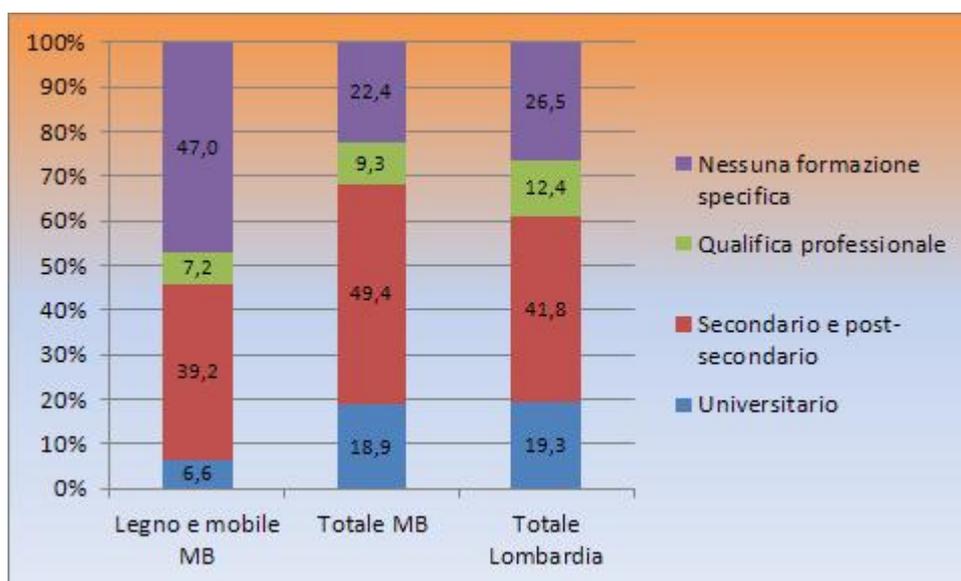


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

Mentre più della metà (53,6%) delle assunzioni previste in provincia non indica preferenze per uomini o donne, il settore è caratterizzato da una richiesta di forza lavoro in larga prevalenza maschile (74,0%). L'elevata richiesta di esperienza lavorativa si associa con una scarsa propensione ad assumere un giovane: solo per l'11,6% delle assunzioni previste è indicata la preferenza per un under 30, rispetto alla media provinciale pari al 39,1%. Riguardo invece i gruppi professionali più richiesti, il settore assume prevalentemente operai specializzati (46,4%), per la quasi totalità con esperienza lavorativa pregressa, circa il 20% nelle professioni tecniche, l'11% nelle professioni impiegatizie d'ufficio.

Considerando in conclusione i titoli di studio indicati come preferiti dalle imprese che assumono, in coerenza con la maggior richiesta di operai specializzati rispetto a professioni commerciali e impiegatizie, solo per il 6,6% è richiesto il possesso di una laurea. Inferiori alla media provinciale anche le assunzioni per cui è richiesto un diploma di scuola media superiore (39,2% contro 49,4%), mentre la maggioranza relativa delle assunzioni previste (47,0%) non necessita di nessuna formazione specifica. Il distretto brianzolo del legno e mobile sembra quindi privilegiare l'esperienza lavorativa acquisita in precedenza o nella stessa impresa rispetto all'istruzione scolastica. Da segnalare anche che le imprese del comparto mostrano una minore tendenza a fare ricorso a qualche tipo di corso di formazione per il proprio personale, fenomeno che nel 2011 ha riguardato il 23,1% delle imprese del comparto (contro il 34,8% della media provinciale) e il 16,0% del personale (32,6% in provincia).

Grafico 2.12: Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2012 per livello di istruzione segnalato



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

2.4 Il Commercio estero del legno e mobile

Nel 2012 il comparto del legno e mobile italiano ha esportato nel mondo per un valore di 9,6 miliardi di euro, pari a circa il 2,5% del complesso dell'export di beni registrato da fonte Istat. In gran parte si tratta di export di mobili (8,1 miliardi), mentre circa 1,5 miliardi sono riferiti all'export di prodotti in legno (v. tabella 2.6). Il settore è uno dei più caratteristici del made in Italy nel mondo, come si osserva anche dal saldo commerciale ampiamente positivo. Per quanto riguarda la fabbricazione di mobili infatti, nel 2012 le importazioni italiane sono pari a circa un quinto delle esportazioni; complessivamente, il settore produce un attivo nella bilancia commerciale italiana di circa 5 miliardi di euro. Nell'ultimo anno mentre sono crollate le importazioni (-12,0%) a fronte di una riduzione della domanda interna, le esportazioni sono sensibilmente aumentate (+1,4%), grazie in particolare ai prodotti in legno (4,4%). Nel periodo attuale, pur giovando della domanda estera in crescita, il comparto perde lentamente terreno rispetto ad altri settori dell'export italiano; nel biennio 2010-2012, la crescita del comparto in Italia è stata del +5,3%, contro un +15,5% registrato dal complesso delle esportazioni italiane.

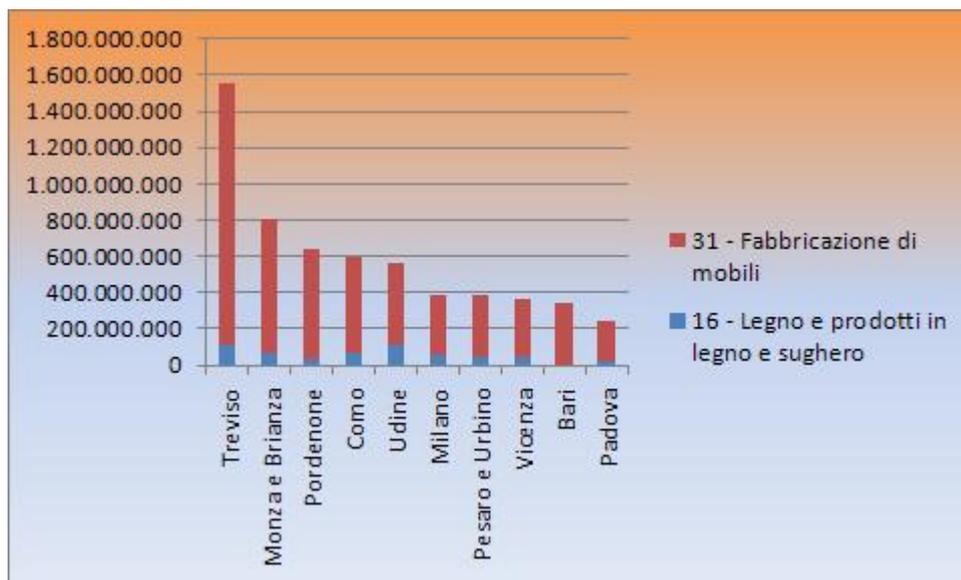
Tabella 2.6: Italia: import ed export del comparto del legno e mobile. Valori assoluti (in euro) e variazioni percentuali

| | Anno 2012 | | Var. % 2012 / 2011 | |
|--|----------------------|----------------------|--------------------|-------------|
| | Import | Export | Import | Export |
| 16 - Legno e prodotti in legno e sughero | 2.983.861.556 | 1.506.846.856 | -12,6% | 4,4% |
| 31 - Fabbricazione di mobili | 1.597.300.214 | 8.136.710.851 | -10,8% | 0,9% |
| Totale comparto | 4.581.161.770 | 9.643.557.707 | -12,0% | 1,4% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Analizzando i dati a livello territoriale, con circa 800 milioni di euro di esportazioni, divisi in 71,6 milioni dei prodotti in legno e 729 milioni dei mobili, la provincia di Monza e Brianza è la seconda in Italia nel 2012 dopo Treviso (v. grafico 2.13). La contigua Como, al cui interno si trova una parte del distretto produttivo brianzolo, è quarta con poco più di 600 milioni di euro, dopo Pordenone. Il nord-est è presente con ben 5 province tra le prime 10: al primo posto troviamo Treviso, che da sola conta 1,5 miliardi di esportazioni, seguita da Pordenone al terzo posto assoluto, Udine al quinto (terza per l'export di prodotti in legno dopo Bolzano e Treviso), Vicenza all'ottavo e Padova al decimo. La propensione all'export di Milano la colloca al sesto posto in Italia, subito davanti allo storico distretto del mobile di Pesaro e Urbino. Bari è l'unica provincia del sud presente in graduatoria, al nono posto. Tra le maggiori esportatrici, Monza e Brianza è la provincia che cresce di più (v. tabella in appendice): +14,1% nell'ultimo anno, +27,8% in due anni. Il versante comasco del distretto è invece in sofferenza (-0,7%), mentre l'unica altra realtà che registra una crescita a due cifre è Pesaro e Urbino (+10,0%).

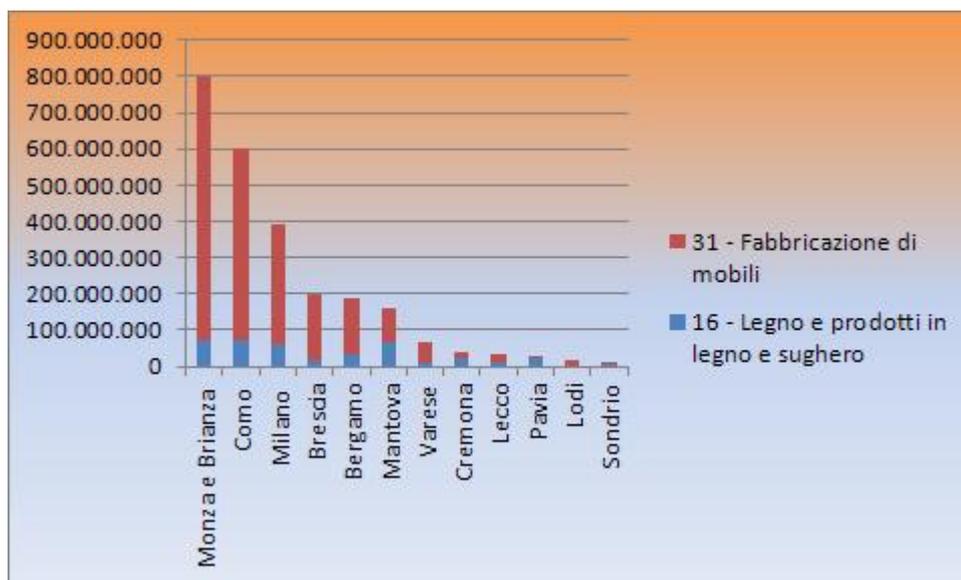
Grafico 2.13: Export del comparto del legno e mobile. Prime 10 province italiane. Valori assoluti (in euro). Anno 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

A confronto con le altre province lombarde, Monza e Brianza rappresenta il 31,6% dell'export regionale del comparto, che vale circa 2,5 miliardi di euro, in particolare il 18,0% della lavorazione del legno e il 34,1% della fabbricazione di mobili (v. tabella in appendice e grafico 2.14). Oltre ad essere la prima provincia lombarda per export, è come si è detto anche quella che ha visto la crescita più consistente nell'ultimo anno. La performance monzese dell'ultimo anno (+14,1%) garantisce una crescita delle esportazioni lombarde comunque superiore alla media italiana (+3,5%).

Grafico 2.14: Export del comparto del legno e mobile. Province lombarde. Valori assoluti (in euro). Anno 2012

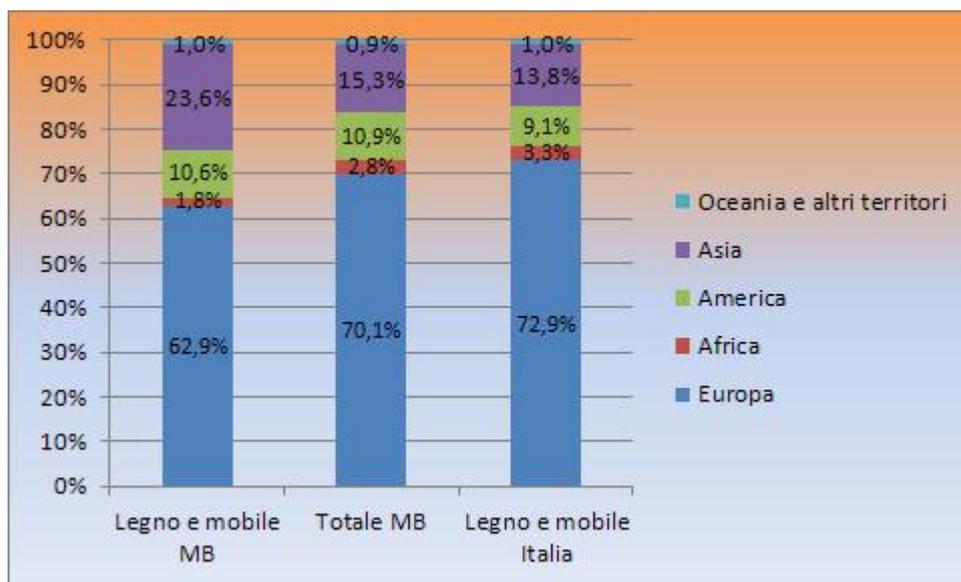


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

A confronto con il complesso delle esportazioni provinciali, e con il dato complessivo del comparto in Italia, il mobile brianzolo dimostra una maggiore propensione a raggiungere mercati geograficamente più lontani.

Come risulta dal grafico, più della metà dell'export del comparto è destinata al continente europeo, ma si tratta del 62,9% del totale contro il 70,1% delle esportazioni complessive della provincia, e del 72,9% del comparto in Italia. La differenza è diretta in particolare verso l'Asia, che intercetta il 23,6% dei flussi commerciali del comparto, contro solamente il 15,3% dell'export provinciale e il 13,8% del comparto in Italia. Il dato del continente americano (10,6%) è in linea con la media provinciale e leggermente superiore a confronto con il dato del comparto in Italia.

Grafico 2.15: Distribuzione delle esportazioni del comparto del legno e mobile per continente di destinazione. Valori assoluti (in euro) e peso percentuale. Anno 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Nell'ultimo anno, come si osserva dalla tabella 2.7, le esportazioni brianzole sono cresciute verso tutti i continenti, tranne l'Oceania. Il tradizionale mercato europeo è sicuramente in ripresa, ma la crescita annua (+4,9%) è nettamente più contenuta rispetto a quanto fatto registrare in primo luogo dall'Asia (+42,4%), quindi dall'Africa (+28,8%) e dalle Americhe (+23,6%). Scendendo più nel dettaglio dei maggiori paesi per continente, la Francia è il mercato più importante, con oltre 113 milioni di euro, in crescita superiore alla media europea (+5,7%). In Europa, seguono Germania, Russia e Regno Unito con valori superiori ai 50 milioni di euro. Gli Stati Uniti sono il singolo paese più importante al di fuori del vecchio continente con più di 60 milioni di euro, registrando inoltre una crescita consistente nel 2012 (+22,0%). In Asia il maggiore mercato è la Cina (29,5 milioni di euro, +37,1% l'ultimo anno), dietro alla quale crescono i paesi dell'area del golfo, in particolare l'Arabia Saudita (la seconda destinazione mondiale dei prodotti in legno della Brianza nel 2012 dopo la Russia) e il Qatar, che nel 2012 hanno segnato una crescita percentuale a tre cifre, superando entrambi i 20 milioni di euro di export complessivo.

Tabella 2.7: Distribuzione delle esportazioni del comparto del legno e mobile della provincia di Monza e Brianza per destinazione. Valori assoluti (in euro) e variazioni percentuali

| | Anno 2012 | | | Var. % 2012 / 2011 | | |
|----------------------------------|--|------------------------------|--------------------|--|------------------------------|-----------------|
| | 16 - Legno e prodotti in legno e sughero | 31 - Fabbricazione di mobili | Totale comparto | 16 - Legno e prodotti in legno e sughero | 31 - Fabbricazione di mobili | Totale comparto |
| Europa | 46.055.852 | 457.758.014 | 503.813.866 | 36,1% | 2,5% | 4,9% |
| <i>Francia</i> | 4.183.486 | 108.981.795 | 113.165.281 | 9,7% | 5,6% | 5,7% |
| <i>Germania</i> | 7.084.018 | 71.119.498 | 78.203.516 | 24,5% | 6,1% | 7,6% |
| <i>Russia</i> | 9.890.118 | 45.834.150 | 55.724.268 | 27,9% | 0,8% | 4,7% |
| <i>Regno Unito</i> | 7.010.377 | 43.110.484 | 50.120.861 | 587,3% | 34,9% | 52,0% |
| <i>Svizzera</i> | 3.084.425 | 36.039.685 | 39.124.110 | 81,2% | 18,5% | 21,8% |
| <i>Belgio</i> | 700.888 | 35.515.907 | 36.216.795 | 12,9% | -7,5% | -7,1% |
| <i>Spagna</i> | 3.116.607 | 20.797.087 | 23.913.694 | 2,2% | 6,2% | 5,6% |
| <i>Paesi Bassi</i> | 1.237.501 | 18.930.966 | 20.168.467 | 34,7% | -13,9% | -11,9% |
| Africa | 1.525.427 | 13.257.507 | 14.782.934 | 73,9% | 25,1% | 28,8% |
| <i>Nigeria</i> | 74.835 | 3.959.863 | 4.034.698 | -60,5% | 24,6% | 19,8% |
| America | 4.090.603 | 80.850.948 | 84.941.551 | 18,1% | 23,9% | 23,6% |
| <i>Stati Uniti</i> | 2.955.943 | 57.931.134 | 60.887.077 | 21,3% | 22,0% | 22,0% |
| <i>Canada</i> | 177.731 | 9.619.649 | 9.797.380 | 330,7% | 28,6% | 30,3% |
| <i>Brasile</i> | 275.926 | 4.714.975 | 4.990.901 | -10,7% | 11,6% | 10,1% |
| Asia | 19.592.365 | 169.124.525 | 188.716.890 | 73,4% | 39,5% | 42,4% |
| <i>Cina</i> | 2.413.567 | 27.065.211 | 29.478.778 | 133,7% | 32,2% | 37,1% |
| <i>Arabia Saudita</i> | 8.071.298 | 14.564.877 | 22.636.175 | 2053,1% | 42,8% | 114,1% |
| <i>Qatar</i> | 212.621 | 21.090.732 | 21.303.353 | -38,5% | 332,5% | 308,0% |
| <i>Giappone</i> | 909.716 | 16.175.262 | 17.084.978 | 27,1% | 34,8% | 34,3% |
| <i>Emirati Arabi Uniti</i> | 777.857 | 13.292.457 | 14.070.314 | 5,0% | 13,4% | 12,9% |
| Oceania e altri territori | 385.605 | 7.927.456 | 8.313.061 | 64,9% | -7,8% | -5,9% |
| TOTALE Mondo | 71.649.852 | 728.918.450 | 800.568.302 | 44,1% | 11,8% | 14,1% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Possiamo infine considerare all'interno dell'export brianzolo la distribuzione più dettagliata per tipologia di prodotto all'interno del comparto (v. tabella 2.8). L'export della lavorazione del legno della Brianza è circa il 9% del comparto e riguarda in gran parte fogli e pannelli in legno, per un valore di circa 40 milioni di euro. All'interno della lavorazione dei mobili invece, la quota relativamente maggiore è quella coperta da poltrone e divani, il 21,7% del comparto, circa 174 milioni di euro. Circa 140 milioni di euro riguardano invece l'export di sedie e sedili (17,6% del totale del comparto), seguiti dai 135 milioni di euro dei mobili per arredo domestico (16,9%).

Tabella 2.8: Distribuzione delle esportazioni del comparto del legno e mobile della provincia di Monza e Brianza per tipologia di prodotto. Anno 2012

| Classificazione Ateco 2007 | | Valore in euro | Peso % su comparto |
|--|--|-----------------------|---------------------------|
| 16.10.0 | Legno piallato e tagliato | 1.780.587 | 0,2% |
| 16.21.0 | Fogli da impiallacciatura e pannelli a base di legno | 40.523.299 | 5,1% |
| 16.22.0 | Pavimenti in parquet assemblato | 545.536 | 0,1% |
| 16.23.1 | Porte e finestre in legno (escluse porte blindate) | 11.577.454 | 1,4% |
| 16.23.2 | Altri elementi in legno e falegnameria per l'edilizia | 10.870.820 | 1,4% |
| 16.24.0 | Imballaggi in legno | 1.403.649 | 0,2% |
| 16.29.1 | Altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili) | 4.485.295 | 0,6% |
| 16.29.2 | Prodotti della lavorazione del sughero | 176.532 | 0,0% |
| 16.29.3 | Articoli in paglia e materiali da intreccio | 129.673 | 0,0% |
| 16.29.4 | Cornici per specchi, fotografie e tele da pittura | 157.007 | 0,0% |
| TOTALE 16 Legno e prodotti in legno | | 71.649.852 | 8,9% |
| 31.01.2 | Altri mobili per ufficio e negozi | 25.227.014 | 3,2% |
| 31.02.0 | Mobili per cucina | 24.413.636 | 3,0% |
| 31.03.0 | Materassi | 3.652.961 | 0,5% |
| 31.09.1 | Mobili per arredo domestico | 135.642.986 | 16,9% |
| 31.09.2 | Sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi) | 140.945.420 | 17,6% |
| 31.09.3 | Poltrone e divani | 174.105.941 | 21,7% |
| 31.09.4 | Parti e accessori di mobili | 57.084.730 | 7,1% |
| 31.09.9 | Altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno) | 167.845.762 | 21,0% |
| TOTALE 31 Fabbricazione di mobili | | 728.918.450 | 91,1% |
| TOTALE comparto legno e mobile | | 800.568.302 | 100,0% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Capitolo 3 – I bilanci delle società

Il sistema informativo di raccolta dati “InBalance” ci consente di analizzare le informazioni contenute in circa 870.000 bilanci depositati in formato XBRL presso le Camere di Commercio italiane, relativamente all’anno 2011 delle società di capitali e delle società cooperative vincolate dall’obbligo di legge al deposito del bilancio a fini pubblicitari.

Per la provincia di Monza e Brianza, si tratta di un insieme di 14.435 bilanci relativi al 2011. Pur trattandosi di una minoranza di imprese in termini assoluti rispetto alle circa 63 mila attività in provincia, le società di capitali rappresentano l’universo di imprese più strutturate e di maggiori dimensioni in termini di addetti e di fatturato contribuendo quindi a fornire una utile indicazione dello stato di salute dell’universo di imprese con sede in provincia.

3.1 Monza e Brianza, Lombardia e Italia

Il primo indicatore considerato è il *valore della produzione*, la voce del conto economico costituita dai ricavi delle vendite e delle prestazioni, dalla variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e prodotti finiti, dalla variazione dei lavori in corso su ordinazione, dagli incrementi di immobilizzazioni per lavori interni e da altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto d’esercizio. Pur non coincidendo necessariamente con il fatturato (parte della produzione di un anno può essere venduta o comunque fatturata nell’esercizio successivo, pertanto parte del fatturato di un esercizio può riguardare beni o servizi prodotti nel corso dell’annualità precedente), ne costituisce un’ottima *proxy*.

Grafico 3.1: Valore della produzione medio a impresa (in euro). Anni 2007-2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Il grafico 3.1 mostra l’andamento, per le cinque annualità disponibili, del valore della produzione medio a impresa delle società di capitali di Monza e Brianza, a confronto con la media lombarda e italiana. Come si può osservare, il fatturato medio delle imprese brianzole è leggermente al di sotto della media italiana,

significativamente più basso però se confrontato con la media regionale. Si nota in maniera piuttosto evidente il calo registrato nel 2009 (superiore al 25% annuo), in parte compensato dal recupero relativo all'esercizio 2010 (+16,8%) e 2011 (+5,1%). Considerando un più vasto arco temporale, la perdita registrata nel quinquennio in Brianza (-4,6%) è in linea con il dato regionale (-4,0%) e decisamente meno negativa rispetto al dato nazionale (-7,9%).

Un secondo indicatore comunemente utilizzato, non presente come voce di bilancio a se stante ma ricavato da un semplice calcolo, è il *valore aggiunto*. Il valore aggiunto esprime l'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi per l'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro). In pratica rappresenta l'incremento di valore realizzato nel corso del processo produttivo, ovvero la differenza di valore tra i beni e i servizi acquistati dall'impresa (materie prime) e i prodotti finiti.

L'andamento del valore aggiunto che emerge dal grafico 3.2 è analogo a quello del valore della produzione, anche se la discesa nel 2009 è stata meno accentuata.

In media, i dati dimostrano che le società obbligate per legge al deposito del bilancio nel territorio brianzolo, realizzano un valore aggiunto nel 2011 di 529.202 euro, che comparato al dato 2007 identifica un segno negativo del -6,7%, ma che fa sperare in un trend positivo in quanto si registrano segni positivi sia in confronto al 2009 (+10,4%) sia rispetto al 2010 (+1,7%). In Italia la media a impresa è di poco superiore (573.462 euro) ma ha subito un maggior calo nel quinquennio (-9,3%); infine, in Lombardia si registra un valore medio decisamente più elevato (868.459 euro) che nel periodo 2007-2011 evidenzia un andamento meno negativo rispetto al dato provinciale e nazionale (-5,3%).

Grafico 3.2: Valore aggiunto medio a impresa (in euro). Anni 2007-2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Un ulteriore importante parametro che può attivamente aiutarci a comprendere l'evoluzione economica del nostro territorio è il *risultato netto* che rappresenta l'utile netto (o la perdita netta) realizzata nell'esercizio,

ovvero la differenza tra ricavi e costi sostenuti (relativi sia alla gestione caratteristica che alla gestione finanziaria ed a oneri e proventi straordinari) al netto delle imposte sul reddito dell'esercizio.

Questo parametro mette in evidenza, come si desume dal grafico seguente, gli effetti negativi della crisi: si registra nel periodo 2007-2009 un trend negativo per la provincia di Monza e Brianza, la Lombardia e l'Italia; positivo invece l'andamento del 2010 rispetto al 2009 seguito da una nuova flessione nel 2011 (rispetto al 2010) con effetti decisamente più drastici per il dato nazionale e regionale (rispettivamente -114,5% per l'Italia, -155,3% per la Lombardia), che non invece per la nostra provincia (-22,5%).

Grafico 3.3: Risultato netto medio a impresa (in euro). Anni 2007-2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

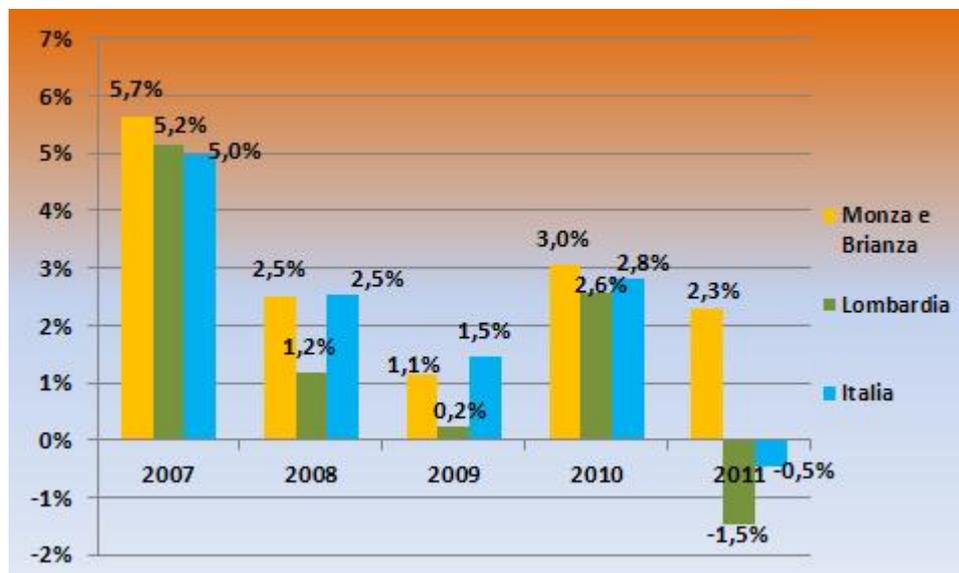
Per valutare la performance economica di una azienda si fa anche spesso ricorso ad indici che compongono due o più singole voci di bilancio, tra i più comuni il ROE e il ROI, di cui di seguito si presentano i risultati per l'aggregato complessivo delle imprese brianzole, lombarde e italiane.

Il ROE (Return on Equity), dato dal rapporto tra il reddito netto dell'impresa e il patrimonio netto (*equity*), fornisce quindi una misura di quanto viene remunerato il capitale investito nell'impresa. Pertanto, valori più elevati (espressi in percentuale) significano maggiori remunerazioni per i soci che hanno investito i propri capitali.

Dal grafico 3.4 emerge la discreta performance delle società di capitali e delle cooperative brianzole, che già nel 2007 registravano redditività dei capitali investiti maggiori rispetto alla media lombarda e italiana (5,7% per Monza e Brianza, 5,2% per la Lombardia e 5,0% per l'Italia), nonostante il minor risultato netto appena osservato. Anche su questo indicatore, la crisi ha comportato una marcata riduzione del ROE rispetto al 2007 ma, nonostante ciò, la provincia di Monza e Brianza registra un discreto margine di

competitività anche nel 2011 (+2,3%), in controtendenza con le performance negative della Lombardia (-1,5%) e dell'Italia (-0,5%).

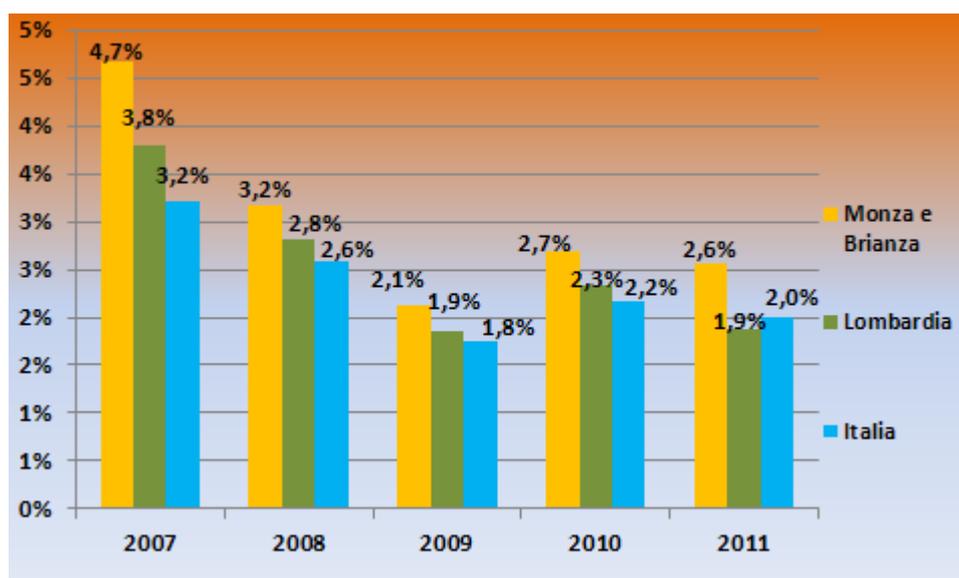
Grafico 3.4: Valori medi del ROE. Anni 2007-2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Un altro indice ugualmente molto utilizzato nell'analisi di bilancio è il ROI (Return on Investments) che misura la redditività di tutto il capitale investito nella gestione caratteristica della società (proprio o di debito).

Grafico 3.5: Valori medi del ROI. Anni 2007-2011



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Il suo valore numerico è dato pertanto dal rapporto tra il reddito operativo lordo e il capitale investito. Anche osservando il ROI si nota il buon posizionamento relativo delle società di capitali della Brianza, che

pur avendo perso circa due punti percentuali di redditività (dal 4,7% del 2007 al 2,6% del 2011) rimangono su valori più elevati rispetto alla media regionale e a quella nazionale (nel 2011 l'indice regionale è al 1,9% e quello nazionale al 2%). Anche questo indice subisce la stessa sorte dei precedenti in tutti e tre i territori di riferimento, con una discesa graduale tra il 2007 e il 2009, un rialzo nel 2010 e un nuovo calo, seppur lieve, nel 2011.

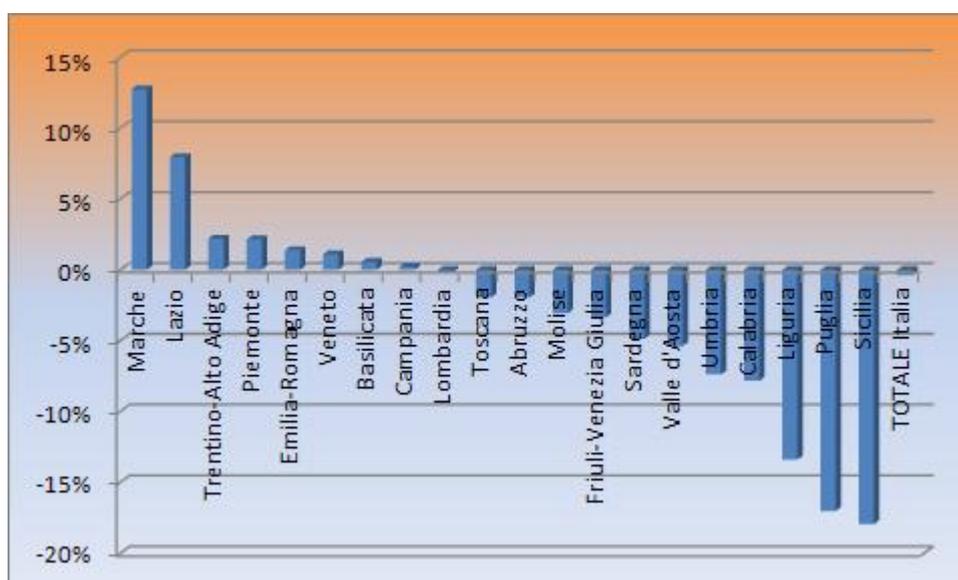
Capitolo 4 – Gli scambi commerciali con l'estero

4.1 Quadro Italia

Nella difficile fase congiunturale che sta attraversando il nostro paese l'apertura ai mercati esteri risulta criticamente importante per permettere di sostenere un'economia in cui la domanda interna fatica ancora a risalire. Nella prima metà del 2013, i dati disponibili della banca dati Coeweb di Istat indicano una leggera discesa (-0,4% rispetto allo stesso periodo del 2012) delle esportazioni italiane, che ammontano a 194,5 miliardi di euro nell'intero periodo gennaio-giugno 2013. Le importazioni sono state pari a 182,2 miliardi di euro, producendo dunque un surplus commerciale di circa 12 miliardi di euro.

A livello territoriale (v. grafico 4.1) si osservano grosse differenze tra gli estremi delle Marche (+12,7%) e della Sicilia (-17,9%); la crescita dell'export nel semestre è stata migliore nelle regioni del nord rispetto a quelle del centro-sud, con le significative eccezioni del Lazio e delle stesse Marche in positivo e della Liguria in negativo. La Lombardia, dove l'export rappresenta poco meno del 40% del fatturato del comparto manifatturiero, si conferma la prima regione per valore delle esportazioni (54,2 miliardi di euro), sostanzialmente stabili rispetto allo scorso anno (-0,1%). I saldi commerciali positivi maggiori nel semestre si registrano in Emilia Romagna (10,7 miliardi di euro), Veneto (6,8 miliardi) e Piemonte (6,6 miliardi).

Grafico 4.1: Export delle regioni italiane. Variazione percentuale I semestre 2013 / I semestre 2012

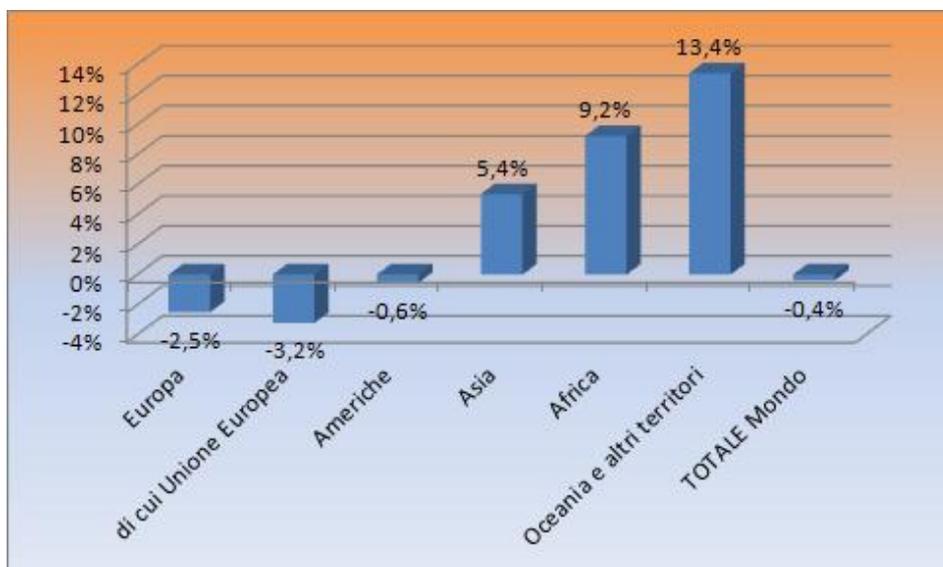


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Il continente europeo è la destinazione della maggior parte delle esportazioni italiane nel periodo considerato, circa i due terzi (67,2%), così come la provenienza della maggior parte delle importazioni, quasi nella stessa misura (67,3%). Tuttavia l'export verso l'Europa è in calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-2,5%). Fuori dall'Europa, l'Italia ha una bilancia commerciale negativa verso Asia e Africa, mercati comunque in forte crescita per quanto riguarda le nostre esportazioni; in particolare sono destinati a paesi asiatici 28,2 miliardi di euro di export (+5,4% in un anno) mentre 10 miliardi di euro sono diretti in

Africa (+9,2%). L'Italia esporta infine per 21,9 miliardi di euro verso il continente americano (-0,6%) e 3,6 miliardi di euro verso l'Oceania (+13,4%).

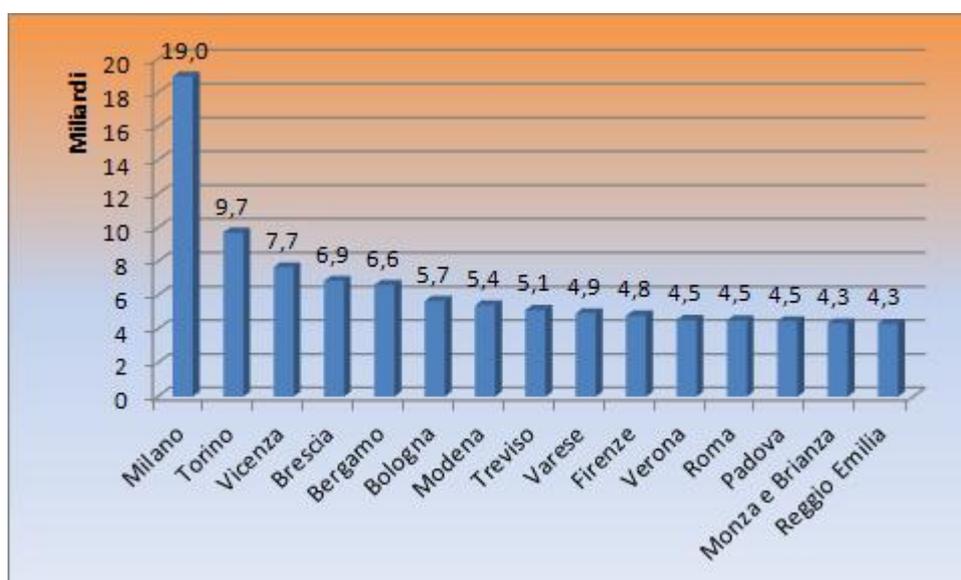
Grafico 4.2: Export dell'Italia per area geografica di destinazione. Variazione percentuale I semestre 2013 / I semestre 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

In questo contesto, la provincia di Monza e Brianza si inserisce tra le prime province italiane per valore delle esportazioni, esattamente al quattordicesimo posto (v. tabella in appendice e grafico 4.3), con 4,3 miliardi di euro di export, in crescita rispetto al primo semestre 2012 dell'1,6%. Al primo posto troviamo Milano con quasi 19 miliardi di euro di export, in leggero calo (-1,0%), seguita da Torino (9,7 miliardi, +4,2%) e Vicenza (7,7 miliardi, +1,4%). Milano, Roma e Verona sono le uniche province tra le prime in graduatoria a registrare un saldo commerciale negativo (rispettivamente -10,6 miliardi per Milano, -4,6 miliardi per Roma e -810 milioni per Verona).

Grafico 4.3: Export delle prime 15 province italiane. Valori in euro. Gennaio-giugno 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

4.2 Monza e Brianza

Per quanto riguarda nelle specifico la performance sui mercati esteri della Brianza, i dati disponibili di fonte Istat permettono di ricostruire la serie storica del commercio estero provinciale a partire dall'anno 2010. Considerando che il 2010 è stato il primo anno in cui sono state raccolte questo genere di statistiche per le province di recente costituzione (Monza e Brianza, Fermo, Barletta-Andria-Trani), è probabile che il dato sia sottostimato in valore assoluto; emerge in ogni caso il profilo di un territorio con forti legami con i mercati esteri, soprattutto per quanto riguarda l'export.

Le esportazioni nel primo semestre dell'anno sono in crescita costante (+5,5% tra 2011 e 2012, +1,6% tra 2012 e 2013), diminuiscono al contrario in misura molto più marcata le importazioni (-6,6% tra 2011 e 2012, -10,5% tra 2012 e 2013). Come risultato il saldo commerciale cresce a sua volta, passando dal miliardo di euro circa del primo semestre 2011, agli oltre 1,8 miliardi di euro dello stesso periodo del 2013.

La Brianza emerge anche come una meta privilegiata per l'insediamento di imprese multinazionali. Secondo i dati della banca dati Reprint, R&P- Politecnico di Milano, al primo gennaio 2012 la Brianza è la seconda provincia lombarda per numero di imprese a partecipazione estera (340 con oltre 37 mila dipendenti), preceduta da Milano (2.896 imprese e 286 mila dipendenti) e seguita da Varese (201 imprese e 20 mila dipendenti) e Bergamo (190 imprese e quasi 30 mila dipendenti).

Tabella 4.1: Import, export e saldo commerciale della provincia di Monza e Brianza. Valori in euro

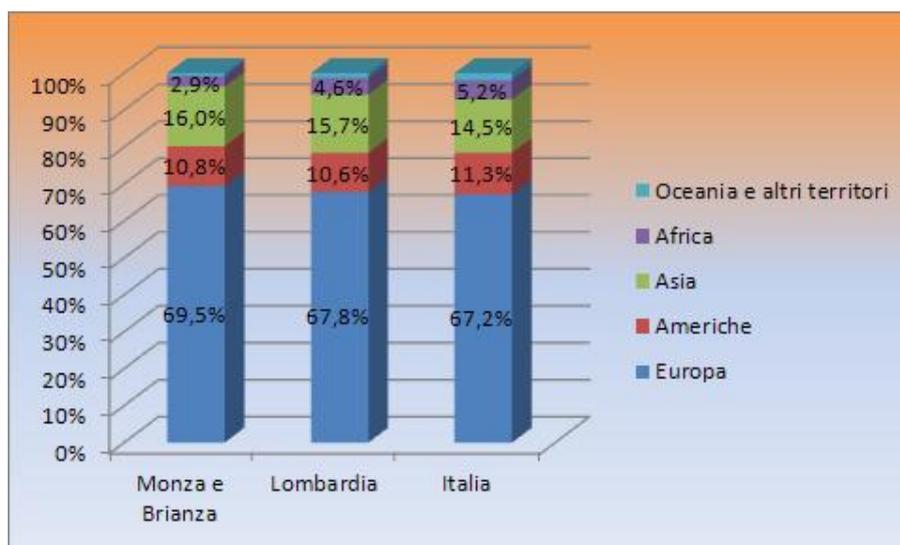
| Periodo | Import | | Export | | Saldo |
|---------------------|---------------|--------|---------------|--------|---------------|
| | V.A. | Var. % | V.A. | Var. % | |
| Gennaio-giugno 2013 | 2.516.781.138 | -10,5% | 4.338.790.460 | 1,6% | 1.822.009.322 |
| Gennaio-giugno 2012 | 2.813.216.507 | -6,6% | 4.268.648.541 | 5,5% | 1.455.432.034 |
| Gennaio-giugno 2011 | 3.012.335.599 | 10,9% | 4.044.232.568 | 20,6% | 1.031.896.969 |
| Gennaio-giugno 2010 | 2.715.227.902 | | 3.352.923.578 | | 637.695.676 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

4.2.1 Distribuzione geografica

Per quanto riguarda la destinazione delle esportazioni brianzole nel mondo per continente, come si osserva dal grafico 4.4 non si registrano grossi scostamenti rispetto a quello che succede nel resto della Lombardia e dell'Italia. Più dei due terzi dell'export (69,5%) è diretto verso paesi europei, in misura leggermente maggiore rispetto alla quota dell'export verso l'Europa di Italia e Lombardia; la sola Unione Europea è destinataria di quasi 2,4 miliardi di euro della Brianza (il 54,6% del totale). Segue il continente asiatico con quasi 700 milioni di euro, il 16,0% del totale, quindi le Americhe con circa 470 milioni di euro (10,8%), i restanti 150 milioni di euro si dividono tra Africa e Oceania.

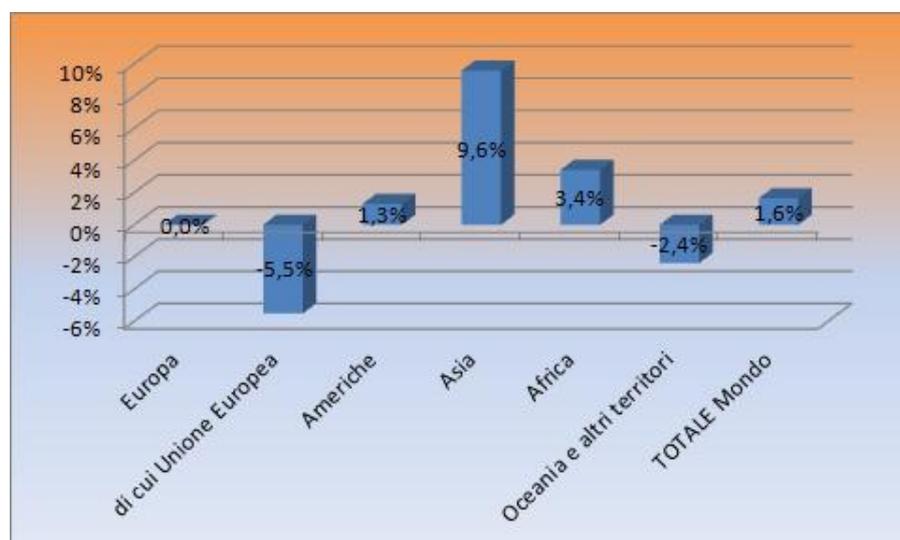
Grafico 4.4: Export per area geografica di destinazione. Gennaio-giugno 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Scendendo ulteriormente nel dettaglio dell'interscambio commerciale di Monza e Brianza (v. tabella in appendice), le importazioni dirette in provincia provengono per i due terzi dai paesi dell'Unione Europea (66,2%), in piccola misura invece dal resto dell'Europa, mentre è significativa la quota di import proveniente dall'Asia (21,3%). Il saldo commerciale è positivo verso tutti i continenti, in particolare le esportazioni superano le importazioni per 1,2 miliardi di euro per l'Europa, 276 milioni di euro per le Americhe, 159 milioni di euro per l'Asia e 109 per l'Africa. La performance dell'export brianzolo rispetto al 2012 come già osservato è più positiva della media italiana, con una crescita dell'1,6%. Faticano gli storici mercati europei, sostanzialmente stabili rispetto allo scorso anno, all'interno dei quali si verifica un ridimensionamento del peso dei paesi UE (-5,5%) e una conseguente crescita dell'export verso il resto d'Europa. La crescita è trainata dunque principalmente dall'Asia (+9,6%), superiore alla media provinciale anche l'Africa (+3,4%).

Grafico 4.5: Export della Brianza per area geografica di destinazione. Variazione percentuale I semestre 2013 / I semestre 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Nel dettaglio dei principali paesi europei (v. tabella 4.2), i primi mercati esteri della Brianza sono nell'ordine la Germania (635 milioni di euro di esportazioni nel primo semestre dell'anno), la Francia (quasi 628 milioni di euro), la Svizzera (quasi 400 milioni), la Spagna (164 milioni) e il Regno Unito (155 milioni). Per i primi due paesi si registra un calo piuttosto sensibile rispetto ad un anno fa, quando il primo mercato estero della Brianza era stato la Francia, rispettivamente del -5,9% per la Germania e del -13,0% per la Francia, mentre cresce la Svizzera (+33,0%). Il saldo commerciale è positivo per quasi tutti i principali paesi, in modo particolare per la Svizzera (la Brianza esporta quasi sette volte quello che importa dal vicino paese elvetico) e la Francia; Paesi Bassi e Belgio sono gli unici tra i maggiori partner commerciali della Brianza da cui la provincia importa più di quanto esporti. Fuori dall'UE, Russia e Turchia sono importanti mercati per le esportazioni brianzole, soprattutto sono in grossa crescita, rispettivamente +11,0% e +28,3% rispetto ad un anno fa.

Tabella 4.2: Import, export, saldo e interscambio commerciale della Brianza con l'Europa. Valori in euro. Gennaio-giugno 2013

| Paese | Import | Export | Totale Interscambio | Saldo | Var. % export 2013 / 2012 |
|-----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|---------------------------|
| Germania | 439.110.259 | 635.443.595 | 1.074.553.854 | 196.333.336 | -5,9% |
| Francia | 325.940.982 | 627.733.438 | 953.674.420 | 301.792.456 | -13,0% |
| Svizzera | 58.549.452 | 399.794.579 | 458.344.031 | 341.245.127 | 33,0% |
| Spagna | 132.201.257 | 164.302.743 | 296.504.000 | 32.101.486 | -2,6% |
| Regno Unito | 84.342.880 | 154.888.197 | 239.231.077 | 70.545.317 | -16,1% |
| Polonia | 33.810.832 | 91.626.389 | 125.437.221 | 57.815.557 | 11,0% |
| Paesi Bassi | 195.824.022 | 90.290.194 | 286.114.216 | -105.533.828 | 2,2% |
| Belgio | 145.823.595 | 86.583.349 | 232.406.944 | -59.240.246 | -12,0% |
| Unione Europea | 1.666.571.689 | 2.370.553.103 | 4.037.124.792 | 703.981.414 | -5,5% |
| Russia | 8.221.729 | 101.137.787 | 109.359.516 | 92.916.058 | 11,0% |
| Turchia | 28.652.119 | 84.163.397 | 112.815.516 | 55.511.278 | 28,3% |
| Ucraina | 1.305.235 | 16.654.849 | 17.960.084 | 15.349.614 | 21,2% |
| Norvegia | 521.063 | 15.235.569 | 15.756.632 | 14.714.506 | 17,4% |
| TOTALE Europa | 1.766.794.870 | 3.013.671.044 | 4.780.465.914 | 1.246.876.174 | 0,0% |
| TOTALE Mondo | 2.516.781.138 | 4.338.790.460 | 6.855.571.598 | 1.822.009.322 | 1,6% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

La tabella successiva dettaglia invece i principali partner commerciali della Brianza in ciascun continente al di fuori dell'Europa. Al primo posto per volume di interscambio troviamo gli Stati Uniti, seguiti dalla Cina, con esportazioni in crescita verso entrambe le destinazioni (rispettivamente +1,4% e +5,6%). Tuttavia, mentre gli Stati Uniti costituiscono un mercato molto importante dell'export brianzolo (con oltre 300 milioni di euro è al quarto posto complessivo), la Cina invece è il terzo paese al mondo da cui la Brianza importa di più (circa 270 milioni di euro), grosso modo il doppio del valore dei beni esportati, per un saldo negativo di 137 milioni di euro. Altri mercati importanti in Asia sono gli Emirati Arabi (in calo però del -15,9% rispetto ad un anno fa), l'Arabia Saudita e la Corea del Sud; in calo l'India (-5,8%), mentre il

Giappone, come la Cina, è un paese da cui la Brianza importa più di quanto non esporti. Il Brasile è il primo paese dell'America Latina per valore delle esportazioni (quasi 56 milioni di euro, in calo del -12,4%). In Africa la principale destinazione è l'Egitto con più di 31 milioni di euro di export, in aumento nonostante la recente instabilità del paese del +27,6% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Tabella 4.3: Import, export, saldo e interscambio commerciale della Brianza con i paesi extraeuropei. Valori in euro. Gennaio-giugno 2013

| Paese | Import | Export | Totale Interscambio | Saldo | Var. % export 2013 / 2012 |
|----------------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|---------------------------|
| Stati Uniti | 167.552.192 | 305.717.764 | 473.269.956 | 138.165.572 | 1,4% |
| Brasile | 8.568.705 | 55.918.251 | 64.486.956 | 47.349.546 | -12,4% |
| Canada | 6.097.281 | 34.993.594 | 41.090.875 | 28.896.313 | 3,3% |
| Messico | 8.974.861 | 28.969.766 | 37.944.627 | 19.994.905 | 12,4% |
| Americhe | 192.880.264 | 469.459.979 | 662.340.243 | 276.579.715 | 1,3% |
| Cina | 272.155.630 | 135.152.041 | 407.307.671 | -137.003.589 | 5,6% |
| Emirati Arabi Uniti | 2.515.869 | 66.928.869 | 69.444.738 | 64.413.000 | -15,9% |
| Arabia Saudita | 4.468.915 | 62.011.539 | 66.480.454 | 57.542.624 | 19,7% |
| Corea del Sud | 16.972.019 | 48.507.823 | 65.479.842 | 31.535.804 | 15,6% |
| India | 15.441.966 | 42.940.449 | 58.382.415 | 27.498.483 | -5,8% |
| Giappone | 48.777.920 | 40.971.186 | 89.749.106 | -7.806.734 | 10,5% |
| Iran | 19.445 | 35.056.890 | 35.076.335 | 35.037.445 | 180,3% |
| Hong Kong | 1.964.881 | 33.996.188 | 35.961.069 | 32.031.307 | -6,2% |
| Asia | 536.793.961 | 695.998.170 | 1.232.792.131 | 159.204.209 | 9,6% |
| Egitto | 1.115.790 | 31.677.780 | 32.793.570 | 30.561.990 | 27,6% |
| Algeria | 157.458 | 18.903.363 | 19.060.821 | 18.745.905 | 68,3% |
| Tunisia | 12.903.823 | 18.785.312 | 31.689.135 | 5.881.489 | -6,8% |
| Sudafrica | 1.244.996 | 14.248.086 | 15.493.082 | 13.003.090 | 6,1% |
| Africa | 17.734.418 | 126.673.296 | 144.407.714 | 108.938.878 | 3,4% |
| Australia | 2.058.599 | 28.083.890 | 30.142.489 | 26.025.291 | 37,7% |
| Nuova Zelanda | 498.134 | 2.751.235 | 3.249.369 | 2.253.101 | -2,1% |
| Oceania e altri territori | 2.577.625 | 32.987.971 | 35.565.596 | 30.410.346 | -2,4% |
| TOTALE Mondo | 2.516.781.138 | 4.338.790.460 | 6.855.571.598 | 1.822.009.322 | 1,6% |

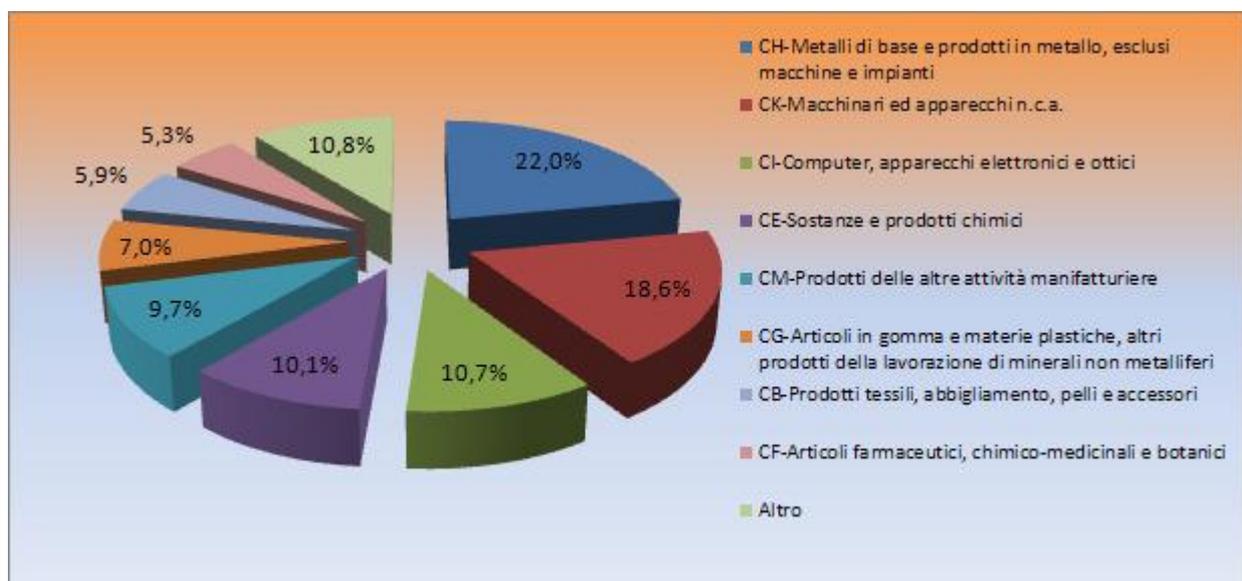
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

4.2.2 Settori di attività

A livello settoriale, il principale comparto manifatturiero per valore delle esportazioni della Brianza è costituito dai *metalli e prodotti in metallo* (v. tabella in appendice e grafico 4.6); si tratta di 944 milioni di euro, il 22,0% del manifatturiero, in consistente crescita rispetto allo scorso anno (+10,0%). Al secondo

posto la *fabbricazione di macchinari generici* con circa 795 milioni di euro che rappresentano il 18,6% del manifatturiero, comparto a sua volta in crescita (+2,4%). Seguono *computers, elettronica e ottica* con 457 milioni (in calo però del -7,7%) e la chimica con 432 milioni (+8,1%). Il comparto che cresce di più, dopo metalli e chimica, è quello residuale delle *altre attività manifatturiere*, comprendente anche la fabbricazione di mobili, in crescita del +7,6%. In calo, oltre all'elettronica, i *mezzi di trasporto* (-19,0%), e i *prodotti in legno* (-11,3%). Il saldo commerciale è positivo per tutti i comparti, tranne i tre che hanno i livelli minori di export, ovvero *l'alimentare, il legno* e i *prodotti petroliferi*.

Grafico 4.6: Export della Brianza dei prodotti delle attività manifatturiere per settore. Peso percentuale sul totale manifatturiero. Gennaio-giugno 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Osservando il complesso delle attività economiche e scendendo nel dettaglio della loro classificazione, l'ultima tabella mostra i primi gruppi Ateco per valore delle esportazioni della provincia di Monza e Brianza. Al primo posto i *mobili* con 370 milioni di euro di export (+7,1% rispetto allo scorso anno), seguono i *prodotti in metallo generici* con 328 milioni di euro (-3,6%). Si registra una forte crescita dei *medicinali e preparati farmaceutici* (+68,8%), dei *metalli preziosi e non ferrosi* (+38,4%) e di *saponi, detergenti, prodotti per la pulizia e cosmetici* (+19,4%). Diminuiscono invece i *prodotti farmaceutici di base* (-11,8%) e le *macchine per impieghi speciali* (-6,9%). Dei primi 15 gruppi Ateco per valore dell'export, solamente i *prodotti chimici di base* hanno un saldo commerciale negativo.

Tabella 4.4: Import, export, interscambio e saldo commerciale della Brianza. Graduatoria delle prime 15 voci merceologiche (Ateco 3 cifre) per valore dell'export. Valori in euro. Gennaio-giugno 2013

| Settore di attività (Ateco 2007) | Import | Export | Totale Interscambio | Saldo | Var. % export 2013 / 2012 |
|---|---------------|---------------|----------------------------|--------------|----------------------------------|
| CM31-Mobili | 18.112.536 | 370.718.836 | 388.831.372 | 352.606.300 | 7,1% |
| CH259-Altri prodotti in metallo | 43.669.095 | 328.126.989 | 371.796.084 | 284.457.894 | -3,6% |
| CK281-Macchine di impiego generale | 99.069.220 | 307.857.344 | 406.926.564 | 208.788.124 | 9,1% |
| CH244-Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari | 79.303.046 | 290.911.447 | 370.214.493 | 211.608.401 | 38,4% |
| CI261-Componenti elettronici e schede elettroniche | 112.160.447 | 256.010.689 | 368.171.136 | 143.850.242 | -5,3% |
| CK282-Altre macchine di impiego generale | 194.410.752 | 224.718.068 | 419.128.820 | 30.307.316 | 9,0% |
| CG222-Articoli in materie plastiche | 83.468.882 | 189.231.779 | 272.700.661 | 105.762.897 | 0,0% |
| CE201-Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie | 239.777.462 | 166.580.471 | 406.357.933 | -73.196.991 | -3,7% |
| CK289-Altre macchine per impieghi speciali | 74.450.496 | 165.472.315 | 239.922.811 | 91.021.819 | -6,9% |
| CF211-Prodotti farmaceutici di base | 32.260.399 | 141.869.612 | 174.130.011 | 109.609.213 | -11,8% |
| CB141-Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia | 65.084.258 | 137.072.274 | 202.156.532 | 71.988.016 | 6,6% |
| CE205-Altri prodotti chimici | 86.205.983 | 125.492.047 | 211.698.030 | 39.286.064 | 15,1% |
| CH257-Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta | 58.032.049 | 118.813.262 | 176.845.311 | 60.781.213 | 3,1% |
| CE204-Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici | 17.030.542 | 111.080.174 | 128.110.716 | 94.049.632 | 19,4% |
| CF212-Medicinali e preparati farmaceutici | 77.916.659 | 83.188.349 | 161.105.008 | 5.271.690 | 68,8% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Capitolo 5 – Il mercato del lavoro

5.1 Il concetto di mercato del lavoro

Il mercato del lavoro è quel contesto ideale all'interno del quale avviene la compravendita di una merce *sui generis*: cioè la capacità lavorativa. Si tratta, quindi, di un mercato particolare nel quale la "merce" trattata non può essere fisicamente separata dal suo "proprietario". Questa particolare caratteristica impone cautela nell'applicazione del concetto di mercato alla categoria del lavoro in quanto il solo fatto che la merce, cioè il lavoro, non sia separabile dal proprietario implica ovviamente che la relazione sociale tra le parti (domanda e offerta) non si esaurisca al momento dello scambio ma si caratterizzi per una serie di dirette ed indirette interconnessioni in grado di modificare il valore stesso della merce.

In questa prospettiva, il prezzo della merce in questione, cioè il lavoro, non è semplicemente dato dalla domanda e dall'offerta, ma viene significativamente influenzato da una serie di altri aspetti inerenti la sfera sociale, giuridica e fisica. In questo contesto si inserisce la definizione di Robert Solow: "il mercato del lavoro è una istituzione sociale", in quanto la particolare merce trattata in questa tipologia mercantile "pensa, si organizza e crea proprie rappresentanze" che, a seconda dei momenti e dei contesti storici, sono in grado di incidere, anche in modo rilevante, sul funzionamento del mercato del lavoro.

Risulta quindi evidente che nelle democrazie moderne, tradizioni, valori e rapporti tra le classi all'interno di una società influenzano la composizione e le principali dinamiche del mercato del lavoro.

A partire da queste considerazioni è possibile evidenziare le differenti modalità in cui si è strutturato il mercato del lavoro nei diversi contesti nazionali ed internazionali. Nello specifico caso italiano, tra le variabili più sostanziali si annoverano: destrutturazione e delocalizzazione delle grandi imprese manifatturiere, conflittualità a livello di relazioni industriali, terziarizzazione delle attività economiche, flessibilità lavorativa. Tutti questi elementi, annodati alla crisi economica e sovra produttiva internazionale e alla conseguente forte diminuzione della domanda interna, delineano il contesto del mercato del lavoro italiano che, tra gli altri elementi specifici evidenzia anche una incidenza significativa del lavoro autonomo rispetto al lavoro dipendente (in Italia circa 1 lavoratore su 4 è indipendente, contro una media Europea del 15%). Di seguito si analizzeranno i principali indicatori e le categorie inerenti il mercato del lavoro: forze di lavoro o popolazione attiva (convenzionalmente si considerano attivi i residenti tra i 15 e i 64 anni di età); tasso di occupazione (occupati⁸/popolazione) e tasso di disoccupazione (disoccupati⁹/popolazione attiva); tasso di attività (popolazione attiva¹⁰/popolazione).

⁸ Persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento - quella in cui viene effettuata la rilevazione - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario.

⁹ Persone non occupate di età superiore ad anni 15 che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

¹⁰ Persone occupate, disoccupate, in cerca di prima occupazione.

5.2 Brevi cenni circa il contesto internazionale

Già il “rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2011” a cura dell’ISFPL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori) nella sua introduzione rispetto al quadro macroeconomico recitava: “La crisi mondiale, deflagrata nel 2008 si sta rivelando forse la peggiore dal primo dopoguerra ad oggi. Al crollo del sistema del credito privato, scaturito dal trasferimento del rischio di insolvenza dalle banche specializzate alle banche d'affari e da queste ai piccoli risparmiatori attraverso la cartolarizzazione di crediti di dubbia esigibilità, è seguito quello delle borse dell’estate del 2011, che nasce da una crisi di fiducia nella capacità di alcuni Stati di onorare l’ulteriore incremento del debito sovrano contratto per finanziare le misure di contrasto alla crisi del 2008”.

A partire da queste considerazioni, anche l’analisi economica relativa all’anno 2012 segue lo stesso andamento alla luce di una crisi globale che incide particolarmente sul continente europeo, con evidenti ricadute in termini occupazionali in quasi tutti i Paesi del vecchio continente.

All’interno di un contesto produttivo che da circa un ventennio, in virtù dell’apertura mondiale dei mercati (globalizzazione economica), si destruttura sempre più nelle aree geografiche economicamente più avanzate e si sposta in Paesi ad economia così detta “emergente”, il mercato del lavoro è destinato a subire importanti e continue trasformazioni se l’obiettivo è mantenere livelli occupazionali tali da garantire crescita economica e mantenimento dello “stato del benessere”.

La crisi, che non è solo economica ma abbraccia numerosi ambiti della vita sociale, investe in pieno il mondo del lavoro e fa emergere chiaramente alcune criticità del modello europeo.

Infatti la combinazione tra i vincoli europei definiti dal “*patto di stabilità e crescita*” e l’aumento del livello di indebitamento dei singoli stati nazionali, limita l’azione di intervento pubblico a sostegno del rilancio dei sistemi economici nazionali, con evidenti ripercussioni in ambito occupazionale e welfaristico.

Le politiche comunitarie tese alla riduzione della spesa e alla limitazione dell’intervento pubblico in ambito economico se da una parte contribuiscono a rendere più solidi i bilanci nazionali dal punto di vista della affidabilità economica e quindi dalla capacità degli Stati sovrani di far fronte al proprio debito riconquistando la fiducia dei mercati finanziari, dall’altro generano fasce di popolazione sempre meno capaci di autofinanziare il proprio ciclo vitale.

La sfida sarà quella di riuscire ad invertire la tendenza, generando nuove occasioni produttive e occupazionali.

Tabella 5.1: Tasso di disoccupazione nei Paesi OCSE. Aprile 2012

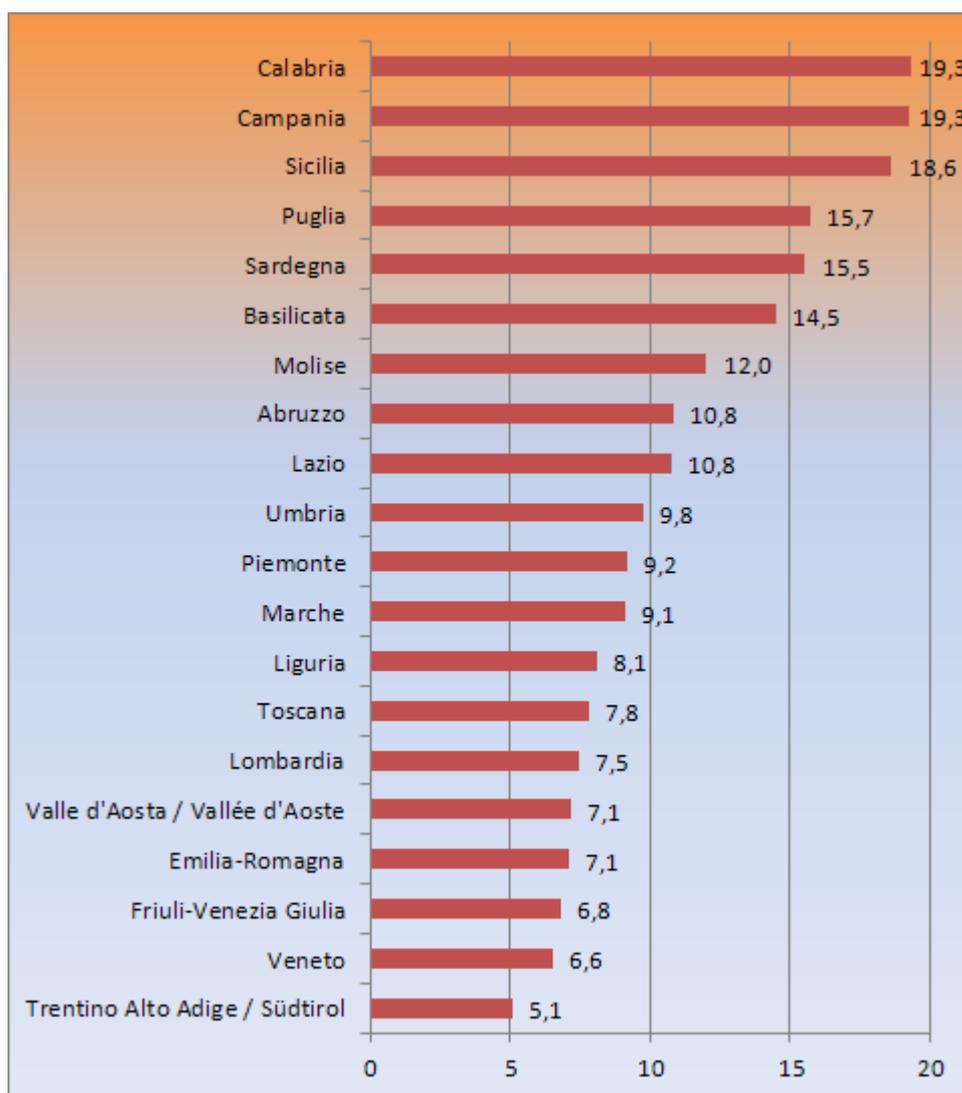
| Nazione | Totale | Uomini | Donne | Giovani |
|---------------------|---------------|---------------|--------------|----------------|
| Australia | 4,9% | 4,8 % | 5,1% | 10,7% |
| Austria | 3,9% | 3,5% | 4,2% | 8,9% |
| Belgio | 7,4% | 7,3% | 7,4% | 17,8% |
| Canada | 7,3% | 7,7% | 6,8% | 13,9% |
| Cile | 6,4% | 5,3% | 8,1% | 16% |
| Repubblica Ceca | 6,6% | 5,7% | 7,8% | 20,3% |
| Danimarca | 7,6% | 7,6% | 7,7% | 15,6% |
| Estonia | 10,8% | 12,0% | 9,7% | 22,3% |
| Finlandia | 7,6% | 8,3% | 6,8% | 19,5% |
| Francia | 10,2% | 10,3% | 10,1% | 22,0% |
| Germania | 5,4% | 5,8% | 5,1% | 7,9% |
| Grecia | 21,7% | 18,6% | 25,7% | 52,7% |
| Ungheria | 10,7% | 10,4% | 11,1% | 26,8% |
| Islanda | 6,6% | 7,2% | 6,0% | 16,1% |
| Irlanda | 14,2% | 17,1% | 10,6% | 27,5% |
| Israele | 6,7% | 6,3% | 7,2% | 11,6% |
| Italia | 10,2% | 9,5% | 11,3% | 35,2% |
| Giappone | 4,6% | 4,8% | 4,2% | 9,2% |
| Corea | 3,4% | 3,5% | 3,2% | 9,6% |
| Lussemburgo | 5,2% | 4,1% | 6,7% | 17,3% |
| Messico | 5,0% | 5,0% | 4,9% | 9,9% |
| Olanda | 5,2% | 5,2% | 5,1% | 9,4% |
| Nuova Zelanda | 6,7% | 6,3% | 7,1% | 17,0% |
| Norvegia | 3% | 3,5% | 2,4% | 7,7% |
| Polonia | 9,9% | 9,3% | 10,7% | 25,4% |
| Portogallo | 15,2% | 15,0% | 15,5% | 36,6% |
| Repubblica Slovacca | 13,7% | 13,7% | 13,6% | 39,3% |
| Slovenia | 8,7% | 8,3% | 9,1% | 16,6% |
| Spagna | 24,3% | 23,9% | 24,7% | 51,5% |
| Svezia | 7,3% | 7,4% | 7,2% | 21,9% |
| Svizzera | 4,0% | 3,6% | 4,5% | 8,0% |
| Turchia | 8,2% | 7,8% | 9,2% | 15,0% |
| Regno Unito | 8,1% | 8,6% | 7,5% | 21,7% |
| USA | 8,1% | 8,2% | 8,0% | 16,4% |
| Area Euro | 11,0% | 10,9% | 11,2% | 22,2% |
| Totale OCSE | 7,9% | 7,8% | 8,0% | 16,1% |

Fonte: OCSE

5.3 La condizione del lavoro in Italia

L'impatto della crisi economica negli ultimi 5 anni ha inciso notevolmente sul mercato del lavoro italiano già di per sé molto segmentato e con una profonda frattura tra nord e sud. Le persone in cerca di occupazione hanno subito un notevole incremento in tutte le regioni italiane con punte preoccupanti in Calabria (il tasso di disoccupazione dal 2008 al 2012 è aumentato di 7,2 punti percentuali) e Campania (+6,7 punti percentuali). Anche osservando i dati sulla disoccupazione a livello regionale, l'attenzione si focalizza sulle profonde differenze tra le varie aree geografiche del Paese, come si può notare dal grafico.

Grafico 5.1: Tasso di disoccupazione nelle regioni italiane. Anno 2012



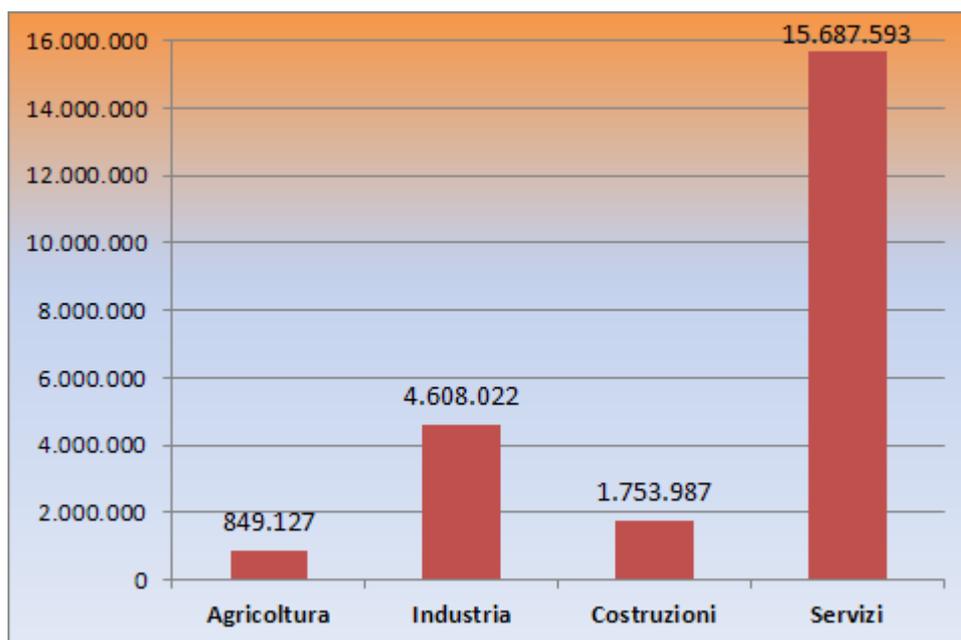
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio su dati Istat

La percentuale di disoccupati è notevolmente più grave nelle regioni del sud Italia: in Calabria e Campania il tasso di disoccupazione si avvicina al 20%. Decisamente più basso il tasso di disoccupazione delle regioni del nord, con un minimo in Trentino Alto Adige (5,1%) e un massimo del 9,2% in Piemonte, che tra le regioni del nord è quella che registra la performance peggiore.

Gli incrementi del tasso di disoccupazione ripartiti per regione evidenziano una condizione dell'impiego che necessita assolutamente di interventi urgenti in grado di invertire una tendenza che ha portato la percentuale di disoccupati italiani ai suoi massimi storici dalla seconda metà degli anni novanta.

Per quanto attiene i settori di occupazione, in termini di numeri assoluti di occupati, nel nostro Paese è il macro settore dei servizi l'unico che presenta, seppur lievi, saldi positivi: dal 2008 al 2012 gli occupati dei servizi registrano un +0,9%, a fronte di risultati negati del settore dell'*agricoltura* (-2,1%), del settore dell'*industria* (-7,9%) e di quello delle *costruzioni* (-11,7%).

Grafico 5.2: Occupati in Italia per macrosettori. Anno 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

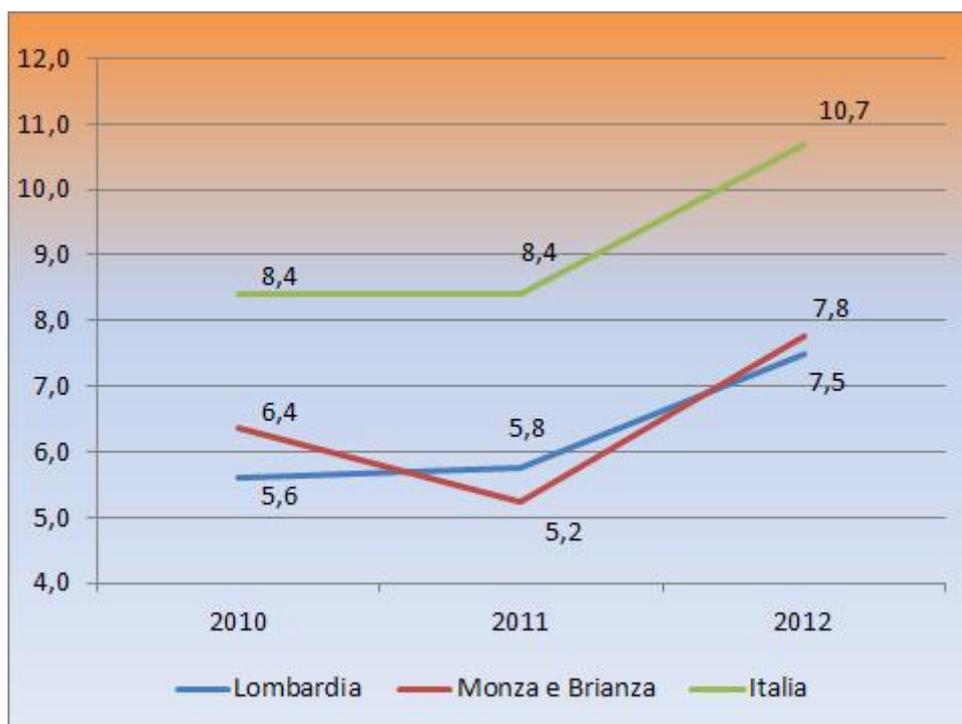
Sono sempre le regioni meridionali ad avere incidenze percentuali più basse per quanto riguarda l'occupazione femminile, mentre Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Piemonte risultano tra le regioni italiane più favorevoli all'occupazione femminile.

In tema di occupati e possesso di titolo di studio, il 18,7% dei lavoratori italiani ha conseguito una laurea. Tra le regioni maggiormente virtuose troviamo il Lazio (23,3%), la Liguria (21,2%), l'Umbria (19,8%) e la Campania (19,7%); il Veneto si situa, invece, in ultima posizione con il 15% di laureati tra gli occupati.

5.4 Il mercato del lavoro a Monza e Brianza

I dati relativi alle forze di lavoro della provincia di Monza e Brianza sono disponibili a partire dall'anno 2010 e raccontano una situazione del mercato del lavoro fatta di luci ed ombre. Su queste ultime hanno pesato le conseguenze della crisi economica che ha investito anche il settore produttivo della Brianza portando, nel 2012, il tasso di disoccupazione al 7,8%, in linea con quello regionale (7,5%), ma largamente inferiore alla media nazionale (10,7%).

Grafico 5.3: Tasso di disoccupazione in Italia, Lombardia e Brianza. Anni 2010-2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Sul fronte delle luci, un dato positivo che conferma la vivacità del tessuto economico brianzolo, è offerto dal numero degli occupati che evidenzia un incremento dal 2010 al 2012 pari al 3,3%, decisamente maggiore rispetto alla media regionale e ancor più nazionale, rispettivamente del 0,2% e 0,1%. In tale periodo, i dati Istat, indicano infatti una crescita di occupati in Monza e Brianza pari a 11.777 unità, a fronte di un aumento molto più modesto a livello regionale: 6.675 unità (v. tabella 5.2).

Tabella 5.2: Occupati in Italia e nelle province lombarde (v.a. e variazioni percentuali). Anni 2010-2012

| Territorio | 2010 | 2011 | 2012 | var. % 2010/12 | var. % 2011/2012 |
|------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|---------------------|
| Italia | 22.872.329 | 22.967.243 | 22.898.728 | 0,1% | -0,3% |
| Lombardia | 4.273.140 | 4.272.980 | 4.279.825 | 0,2% | 0,2% |
| Varese | 374.479 | 375.567 | 382.559 | 2,2% | 1,9% |
| Como | 258.110 | 261.908 | 265.769 | 3,0% | 1,5% |
| Milano | 1.391.410 | 1.397.115 | 1.401.833 | 0,7% | 0,3% |
| Bergamo | 468.224 | 467.299 | 455.704 | -2,7% | -2,5% |
| Brescia | 530.190 | 516.913 | 520.520 | -1,8% | 0,7% |
| Lecco | 147.727 | 146.125 | 144.572 | -2,1% | -1,1% |
| Monza e Brianza | 361.307 | 371.271 | 373.084 | 3,3% | 0,5% |
| Sondrio | 78.418 | 77.366 | 76.394 | -2,6% | -1,3% |
| Pavia | 530.190 | 516.913 | 520.520 | -1,8% | 0,7% |
| Cremona | 231.810 | 232.112 | 232.697 | 0,4% | 0,3% |
| Mantova | 152.719 | 152.940 | 155.829 | 2,0% | 1,9% |
| Lodi | 98.181 | 93.187 | 94.303 | -3,9% | 1,2% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Sul fronte della composizione dell'occupazione nella provincia di Monza e Brianza, assumono rilievo la percentuale di incidenza dei lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti sul totale degli occupati.

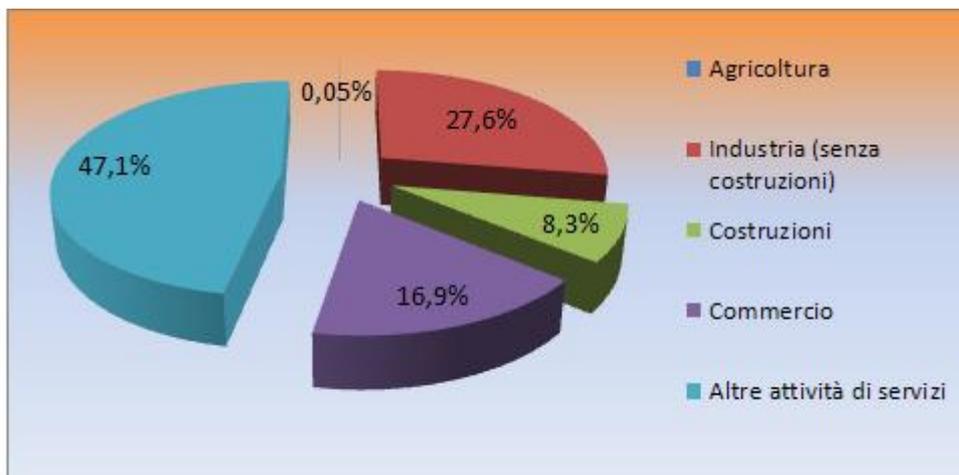
Tabella 5.3: Incidenza percentuale dei lavoratori dipendenti e autonomi sugli occupati totali. Anni 2010-2012

| Lombardia | 2010 | 2011 | 2012 |
|----------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Incidenza % dipendenti/tot | 77,3% | 77,1% | 77,5% |
| Incidenza % autonomi/tot | 22,7% | 22,9% | 22,5% |
| Monza e Brianza | 2010 | 2011 | 2012 |
| Incidenza % dipendenti/tot | 75,5% | 76,5% | 78,8% |
| Incidenza % autonomi/tot | 24,5% | 23,5% | 21,2% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

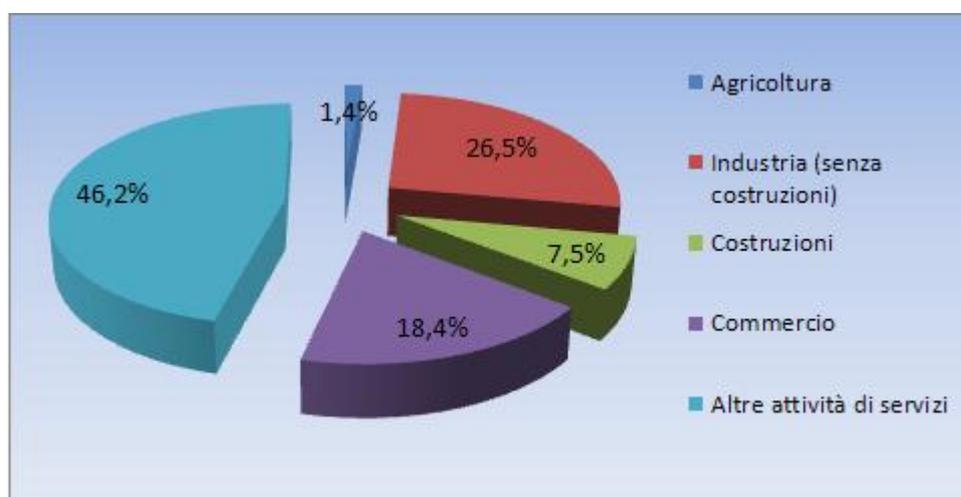
I dati mostrano che dal 2010 al 2012 vi è un aumento percentuale dell'incidenza dei lavoratori dipendenti: sul totale degli occupati dal 75,5% passano al 78,8%, con una conseguente diminuzione dei lavoratori autonomi (dal 24,5% al 21,2%).

Grafico 5.4: Occupati per settori di attività in Brianza. Anno 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Grafico 5.5: Occupati per settore di attività in Lombardia. Anno 2012

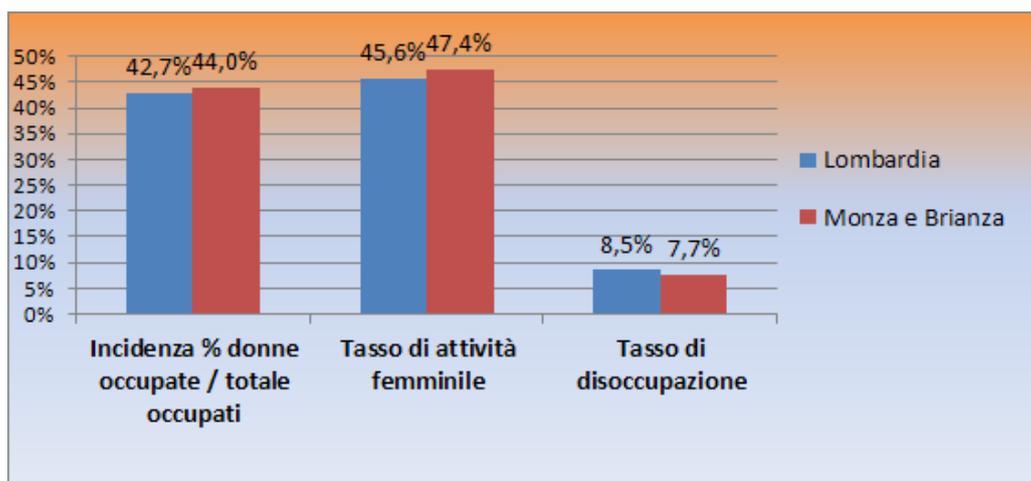


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Per quanto attiene alla ripartizione settoriale degli occupati in provincia di Monza e Brianza, circa la metà del totale degli occupati si collocano nella macro area "altre attività dei servizi", dato che risulta leggermente superiore alla media regionale (47,1% Monza e Brianza contro 46,2% Lombardia).

Superiore di circa 2 punti percentuali risulta invece l'incidenza sul totale degli occupati in Monza e Brianza del settore *industria* (comprese costruzioni) rispetto alla media lombarda (35,9% Monza e Brianza contro 34,0% Lombardia).

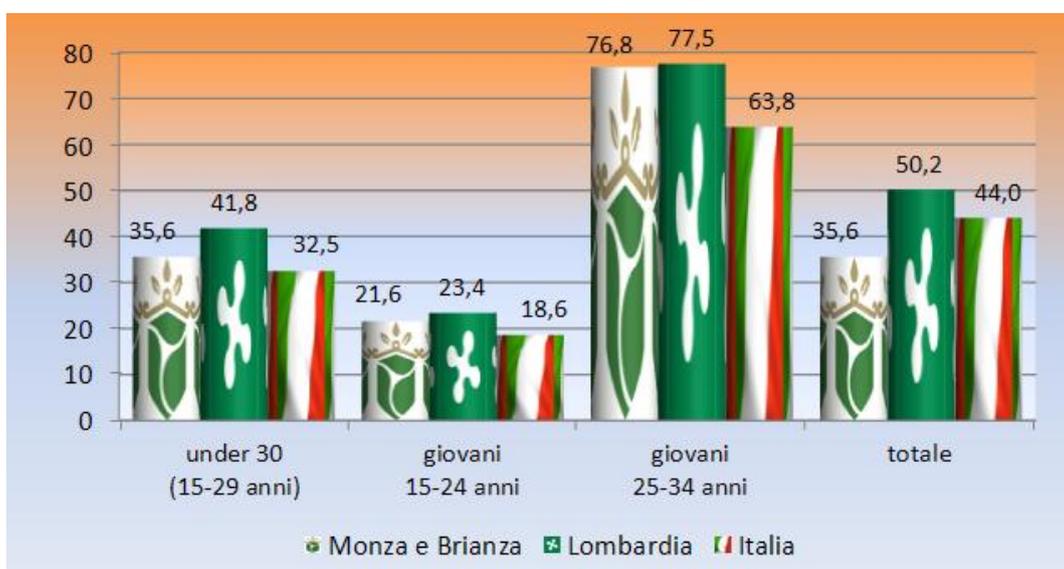
Grafico 5.6: Situazione del lavoro femminile in Lombardia e in Brianza. Anno 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

In tema di lavoro femminile, nella provincia di Monza e Brianza registriamo valori in linea con la media regionale (v. grafico 5.6): leggermente più alta sia l'incidenza percentuale delle occupate in provincia di Monza e Brianza (44,0% in Brianza e 42,7% in Lombardia) che il tasso di attività femminile (47,4% in Brianza contro 45,6% in Lombardia), mentre è lievemente più basso il tasso di disoccupazione femminile in provincia rispetto al dato medio regionale (rispettivamente 7,7% in Brianza e 8,5% in Lombardia).

Grafico 5.7: Tasso di occupazione giovanile e totale. Monza e Brianza, Lombardia e Italia. Anno 2012

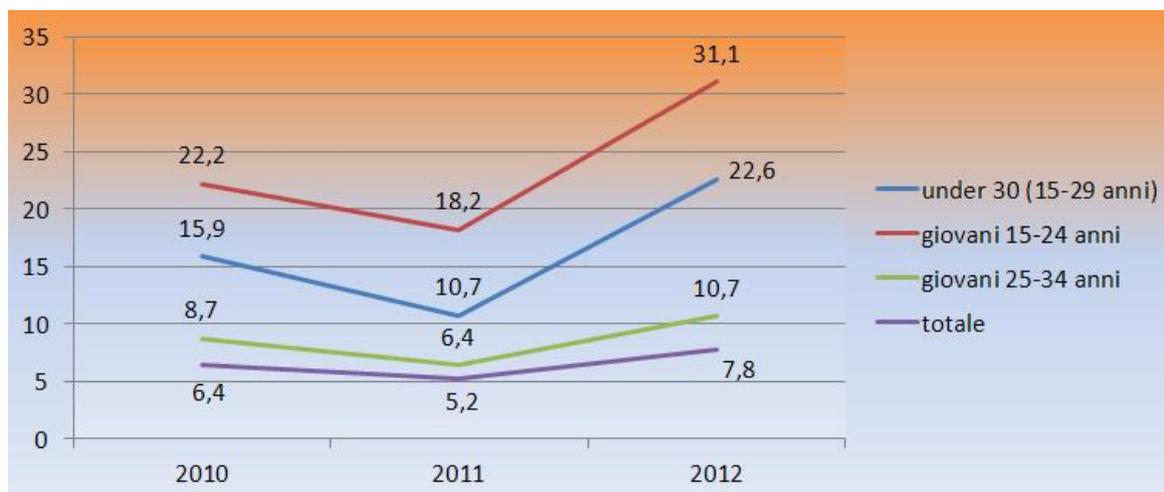


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Infine per quanto riguarda il lavoro giovanile in provincia di Monza e Brianza, il tasso di occupazione, così come quello nel complesso, registra nel 2012 un ridimensionamento, in linea con il dato a livello regionale, ma decisamente migliore rispetto alla situazione nazionale. In particolare, il tasso di occupazione dei giovani under 30 passa dal 39,0% del 2011 al 35,6% del 2012 (v. tabella in appendice); mentre la fascia di età dai 25 ai 34 anni a livello provinciale si attesta al 76,8%, contro il 63,8% dell'Italia e in linea con il dato lombardo pari al 77,5%.

Per quanto riguarda invece il tasso di disoccupazione giovanile si registra nella provincia di Monza e Brianza, come nel resto del Paese, un peggioramento e un crescente divario rispetto alla disoccupazione media, che come precedentemente evidenziato si attesta al 7,8% (v. grafico 5.8). A fine 2012, i dati ufficiali Istat registrano per la Brianza un tasso di disoccupazione dei giovani dai 25 ai 34 anni pari al 10,7%, più accentuato per le donne (11,5%) rispetto agli uomini (9,9%); il dato è inferiore a quello registrato a livello nazionale (14,9%), mentre è leggermente più elevato rispetto a quello medio lombardo (9,0%). Dal 2010 al 2012 la disoccupazione giovanile è aumentata drasticamente, soprattutto per quanto concerne la fascia dei più giovani dai 15 ai 24 anni, che però non tiene conto dell'innalzamento dell'obbligo scolastico e della crescente scolarizzazione dei giovani che ritarda quindi il loro ingresso nel mercato del lavoro.

Grafico 5.8: Tasso di disoccupazione giovanile e totale in provincia di Monza e Brianza. Anni 2010-2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

5.5 I flussi nel mercato del lavoro brianzolo: le comunicazioni obbligatorie delle imprese

Per l'analisi dei flussi del mercato del lavoro nel 2012, sono disponibili i dati dell'Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia di Monza e Brianza relativi alle comunicazioni obbligatorie delle imprese ai Centri per l'Impiego. Complessivamente nel 2012 si contano in provincia di Monza e Brianza 205.211 comunicazioni obbligatorie (in diminuzione del -4,8% rispetto al 2011), di cui 82.078 avviamenti (in calo del -7,1% rispetto all'anno precedente) e 88.482 cessazioni (in calo del -5,0% rispetto al 2011), che generano un saldo negativo tra avviamenti e cessazioni pari a -6.404 comunicazioni. Le trasformazioni di contratto invece

registrano un notevole aumento pari al 18,6% e raggiungono il valore di 9.035 unità, infine le proroghe (25.346 unità) diminuiscono del -3,2%.

Tabella 5.4: Dichiarazioni obbligatorie. Anno 2012 e variazioni percentuali

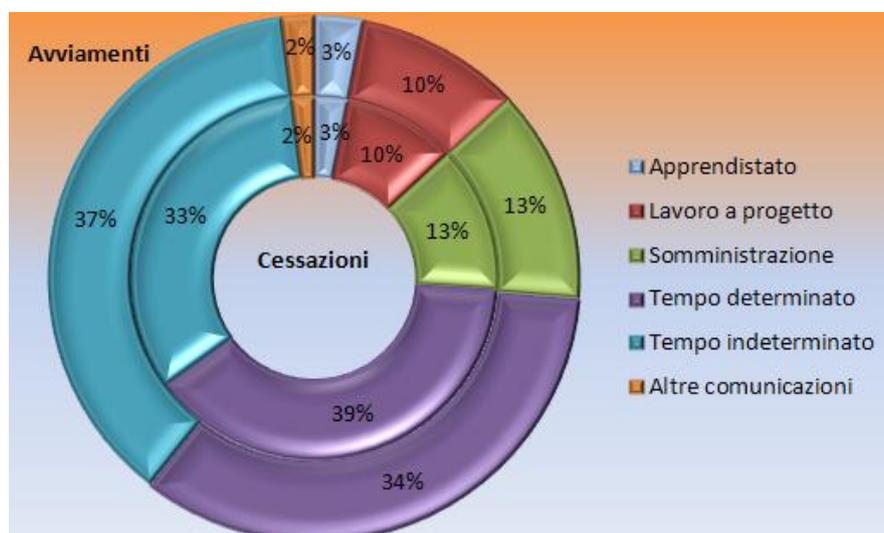
| Tipologia evento | 2012 | Var. % 2012/2011 |
|------------------|----------------|------------------|
| Avviamenti | 82.078 | -7,1% |
| Cessazioni | 88.482 | -5,0% |
| Trasformazione | 9.305 | 18,6% |
| Proroga | 25.346 | -3,2% |
| Totale | 205.211 | -4,8% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Monza e Brianza

Nel 2012 gli *avviamenti*, ovvero il numero totale di rapporti di lavoro tra un individuo e il datore di lavoro realizzati nel periodo di tempo considerato, avvengono prevalentemente per uomini con una quota pari al 55%. Per il 64% degli avviamenti è stato utilizzato un contratto di lavoro temporaneo: 10% lavoro a progetto, 13% somministrazione, 39% tempo determinato e 2% altre comunicazioni. A livello settoriale si assiste ad un incremento degli avviamenti, rispetto al 2011, nel commercio e nei servizi (passando dal 70% al 73%), una diminuzione sia nell'industria in senso stretto (dal 21% al 19%) sia nelle costruzioni (dall'8% al 7%) e una sostanziale stabilità nell'agricoltura, che continua a pesare l'1%.

Per quanto concerne le *cessazioni*, ossia il numero dei rapporti di lavoro tra un individuo e il datore di lavoro che si conclude nel periodo considerato, assistiamo ad una diminuzione del 5% del numero totale di tali eventi rispetto al 2011. In particolare la quota di cessazioni supera quella degli avviamenti nei settori dell'industria in senso stretto (21% di cessazioni contro 19% di avviamenti) e nelle costruzioni (8% di cessazioni contro il 7% di avviamenti), mentre è inferiore nel commercio e nei servizi (69% di cessazioni contro 73% di avviamenti).

Grafico 5.9: Avviamenti e cessazioni per tipologia contrattuale. Anno 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Monza e Brianza

Le trasformazioni contrattuali ammontano a 9.305 unità: in particolare il 55% è relativa a trasformazioni da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato, il 18% da tempo parziale a tempo pieno e il 13% da apprendistato a tempo indeterminato. Le proroghe contrattuali sono invece 25.346, di cui il 46% è relativa a proroghe di contratti a tempo determinato e il 43% di contratti di somministrazione.

Inoltre nel 2012 sono stati *avviati* al lavoro oltre 66.000 soggetti, soprattutto maschi (55%), italiani (74%) e giovani. Prevalentemente ciascun soggetto è stato avviato una sola volta al lavoro (oltre 56.000 soggetti), seguono quasi 8.000 soggetti con due avviamenti e quote molto basse di soggetti con 3 o più avviamenti. Per quanto riguarda le tipologie contrattuali, rispetto al 2011 sono in aumento i tempi determinati e indeterminati (rispettivamente da 37% a 39% e da 31% a 33%), mentre cala la quota per il lavoro a progetto (da 11% a 10%) e la somministrazione (da 15% a 13%). Infine l'apprendistato e le altre comunicazioni rimangono stabili nel tempo (rispettivamente al 3% e al 2%). Il *commercio* e i *servizi* raccolgono la più alta quota percentuale del totale degli avviamenti (73%), seguiti dall'*industria* (19%) e dalle *costruzioni* (7%).

Infine, di seguito, si focalizza l'attenzione su alcuni dati relativi agli avviamenti e alle cessazioni dei *giovani under 35*. Questa è la classe d'età maggiormente interessata dagli avviamenti: in particolare, ben il 52% degli avviamenti riguarda giovani tra i 15 e i 34 anni, un dato che conferma la maggiore mobilità dei giovani nel mercato del lavoro.

Tabella 5.5: Avviamenti e cessazioni per classe d'età. Anno 2012

| Classi di età | Avviamenti | Cessazioni |
|-------------------|------------|------------|
| Da 15 a 19 anni | 3% | 1% |
| Da 20 a 24 anni | 17% | 14% |
| Da 25 a 29 anni | 17% | 17% |
| Da 30 a 34 anni | 15% | 15% |
| Under 35 | 52% | 47% |
| Da 35 a 39 anni | 14% | 14% |
| Da 40 a 44 anni | 12% | 12% |
| Da 45 a 49 anni | 10% | 10% |
| 35-49 anni | 36% | 36% |
| Da 50 a 54 anni | 6% | 6% |
| Da 55 a 59 anni | 4% | 5% |
| Da 60 a 64 anni | 2% | 3% |
| Oltre 65 anni | 1% | 1% |
| Over 50 | 13% | 15% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Osservatorio del Mercato del Lavoro della provincia di Monza e Brianza

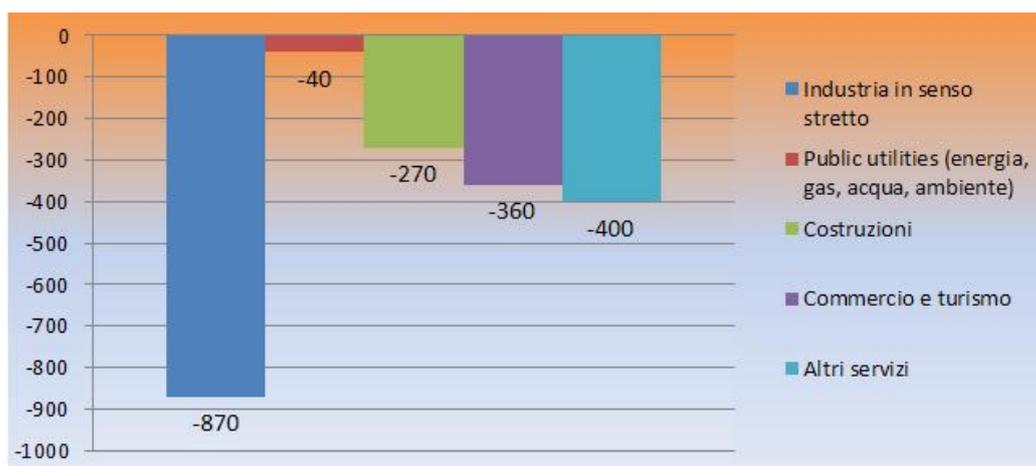
Nel 2012 si osserva inoltre una quota più elevata di avviamenti, rispetto alle cessazioni, per i giovani dai 15 ai 24 anni (rispettivamente 20% e 15%) e una stabilità tra avviamenti e cessazioni per quelli dai 25 ai 34 anni (32%). Per quanto concerne le tipologie contrattuali per l'inserimento lavorativo dei giovani, si assiste ad un aumento dell'utilizzo del contratto di apprendistato, fortemente incentivato dalla legge di riforma del

mercato del lavoro n. 92/2012 (riforma Fornero): l'utilizzo di questo contratto negli avviamenti cresce del +5,4% (passando dai 2.563 avviamenti del 2011 ai 2.701 del 2012). Si registra invece per gli over 50 una minore quota di avviamenti, pari al 13% degli avviamenti totali, e una percentuale più elevata di cessazioni (15%).

5.6 I fabbisogni occupazionali delle imprese: il Sistema Informativo Excelsior

I dati del Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro, analizzano la domanda di lavoro espressa dalle imprese, anche della provincia di Monza e Brianza, e rilevano le previsioni di assunzione di personale dipendente dell'industria e dei servizi. I dati 2013 indicano che l'11,4% delle imprese della Brianza (in particolare l'11,1% di quelle dell'*industria* e l'11,5% di quelle dei *servizi*) prevede di assumere nel corso dell'anno, dato di poco inferiore alla media lombarda (12,8%) e nazionale (13,2%). Complessivamente le imprese della Brianza si aspettano di chiudere l'anno con 5.830 nuove assunzioni (v. tabella in appendice); a fronte di queste entrate si prevedono 7.750 uscite, ossia licenziamenti, dimissioni, pensionamenti, contratti arrivati a scadenza, e quindi si registra un saldo negativo tra entrate e uscite dal mondo del lavoro (-1.920 unità), con un tasso di variazione occupazionale (-1,0%) in linea con quello dello scorso anno (-0,9%). A livello settoriale, le difficoltà per la Brianza sono più accentuate nell'industria, che prevede -1.160 unità, piuttosto che nei servizi (-750). Nell'industria il trend negativo è dovuto soprattutto alla crisi delle *industrie elettriche ed elettroniche* e anche delle *costruzioni*, mentre fra i servizi incide soprattutto la contrazione nelle attività del *turismo e della ristorazione*.

Grafico 5.10: Saldo entrate-uscite per macro settori previste nel 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2013

Sul fronte delle entrate, 3.910 assunzioni previste riguardano imprese dei servizi (a fronte di 4.670 uscite), 1.920 invece sono di imprese dell'industria (contro 3.080 uscite). Il *commercio* si conferma il settore con il maggior numero di previsioni di assunzione in valore assoluto (1.230). Nel 2013 le imprese della Brianza

riserveranno ai giovani *under 30* il 33,5% delle assunzioni programmate, in particolar modo nei servizi (35,9%) e nelle imprese di piccole dimensioni (34,8%).

Aumentano nel 2013 le assunzioni considerate dalle imprese di difficile reperimento (sono pari al 19,4% contro il 13,4% dello scorso anno) e in particolare le difficoltà sono legate alla scarsità di persone disponibili all'assunzione (11,2%), ma anche all'inadeguata preparazione dei candidati (8,2%). Al primo posto, tra le professioni che denunciano maggiori difficoltà di reperimento, figurano gli *impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela* per cui il 77,9% delle assunzioni è considerata di difficile reperimento, seguiti dagli *specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali* (60,4%), quindi dai *tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni* (58,3%), dai *fabbri ferrai costruttori di utensili e assimilati* (51,3%) e dagli *artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento* (43,1%).

Tabella 5.6: Assunzioni di difficile reperimento per professioni. Anno 2013

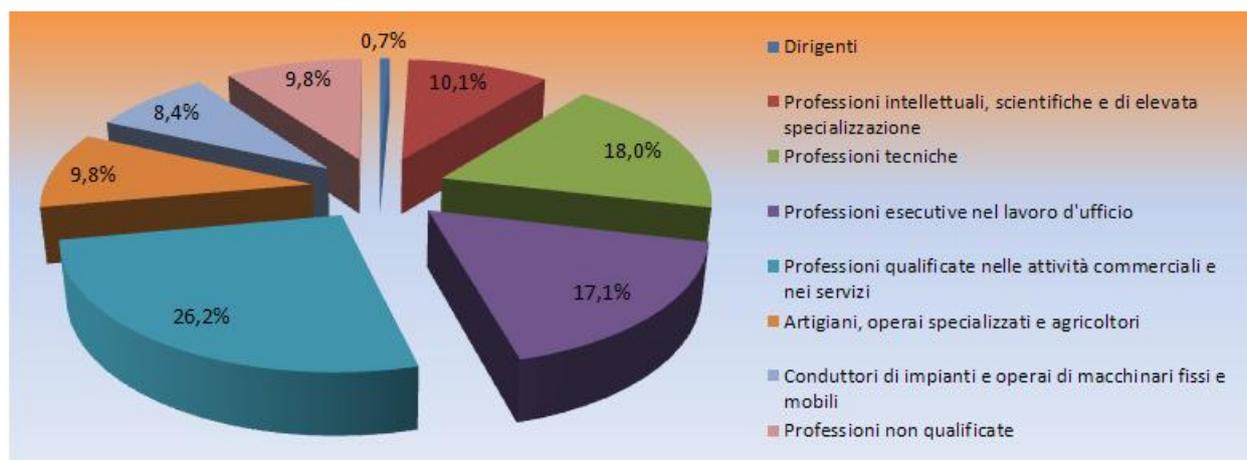
| | % di difficile reperimento sul totale della professione |
|--|--|
| Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela | 77,9 |
| Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali | 60,4 |
| Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni | 58,3 |
| Fabbri ferrai costruttori di utensili e assimilati | 51,3 |
| Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento | 43,1 |
| Operatori della cura estetica | 38,6 |
| Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali | 37,2 |
| Tecnici della salute | 34,1 |
| Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione | 29,3 |
| Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni | 28,1 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2013

Tra le assunzioni considerate di difficile reperimento per l'inadeguatezza dei candidati, la motivazione più ricorrente è la mancanza di candidati con adeguata formazione/preparazione (38,9% del totale), seguita dalla mancanza delle caratteristiche personali adatte allo svolgimento della professione (31,4%).

Analizzando la richiesta di assunzioni delle imprese in base ai gruppi professionali e ai livelli di istruzione (v. grafico 5.11), emerge che le assunzioni maggiori riguardano le *professioni commerciali e nei servizi* (26,2% delle assunzioni non stagionali previste), mentre al secondo posto la figura più richiesta è quella delle *professioni tecniche* (18% del totale), mentre la richiesta di *artigiani e operai specializzati* interessa il 9,8% delle assunzioni complessive. Le professioni *high skills*, comprendenti i *dirigenti* e le *professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione*, ricoprono da sole il 10,8% del totale delle assunzioni non stagionali.

Grafico 5.11: Assunzioni non stagionali per gruppi professionali richiesti dalle imprese. Anno 2013



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2013

Sul versante dei livelli di istruzione richiesti dalle imprese (v. tabella 5.7), la quota di diplomati si conferma quella maggioritaria, rappresentando nel 2013 quasi la metà delle assunzioni previste dalle imprese brianzole (48,8%). Diminuisce la richiesta di laureati, che si attesta al 17,3%, mentre rimane sostanzialmente stabile la quota delle assunzioni per cui non è richiesta nessuna formazione specifica (24,3%). Più nel dettaglio, gli indirizzi di studio maggiormente richiesti dalle imprese per i diplomati sono quelli *amministrativo-commerciale*, che presentano un peso percentuale sul totale dei diplomi pari al 26,1%, seguono l'indirizzo *meccanico* (7,0%) e *turistico-alberghiero* (3,5%). A livello universitario, la formazione più richiesta è quella di indirizzo *economico* (28,7% delle assunzioni per cui è richiesta la laurea), seguita da *ingegneria elettronica e dell'informazione* (13,9%) e *insegnamento e formazione* (12,9%).

Tabella 5.7: Assunzioni previste per titolo di studio richiesto (in %). Anno 2013

| | Industria | Servizi | Totale MB |
|---|-----------|---------|-----------|
| Livello universitario | 23,7 | 14,9 | 17,3 |
| - di cui laurea specialistica | 9,3 | 6,0 | 6,9 |
| - di cui laurea triennale | 4,5 | 3,7 | 4,0 |
| - di cui laurea non specificata | 9,9 | 5,2 | 6,5 |
| Livello secondario - Diploma | 37,5 | 53,1 | 48,8 |
| - di cui specializzazione post-diploma | 5,2 | 4,1 | 4,4 |
| Qualifica di formazione prof. o diploma prof. | 12,8 | 8,4 | 9,6 |
| Nessuna formazione specifica | 26,0 | 23,6 | 24,3 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2013

Sul fronte delle competenze, al fine di svolgere adeguatamente le mansioni previste, le imprese chiedono ai diplomati soprattutto abilità nel gestire i rapporti con i clienti e capacità comunicativa scritta ed orale (che vengono indicate come "molto importanti" rispettivamente nel 61,2% e nel 53,1% delle assunzioni

programmate), mentre ai laureati si richiede soprattutto capacità comunicativa scritta ed orale e capacità di lavorare in gruppo (rispettivamente nel 61,5% e 57,3% delle assunzioni programmate).

Tabella 5.8: Principale canale utilizzato nel 2012 per la selezione del personale per settore di attività e classe dimensionale

| | Industria | Servizi | 1-9 dipendenti | 10-49 dipendenti | 50 dipendenti e oltre | Totale MB |
|---|-----------|---------|----------------|------------------|-----------------------|-----------|
| Conoscenza diretta | 54,0 | 44,9 | 52,9 | 39,6 | 11,1 | 48,6 |
| Segnalazioni da conoscenti e fornitori | 7,6 | 6,0 | 7,2 | 5,4 | 2,7 | 6,7 |
| Quotidiani e stampa specializzata | 2,7 | 5,0 | 4,4 | 3,1 | 2,3 | 4,1 |
| Società lavoro interinali | 9,0 | 3,2 | 4,0 | 10,6 | 13,9 | 5,6 |
| Società di selezione del personale, associazioni di categoria, internet | 2,6 | 2,9 | 1,6 | 4,5 | 16,1 | 2,8 |
| Banche dati aziendali | 19,4 | 31,3 | 24,2 | 31,7 | 45,2 | 26,4 |
| Centri per l'Impiego | 2,3 | 1,8 | 1,8 | 2,3 | 3,7 | 2,0 |
| Altre modalità | 2,4 | 4,9 | 4,0 | 2,7 | 5,0 | 3,9 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2013

Infine, sul versante delle modalità e dei canali più utilizzati dalle imprese per la ricerca e la selezione del personale, il 48,6% delle imprese ha indicato la *conoscenza diretta* come principale canale utilizzato per le assunzioni effettuate nel 2012, dato in crescita rispetto al 45,3% dell'anno precedente. L'importanza della conoscenza diretta con i potenziali assunti risulta maggiore nelle imprese fino a 9 dipendenti (52,9%) e in quelle dell'industria (54,0%). La seconda modalità indicata è l'utilizzo di banche dati aziendali, nelle quali confluiscono i curricula dei candidati, opzione preferita dal 26,4% delle imprese; questa modalità è quella prevalente tra le imprese con più di 50 dipendenti, ben il 45,2% infatti ne usufruisce. Infine si appoggia alle società interinali oltre 1 impresa su 10 sia di medie (dai 20 ai 49 addetti) che di grandi dimensioni (oltre 50 addetti). Tra le opzioni meno utilizzate rimangono i canali formali di selezione dei nuovi assunti: il ricorso ai centri per l'impiego (indicato come canale principale di assunzione solo dal 2% delle imprese), il ricorso a società specializzate nella selezione del personale, associazioni di categoria o internet (2,8%), le inserzioni su quotidiani e stampa specializzata (4,1% delle imprese).

Capitolo 6 – I servizi del credito

6.1 Gli sportelli bancari

La presenza più o meno numerosa di sportelli bancari è strettamente legata da un lato alla densità demografica dei territori di riferimento, dall'altro alla struttura produttiva quale importante utilizzatrice del sistema creditizio. Alla fine del 2012 nei 55 comuni della provincia di Monza e Brianza si contano 476 sportelli bancari, 9 in meno rispetto al 2010 (v. tabella 6.1). Pur avendo una consistente copertura territoriale, la densità degli sportelli in relazione alla popolazione residente nella provincia non raggiunge livelli elevati rispetto alle altre province lombarde.

Tabella 6.1: Densità sportelli bancari nelle province lombarde al 31 dicembre 2012

| Provincia | Sportelli bancari | Popolazione | N. abitanti per sportello | N. sportelli ogni 10.000 abitanti |
|------------------|-------------------|-------------------|---------------------------|-----------------------------------|
| Bergamo | 755 | 1.094.062 | 1.449 | 6,9 |
| Brescia | 947 | 1.247.192 | 1.317 | 7,6 |
| Como | 359 | 592.504 | 1.650 | 6,1 |
| Cremona | 281 | 361.812 | 1.288 | 7,8 |
| Lecco | 234 | 338.425 | 1.446 | 6,9 |
| Lodi | 159 | 225.798 | 1.420 | 7,0 |
| Mantova | 329 | 411.335 | 1.250 | 8,0 |
| Milano | 1.970 | 3.075.083 | 1.561 | 6,4 |
| Monza e Brianza | 476 | 850.684 | 1.787 | 5,6 |
| Pavia | 329 | 539.569 | 1.640 | 6,1 |
| Sondrio | 125 | 181.101 | 1.449 | 6,9 |
| Varese | 452 | 876.960 | 1.940 | 5,2 |
| Lombardia | 6.416 | 9.794.525 | 1.527 | 6,6 |
| Italia | 32.881 | 59.685.227 | 1.815 | 5,5 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia e Istat

La Brianza, con 5,6 sportelli ogni 10.000 abitanti, si colloca al penultimo posto, seguita dalla provincia di Varese (5,2 sportelli ogni 10.000 abitanti), tra tutte le province della Lombardia per concentrazione di sportelli in rapporto al numero di utenti, in linea con la media nazionale (5,5) e sotto la media regionale (pari a 6,6 sportelli ogni 10.000 abitanti). In altre parole, nell'area brianzola, ogni sportello bancario serve 1.787 abitanti, dato ancora lontano dalla media lombarda, dove ogni sportello serve 1.527 abitanti.

6.2 I depositi e gli impieghi bancari

Di seguito si analizzeranno i dati relativi ai depositi e agli impieghi bancari al 31 dicembre 2012, diffusi dalla Banca d'Italia. I depositi bancari costituiscono l'operazione fondamentale per la provvista di fondi effettuata dalle banche, pertanto i livelli di ricchezza di ciascuna realtà territoriale possono essere analizzati

osservando l'ammontare dei depositi raccolti. Gli impieghi bancari invece costituiscono un indicatore della capacità del sistema economico di utilizzare le risorse monetarie raccolte per scopi produttivi. Ovviamente per riuscire a ricostruire integralmente il dato sul risparmio della collettività, sarebbe necessario avere a disposizione anche i dati sui depositi postali e sugli altri prodotti finanziari. Ciononostante, le informazioni sugli impieghi e depositi bancari ci aiutano a dare una fotografia della capacità del territorio brianzolo di attrarre risorse finanziarie.

Tabella 6.2: Impieghi e depositi bancari per Provincia per localizzazione degli sportelli al 31 dicembre 2012

| Provincia | Valori assoluti (milioni di €) | | Variazione % Impieghi 2012/2010 | Variazione % depositi 2012/2010 | Valori in € per abitante | | Valori per sportello (milioni di €) | |
|------------------|--------------------------------|----------------|---------------------------------|---------------------------------|--------------------------|------------------|-------------------------------------|-------------|
| | Impieghi | Depositi | | | Impieghi | Depositi | Impieghi | Depositi |
| Bergamo | 40.156 | 17.582 | -8,5% | 3,5% | 36.704,04 | 16.070,66 | 53,2 | 23,3 |
| Brescia | 56.507 | 22.952 | 1,6% | 15,7% | 45.307,45 | 18.403,19 | 59,7 | 24,2 |
| Como | 13.460 | 8.507 | -0,1% | 4,0% | 22.717,67 | 14.357,56 | 37,5 | 23,7 |
| Cremona | 9.840 | 4.669 | 3,8% | 1,3% | 27.197,70 | 12.905,57 | 35,0 | 16,6 |
| Lecco | 8.340 | 5.530 | 0,0% | 4,8% | 24.642,22 | 16.340,22 | 35,6 | 23,6 |
| Lodi | 6.131 | 3.101 | -0,9% | -23,5% | 27.151,43 | 13.734,91 | 38,6 | 19,5 |
| Mantova | 12.987 | 5.883 | 0,6% | 10,7% | 31.573,24 | 14.303,22 | 39,5 | 17,9 |
| Milano | 441.303 | 193.852 | 4,4% | 20,4% | 143.509,42 | 63.039,65 | 224,0 | 98,4 |
| Monza e Brianza | 23.063 | 14.216 | 0,4% | 4,9% | 27.111,40 | 16.711,45 | 48,5 | 29,9 |
| Pavia | 8.722 | 6.903 | 1,6% | 4,5% | 16.164,36 | 12.793,05 | 26,5 | 21,0 |
| Sondrio | 8.225 | 4.477 | 6,1% | 3,2% | 45.417,66 | 24.719,49 | 65,8 | 35,8 |
| Varese | 18.300 | 12.526 | -0,7% | 2,8% | 20.867,26 | 14.283,62 | 40,5 | 27,7 |
| Lombardia | 647.035 | 300.200 | 2,6% | 14,6% | 66.060,90 | 30.649,73 | 100,8 | 46,8 |
| Italia | 1.692.345 | 984.701 | 0,2% | 6,8% | 28.354,50 | 16.498,24 | 51,5 | 29,9 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia e Istat

A parte la provincia di Milano che da sola assorbe ben il 64,6% del totale dei depositi regionali, la nostra provincia si colloca tra le migliori in fatto di raccolta del denaro da parte degli istituti di credito (v. tabella 6.2). Infatti la Brianza risulta collocarsi al quarto posto tra le provincie lombarde con un peso percentuale sul totale depositi regionali del 4,7%, inferiore di 0,5 punti percentuali rispetto al 2010.

Osservando i valori dei depositi per abitante e per sportello, la provincia brianzola si situa in linea con il dato medio nazionale (16.711 euro per abitante il dato di Monza e Brianza contro 16.498 euro a livello nazionale; 29,9 milioni di euro sia per la Brianza che per l'Italia il valore dei depositi per sportello).

In termini di valori assoluti in fatto di depositi bancari, il grafico 6.1 mette in evidenza che tutte le provincie lombarde registrano un aumento percentuale dal 2010 al 2012, tranne la provincia di Lodi (-23,5%). La nostra provincia evidenzia un aumento dei depositi nel 2012 rispetto al 2010 del 4,9%, decisamente inferiore rispetto all'aumento dei depositi regionali (+14,6%) ed inferiore anche al dato nazionale (+6,8%).

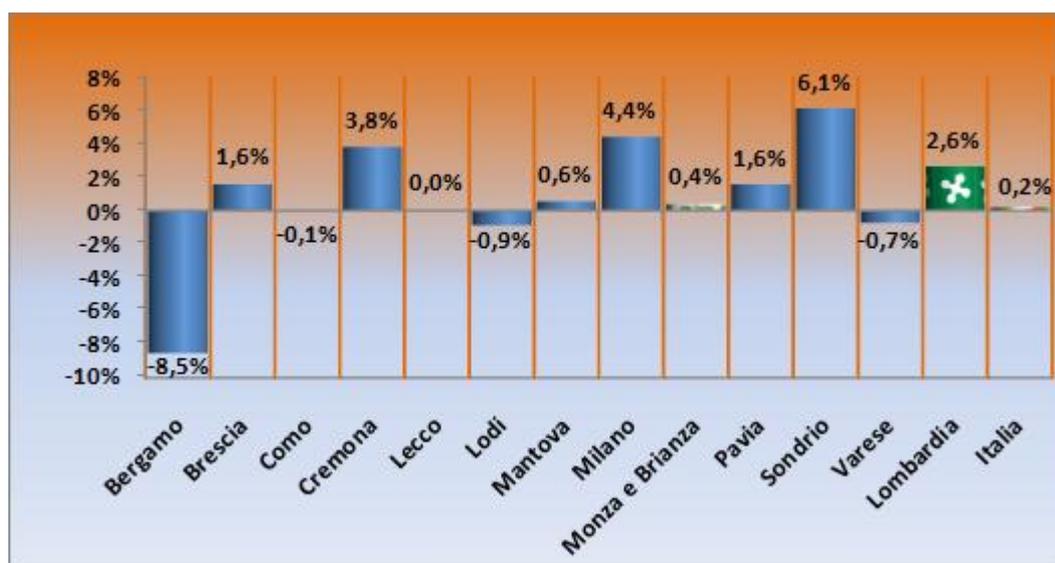
Grafico 6.1: Variazione percentuale depositi 2012/2010



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

Anche sul fronte degli impieghi bancari la situazione vede la provincia di Milano fare la parte del leone con oltre il 68% del totale degli impieghi dell'anno 2012 degli sportelli situati in Lombardia. A seguire la provincia di Brescia (8,7% del totale), quella di Bergamo (6,2%) e quella di Monza e Brianza (3,6%). Analizzando la variazione percentuale degli impieghi tra il 2012 e il 2010 in termini di valori assoluti per quanto riguarda le province lombarde (v. grafico 6.2), notiamo un deciso calo della provincia di Bergamo (-8,5%), una performance positiva della provincia di Sondrio e una situazione pressoché stazionaria della nostra provincia (+0,4%).

Grafico 6.2: Variazione percentuale Impieghi 2012/2010

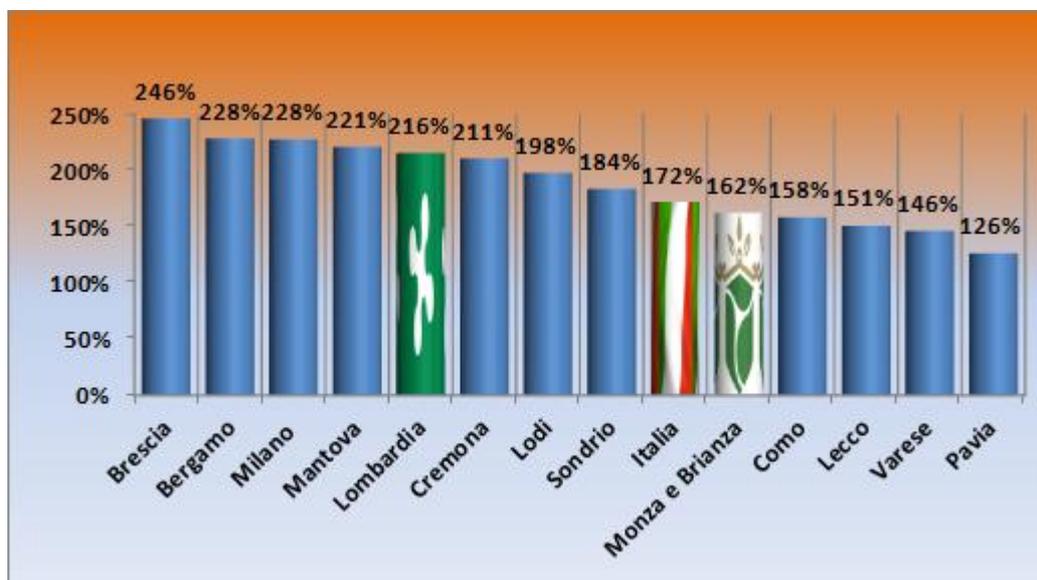


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

Sul fronte del rapporto tra impieghi e depositi bancari, indice dell'assorbimento del credito da parte del sistema economico locale, il grafico seguente mette in evidenza la situazione lombarda: Brescia è la provincia che registra il valore massimo del rapporto impieghi-depositi (246%), seguita da Bergamo, Milano

e Mantova tutte sopra la media regionale (216%). La provincia di Monza e Brianza si situa leggermente sotto la media nazionale (162% per Monza e Brianza, 172% il valore Italia).

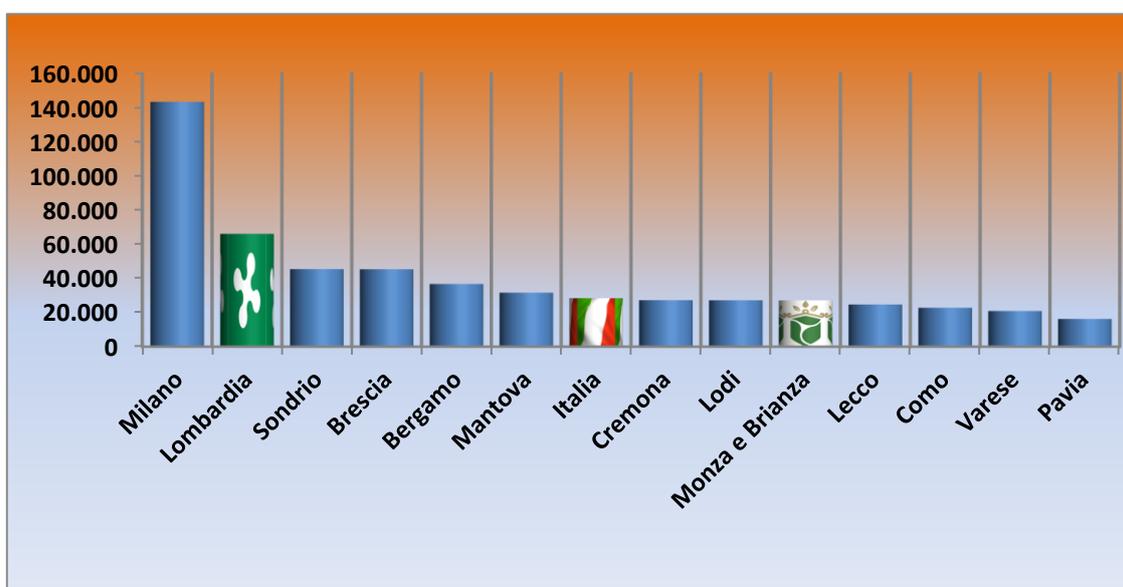
Grafico 6.3: Rapporto tra impieghi e depositi bancari nelle province lombarde. Anno 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

Per completare il quadro dei servizi di credito è utile considerare altri indicatori: il rapporto impieghi (e depositi) per abitante e l'ammontare di impieghi (e depositi) per sportello, che rappresentano indicatori del finanziamento delle attività economiche, della capacità di risparmio delle famiglie e dell'efficienza del sistema bancario.

Grafico 6.4: Impieghi bancari per abitante nelle province lombarde (valori in euro). Anno 2012

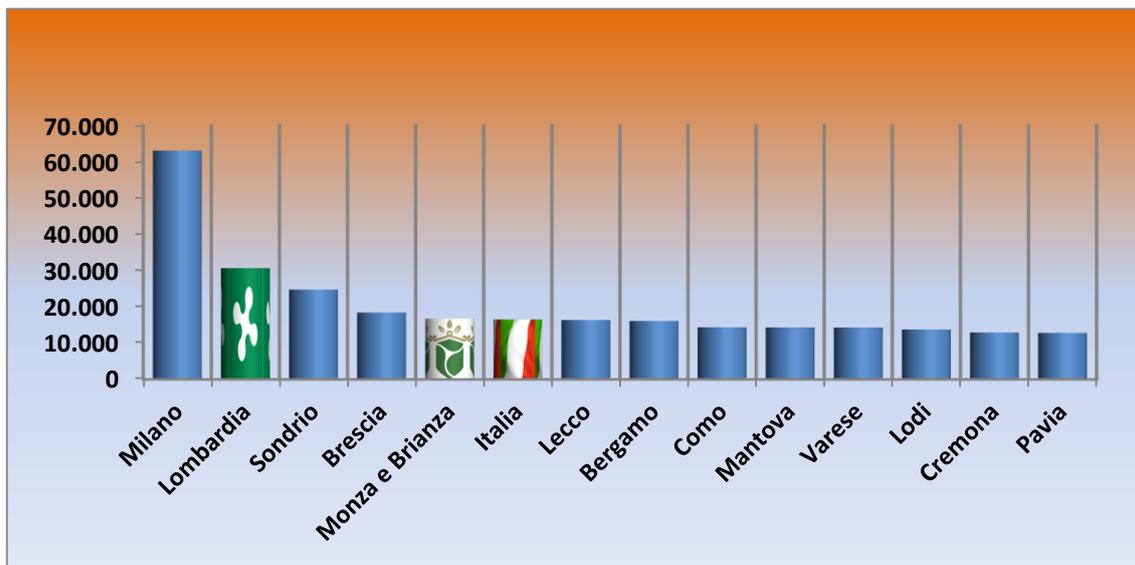


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

I grafici 6.4 e 6.5 evidenziano la situazione dei depositi e degli impieghi per abitante nelle province lombarde: in entrambi i casi il capoluogo lombardo risulta decisamente in posizione di vantaggio rispetto alle altre province della regione e rispetto sia alla media della Lombardia, che alla media nazionale (per gli

impieghi: 143.509 euro per Milano, 66.060 euro la media lombarda, 28.354 euro la media italiana; per i depositi: 63.039 euro per Milano, 30.649 euro la media regionale, 16.498 euro la media nazionale). La Brianza si colloca, in confronto con le altre province lombarde, in una posizione intermedia e comunque superiore alla media nazionale per quanto concerne la quantità dei depositi per abitante (16.711 euro per la provincia brianzola) e in una posizione medio - bassa per quanto riguarda l'ammontare degli impieghi bancari per abitante (27.111 euro).

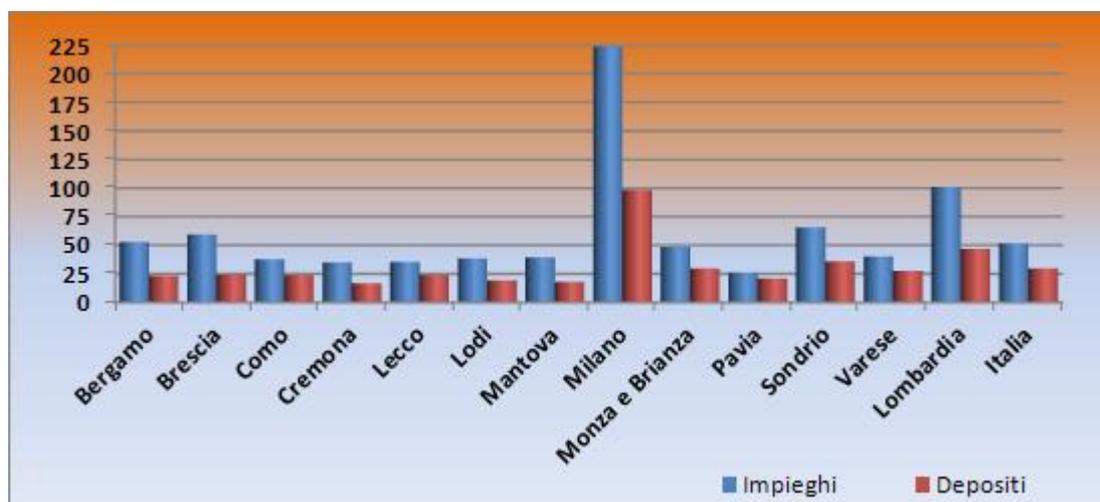
Grafico 6.5: Depositi bancari per abitante nelle province lombarde (valori in euro). Anno 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

Un ulteriore indicatore dell'efficienza del sistema bancario territoriale è il rapporto tra impieghi (e depositi) bancari e il numero di sportelli. Dal grafico che segue notiamo che il dato della provincia brianzola (in milioni di euro 48,5 per gli impieghi e 29,9 per i depositi) risulta il linea con la media nazionale (51,5 milioni di euro per gli impieghi e 29,9 per i depositi).

Grafico 6.6: Depositi e impieghi bancari (valori in milioni di Euro) per sportello nelle province lombarde. Anno 2012

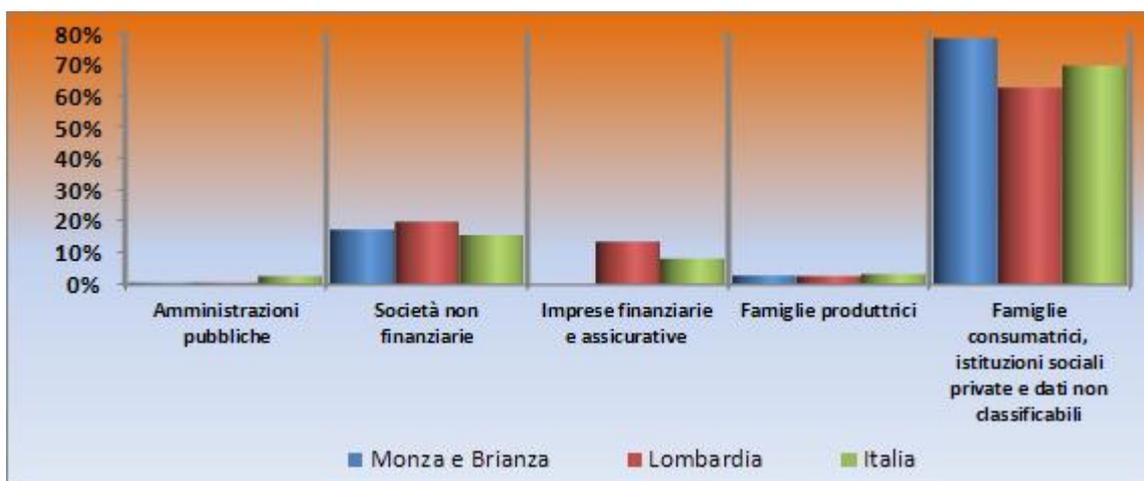


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

Infine può risultare interessante focalizzare l'attenzione sugli impieghi e i depositi analizzati per comparto di attività economica della clientela. Il dato chiarisce quali siano, secondo la catalogazione della Banca d'Italia, le categorie di clienti che maggiormente sostengono i depositi bancari e quali siano le categorie di clienti verso i quali sono maggiormente diretti gli impieghi delle banche.

In tema di depositi (v. tabella in appendice e grafico 6.7), in Monza e Brianza e non solo, la maggioranza assoluta di essi proviene dalla categoria *famiglie consumatrici, istituzioni sociali private e dati non classificabili* (per Monza e Brianza ben il 78,5% del totale depositi, il 62,8% per la Lombardia e il 69,7% per l'Italia), cioè gli individui o i gruppi di individui la cui funzione economica principale consiste nel consumare e comunque, in generale, coloro che non possono essere considerati imprenditori. A seguire nella nostra provincia troviamo i depositi delle *società non finanziarie* con un valore percentuale che si colloca tra la media nazionale e la media regionale (17,5% del totale depositi per Monza e Brianza, 15,8% per l'Italia, e 20,1% per la Lombardia). Molto lieve l'incidenza percentuale dei depositi delle *amministrazioni pubbliche* nella provincia brianzola (0,8%), in linea con il dato regionale (0,7%) e decisamente inferiore al dato nazionale (2,7%).

Grafico 6.7: Depositi presso le banche per principali comparti di attività economica della clientela al 31 dicembre 2012 (incidenza percentuale sul totale)

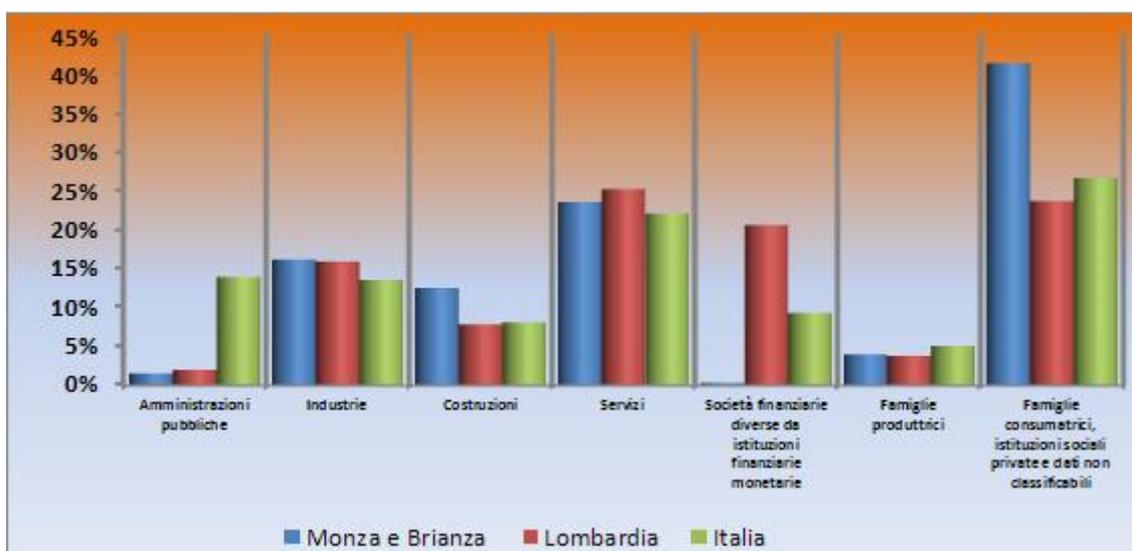


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

Per quanto attiene, invece, gli impieghi delle banche suddivisi per comparto di attività economica dei clienti (v. tabella in appendice e grafico 6.8), i dati indicano che nel 2012 in provincia di Monza e Brianza, il 41,5% del totale degli impieghi sono stati indirizzati verso la categoria *famiglie consumatrici, istituzioni sociali private e dati non classificabili*. Il dato risulta nettamente maggiore rispetto alla media regionale (23,8%) e a quella nazionale (26,7%). Il 52,4% del totale degli impieghi della provincia, sono invece diretti verso la categoria *società e quasi società non finanziarie* ovvero le unità economiche (società di capitali private e pubbliche, cooperative, consorzi, imprese pubbliche dotate di personalità giuridiche, associazioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica, società in nome collettivo e in accomandita semplice, artigiani, agricoltori, piccoli imprenditori, liberi professionisti con almeno 5 lavoratori dipendenti a tempo

pieno) che producono beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita. In questa categoria, nella nostra provincia, la percentuale maggiore è assorbita dal settore dei servizi (23,6% in linea con il dato regionale del 25,3% e con quello nazionale del 22,2%). Da notare anche la scarsa incidenza nella provincia brianzola e in Lombardia, rispetto alla media nazionale, degli impieghi diretti alle *amministrazioni pubbliche* (1,6% in Brianza, 2,0% in Lombardia e 14,0% in Italia) e il modestissimo peso, in Brianza, degli impieghi diretti alla categoria *società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie* rispetto al dato regionale e nazionale (0,3% in Monza e Brianza, 20,7% in Lombardia e 9,3% in Italia).

Grafico 6.8: Impieghi delle banche per comparti di attività economica della clientela (in percentuale) al 31 dicembre 2012



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

6.3 Banche e imprese: i risultati di un'indagine¹¹

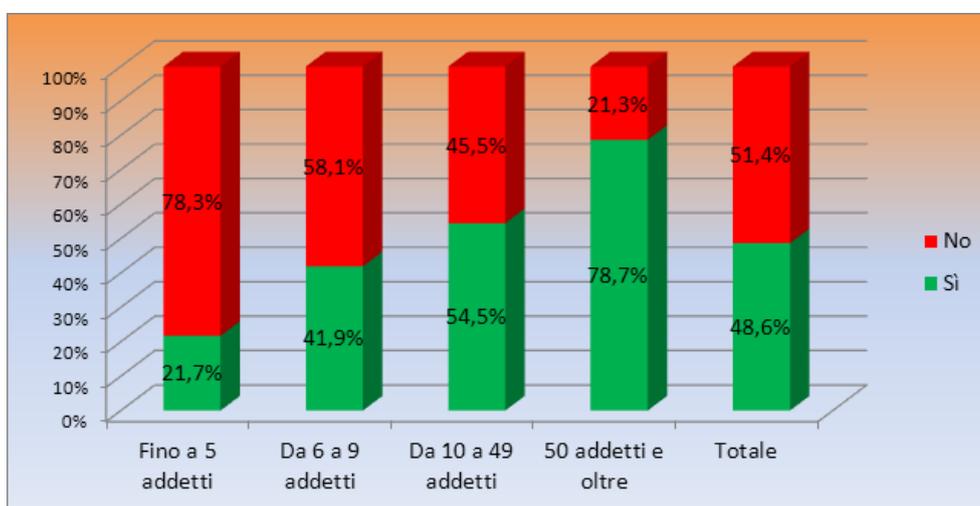
Ulteriori informazioni sul sistema creditizio lombardo e brianzolo ci vengono da una indagine condotta dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza, in collaborazione con l'Unità Indagini Demoscopiche di DigiCamere su un campione rappresentativo di imprese del territorio. Sono state effettuate complessivamente 925 interviste telefoniche in modalità CATI nel corso del mese di luglio 2013 ad imprese con sede in Lombardia ed appartenenti a qualsiasi settore di attività, ad esclusione di banche ed assicurazioni (lettera K del codice Ateco 2007). L'indagine si propone di osservare le problematiche attuali relative alla gestione della liquidità e all'accesso al credito del sistema delle imprese lombarde, in modo particolare nel rapporto con le banche, così come il grado di conoscenza e utilizzo di strumenti finanziari derivati.

¹¹ Le slides con la presentazione più ampia dei risultati dell'indagine sono disponibili sul sito della Camera di Commercio di Monza e Brianza al seguente indirizzo:

<http://www.mb.camcom.it/upload/file/1712/856218/FILENAME/Imprese-credito-e-finanza-ottobre-2013.pdf>

Dall'indagine emerge un quadro complesso, di non immediata lettura. Le imprese lombarde (sono emersi pochi comportamenti significativamente diversi a livello provinciale) si dimostrano relativamente indipendenti rispetto al mondo delle banche, delle quali spesso fanno a meno (in particolar modo le piccole) e da cui riescono ad ottenere credito, nel caso in cui lo richiedano. Hanno però grosse incertezze su come affrontare il futuro: nonostante molte imprese abbiano già programmato investimenti nell'immediato futuro, non sono probabilmente del tutto consapevoli di trovarsi in una fase relativamente favorevole all'indebitamento caratterizzata da bassi tassi di interesse, che le imprese giudicano per contro alti, e di cui non sanno prevedere l'andamento. A ciò si aggiunge il limitato utilizzo di strumenti derivati per coprirsi dai rischi legati dagli investimenti realizzati, che stenta a diffondersi tra le imprese lombarde, anche tra quelle di grosse dimensioni.

Grafico 6.9: La Sua impresa ha effettuato investimenti negli ultimi due anni?

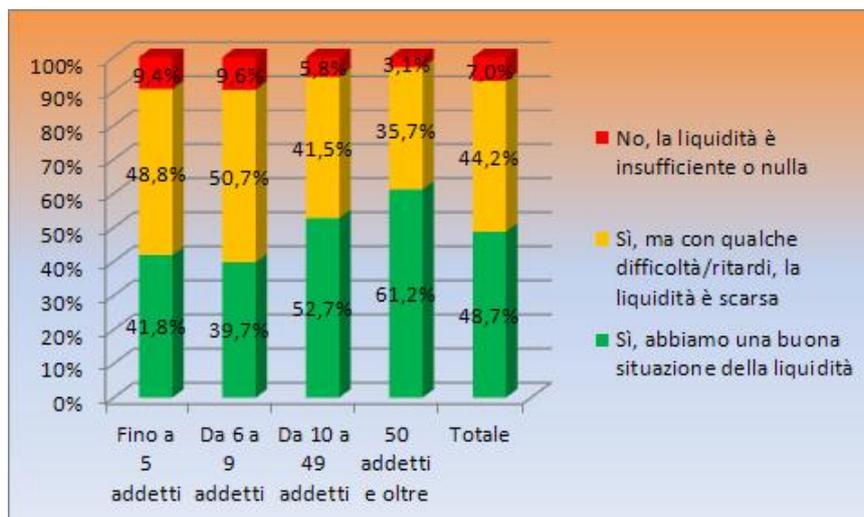


Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere

La metà circa delle imprese intervistate ha dichiarato di avere effettuato investimenti produttivi negli ultimi due anni, passando dagli estremi del 21,7% delle microimprese al 78,7% delle grandi (v. grafico 6.9). È naturalmente più incerta la situazione con riferimento ai programmi per il futuro, ma comunque un 28,1% delle imprese lombarde intervistate e in particolare il 48,2% delle grandi ha già programmato investimento per i prossimi due anni (v. tabella in appendice).

Le imprese lombarde si dividono quasi equamente tra quelle che denunciano di disporre di scarsa liquidità, e quelle che invece non manifestano particolari problemi (v. tabella in appendice e grafico 6.10). Situazioni di grave disagio sono denunciate solamente da una piccola minoranza di imprese (7,0% del totale). Anche in questo caso si osserva uno scarto piuttosto netto per classe dimensionale d'impresa, il discrimine è attorno ai dieci addetti. Tra le principali ragioni che determinano i problemi di liquidità le imprese hanno indicato il mancato/ritardato pagamento da parte di soggetti privati (41,4%) o pubblici (5,2% del totale, ma 15,1% per le grandi imprese) e la riduzione del fatturato per la crisi (38,3% del totale, 52,9% delle micro).

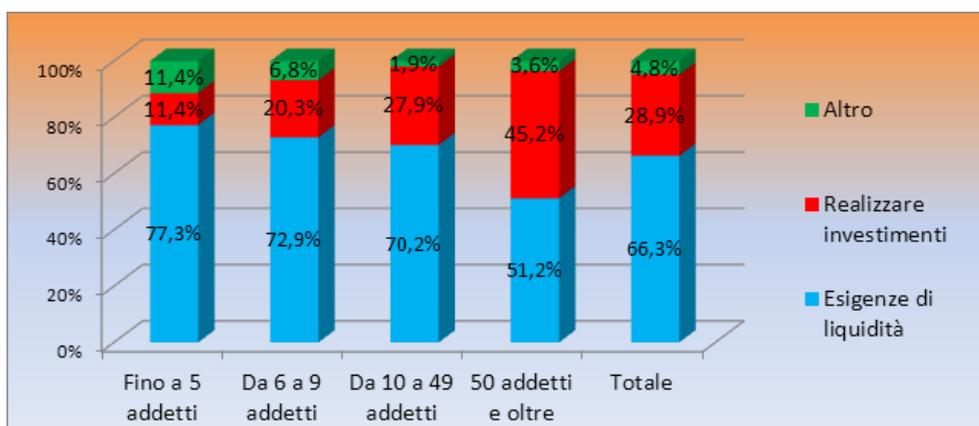
Grafico 6.10: Nell'ultimo anno, la Sua impresa è stata in grado di far fronte al fabbisogno finanziario per la gestione delle proprie attività?



Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere

Le imprese lombarde in larga parte non ricorrono alle banche per finanziare la propria attività. Circa i due terzi (66,9%) non si è rivolta alle banche per un finanziamento nel corso dell'ultimo anno (v. tabella in appendice). Come è logico attendersi, analizzando le risposte per classe dimensionale dell'impresa, al crescere del numero degli addetti cresce anche la quota di chi ha chiesto un finanziamento bancario, così come l'importo richiesto. Delle micro (fino a 5 addetti) si è rivolta alle banche il 18,2% delle imprese, percentuale che sale al 27,7% per le piccole (6-9 addetti), mentre è vicina al 50% per le medie (10-49 addetti) e scende leggermente (40,6%) per le grandi imprese (50 addetti e oltre). Nonostante sia discretamente elevata, come sopra osservato, la quota di imprese che ha effettuato nuovi investimenti in periodo di crisi, alla banche ci si rivolge prevalentemente per ottenere liquidità (circa i due terzi) piuttosto che per investire (v. grafico 6.11). Solamente tra le grandi imprese è presente una richiesta importante di finanziamento bancario per investimenti produttivi (45,2%).

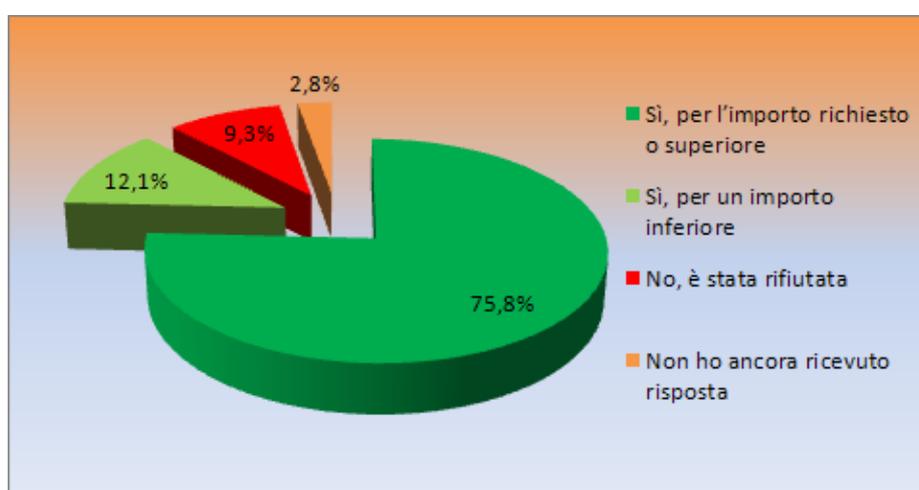
Grafico 6.11: Quale è stata la ragione principale della richiesta di un finanziamento della Sua impresa nell'ultimo anno?



Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere

Considerando le sole imprese che hanno risposto di avere richiesto un finanziamento al sistema bancario, si osserva che circa i tre quarti (75,8%) sono state accolte per l'importo desiderato, un ulteriore 12,1% invece ha ottenuto un finanziamento per un importo inferiore a quello richiesto. I rifiuti sono stati il 9,3%, una percentuale sostanzialmente bassa, anche aggiungendo a questa coloro che non hanno richiesto un finanziamento anticipando un possibile rifiuto. Interessante osservare inoltre che in questo caso non si verificano differenze significative a livello di dimensione d'impresa. Per quanto riguarda le garanzie richieste alle imprese desiderose di un finanziamento, il 28,9% delle imprese ha dovuto presentare garanzie reali, il 33,3% garanzie personali, mentre al 36,8% delle imprese non è stata richiesta nessuna garanzia.

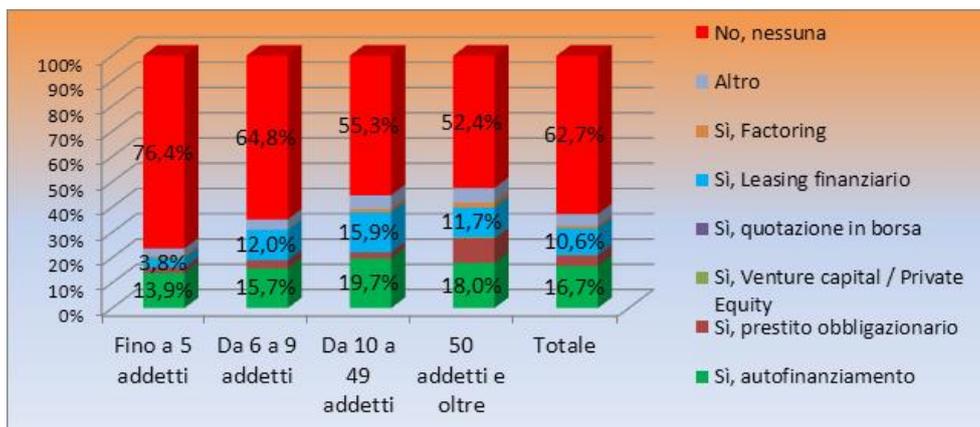
Grafico 6.12: La richiesta di finanziamento della Sua impresa è stata accolta?



Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere

Al momento dell'intervista (luglio 2013), la larga maggioranza (80,1%) delle imprese lombarde riteneva alti i tassi di interesse praticati dalle banche, percentuale che scende al 68,2% per le grandi imprese (v. tabelle in appendice). Pochi però sanno immaginarsi come si muoveranno nel futuro (senza differenze per classi dimensionali): il 59,6% non sa dire per quanto tempo i tassi d'interesse rimarranno sui livelli attuali, i restanti si aspettano comunque una certa stabilità (due-tre anni). Un eventuale raddoppiamento dei tassi nel prossimo futuro è considerato insostenibile da poco più della metà (53,7%) delle imprese intervistate. Riguardo invece al ricorso a forme di finanziamento diverse dal sistema bancario, si segnala un discreto ricorso in primo luogo all'autofinanziamento, anche tra le imprese di grandi dimensioni (v. tabella in appendice e grafico 6.13). Poco più di una impresa lombarda su 10 tra quelle intervistate fa ricorso al *leasing* finanziario, con una certa differenza per classi dimensionali (le più grandi lo utilizzano maggiormente), quasi assente il ricorso ad altre forme di finanziamento con l'eccezione di alcune grandi imprese (9,7%) che hanno in corso prestiti obbligazionari.

Grafico 6.13: Attualmente la Sua impresa fa ricorso o intende fare ricorso a una delle seguenti forme di finanziamento?



Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere

Un ultimo tema trattato dall'indagine è quello degli strumenti finanziari, che a quanto risulta dalle risposte fornite non hanno ancora conquistato la fiducia dell'imprenditoria lombarda. Il 16,4% dei rispondenti ha ricevuto negli ultimi anni offerte per sottoscrivere contratti derivati da banche o altri soggetti finanziari, percentuale che varia dal 10,3% delle micro imprese al 22,1% delle grandi. Nell'ultimo anno però solamente l'1,4% ha sottoscritto contratti derivati, senza particolari differenze dimensionali. Tra i motivi proposti per la mancata sottoscrizione, chi non li ritiene utili (70,2%) prevale su chi non li conosce (29,8%).

Appendice statistica

Capitolo 1

Imprese attive nelle province lombarde. Valori assoluti. Anni 2009-2012 e Giugno 2013

| Province | Giugno 2013 | Anno | | | |
|------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| | | 2012 | 2011 | 2010 | 2009 |
| Bergamo | 86.227 | 86.547 | 87.074 | 86.408 | 85.863 |
| Brescia | 110.237 | 110.643 | 111.432 | 111.152 | 110.445 |
| Como | 44.735 | 45.149 | 45.427 | 45.196 | 44.797 |
| Cremona | 27.492 | 27.942 | 28.205 | 28.275 | 28.454 |
| Lecco | 24.174 | 24.312 | 24.497 | 24.442 | 24.289 |
| Lodi | 15.592 | 15.717 | 16.043 | 16.245 | 16.227 |
| Mantova | 38.555 | 38.864 | 39.344 | 39.393 | 39.394 |
| Milano | 285.188 | 285.005 | 285.264 | 284.045 | 285.881 |
| Monza e Brianza | 62.819 | 64.342 | 64.335 | 63.762 | 63.373 |
| Pavia | 44.125 | 44.592 | 44.909 | 44.924 | 45.037 |
| Sondrio | 14.575 | 14.803 | 15.186 | 15.376 | 15.487 |
| Varese | 63.394 | 63.903 | 64.304 | 64.402 | 64.021 |
| Lombardia | 817.113 | 821.819 | 826.020 | 823.620 | 823.268 |
| Italia | 5.200.451 | 5.239.924 | 5.275.515 | 5.281.934 | 5.283.531 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Imprese attive nelle province lombarde. Variazioni percentuali

| Province | Giugno 2013 / Giugno 2012 | 2012/2011 | 2011/2010 | 2010/2009 |
|------------------------|------------------------------|--------------|--------------|-------------|
| Bergamo | -0,8% | -0,6% | 0,8% | 0,6% |
| Brescia | -1,2% | -0,7% | 0,3% | 0,6% |
| Como | -1,4% | -0,6% | 0,5% | 0,9% |
| Cremona | -1,6% | -0,9% | -0,2% | -0,6% |
| Lecco | -1,0% | -0,8% | 0,2% | 0,6% |
| Lodi | -2,0% | -2,0% | -1,2% | 0,1% |
| Mantova | -1,4% | -1,2% | -0,1% | 0,0% |
| Milano | 0,3% | -0,1% | 0,4% | -0,6% |
| Monza e Brianza | -2,5% | 0,0% | 0,9% | 0,6% |
| Pavia | -1,5% | -0,7% | 0,0% | -0,3% |
| Sondrio | -3,2% | -2,5% | -1,2% | -0,7% |
| Varese | -1,3% | -0,6% | -0,2% | 0,6% |
| Lombardia | -0,9% | -0,5% | 0,3% | 0,0% |
| Italia | -1,0% | -0,7% | -0,1% | 0,0% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di crescita delle imprese lombarde, suddivise per provincia. Anno 2012 e Gennaio-Giugno 2013

| Province | Gennaio-Giugno 2013 | | | Anno 2012 | | |
|------------------------|---------------------|--------------------|-------------------|-------------------|--------------------|-------------------|
| | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di crescita | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di crescita |
| Bergamo | 3,5% | 3,6% | -0,1% | 6,1% | 6,1% | 0,0% |
| Brescia | 3,5% | 3,5% | 0,0% | 6,2% | 6,1% | 0,1% |
| Como | 3,5% | 3,6% | -0,1% | 6,2% | 6,5% | -0,3% |
| Cremona | 3,0% | 4,0% | -1,0% | 6,1% | 6,5% | -0,3% |
| Lecco | 3,3% | 3,9% | -0,6% | 5,7% | 5,9% | -0,2% |
| Lodi | 3,8% | 3,9% | -0,1% | 6,6% | 7,5% | -0,9% |
| Mantova | 3,2% | 3,7% | -0,5% | 5,4% | 6,0% | -0,6% |
| Milano | 3,8% | 2,7% | 1,1% | 6,5% | 4,9% | 1,7% |
| Monza e Brianza | 4,0% | 3,6% | 0,4% | 6,6% | 5,6% | 1,0% |
| Pavia | 3,6% | 4,3% | -0,7% | 6,4% | 6,6% | -0,2% |
| Sondrio | 2,8% | 4,0% | -1,2% | 4,8% | 6,0% | -1,2% |
| Varese | 3,6% | 3,7% | -0,1% | 6,1% | 6,2% | -0,1% |
| Lombardia | 3,6% | 3,3% | 0,3% | 6,3% | 5,7% | 0,6% |
| Italia | 3,6% | 3,7% | -0,1% | 6,3% | 6,0% | 0,3% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di crescita delle imprese della Brianza per settore di attività economica (con riproporzionamento delle imprese non classificate). Gennaio-Giugno 2013

| Settore (Ateco 2007) | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di crescita |
|--------------------------------|-------------------|--------------------|-------------------|
| Agricoltura e pesca | 2,4% | 2,1% | 0,3% |
| Industria | 3,4% | 3,8% | -0,5% |
| <i>di cui:</i> | | | |
| <i>Attività manifatturiere</i> | 1,9% | 2,9% | -1,0% |
| <i>Costruzioni</i> | 4,6% | 4,6% | 0,0% |
| Servizi | 4,4% | 3,5% | 0,8% |
| <i>di cui:</i> | | | |
| <i>Commercio</i> | 4,6% | 3,6% | 1,0% |
| Totale | 4,0% | 3,6% | 0,4% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Imprese attive per forma giuridica in Brianza. Valori assoluti e incidenza %. Anni 2010-2012 e Giugno 2013

| Forme giuridiche | Giugno 2013 | | Anno | | |
|---------------------|-----------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | Valori assoluti | Incidenza % | 2012 | 2011 | 2010 |
| Società di capitale | 15.777 | 25,1% | 15.681 | 15.601 | 15.304 |
| Società di persone | 13.494 | 21,5% | 14.030 | 14.156 | 14.239 |
| Imprese individuali | 32.416 | 51,6% | 33.443 | 33.413 | 33.090 |
| Altre forme | 1.073 | 1,7% | 1.183 | 1.165 | 1.129 |
| <i>di cui:</i> | | | | | |
| <i>Cooperative</i> | 703 | 1,1% | 821 | 810 | 793 |
| Persona fisica | 59 | 0,1% | 5 | - | - |
| Totale | 62.819 | 100,0% | 64.342 | 64.335 | 63.762 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Cooperative attive nelle province lombarde. Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali (Giugno 2012 e Giugno 2013)

| Province | Giugno 2013 | Giugno 2012 | Incidenza % su Lombardia | Giugno 2013 / Giugno 2012 |
|------------------------|---------------|---------------|--------------------------|---------------------------|
| Bergamo | 956 | 940 | 8,4% | 1,7% |
| Brescia | 900 | 932 | 7,9% | -3,4% |
| Como | 487 | 482 | 4,3% | 1,0% |
| Cremona | 327 | 339 | 2,9% | -3,5% |
| Lecco | 202 | 209 | 1,8% | -3,3% |
| Lodi | 229 | 306 | 2,0% | -25,2% |
| Mantova | 401 | 421 | 3,5% | -4,8% |
| Milano | 5.953 | 6.207 | 52,1% | -4,1% |
| Monza e Brianza | 703 | 816 | 6,1% | -13,8% |
| Pavia | 486 | 482 | 4,3% | 0,8% |
| Sondrio | 150 | 152 | 1,3% | -1,3% |
| Varese | 637 | 681 | 5,6% | -6,5% |
| Lombardia | 11.431 | 11.967 | 100,0% | -4,5% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Imprese attive per settore di attività economica in provincia di Monza e Brianza al 30 Giugno 2013

| Settore di attività economica (Ateco 2007) | Giugno 2013 | | | Giugno 2012 |
|--|-----------------|------------------------|--|-----------------|
| | Valori assoluti | Incidenza % sul totale | Variazione % Giugno 2013 / Giugno 2012 | Valori assoluti |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 938 | 1,5% | -3,2% | 969 |
| Industria | 21.894 | 34,9% | -3,1% | 22.598 |
| <i>di cui:</i> | | | | |
| <i>Attività manifatturiere</i> | 9.483 | 15,1% | -3,5% | 9.828 |
| <i>Costruzioni</i> | 12.248 | 19,5% | -2,9% | 12.619 |
| Servizi | 39.899 | 63,5% | -2,0% | 40.733 |
| <i>di cui:</i> | | | | |
| <i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</i> | 16.156 | 25,7% | -2,9% | 16.638 |
| <i>Trasporto e magazzinaggio</i> | 1.861 | 3,0% | -6,3% | 1.987 |
| <i>Attività dei servizi di alloggio e ristorazione</i> | 3.103 | 4,9% | -0,7% | 3.126 |
| <i>Servizi di informazione e comunicazione</i> | 1.791 | 2,9% | -0,3% | 1.796 |
| <i>Attività finanziarie e assicurative</i> | 1.587 | 2,5% | -1,7% | 1.614 |
| <i>Attività immobiliari</i> | 5.790 | 9,2% | -0,8% | 5.838 |
| <i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i> | 3.027 | 4,8% | -4,5% | 3.169 |
| <i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i> | 2.298 | 3,7% | 2,1% | 2.251 |
| <i>Altre attività di servizi</i> | 2.975 | 4,7% | 0,0% | 2.974 |
| Imprese n. c. | 88 | 0,1% | -43,9% | 157 |
| Totale | 62.819 | 100,0% | -2,5% | 64.457 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

**Imprese attive per settore di attività economica al 2° trimestre 2013/2012/2011 in provincia di Monza e Brianza.
Valori assoluti. Giugno 2011 – Giugno 2013**

| Settore di attività economica (Ateco 2007) | Giugno 2013 | Giugno 2012 | Giugno 2011 |
|---|--------------------|--------------------|--------------------|
| A Agricoltura, silvicoltura e pesca | 938 | 969 | 977 |
| Industria | 21.894 | 22.598 | 22.818 |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere | 8 | 8 | 11 |
| C Attività manifatturiere | 9.483 | 9.828 | 9.979 |
| D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 46 | 40 | 39 |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 109 | 103 | 104 |
| F Costruzioni | 12.248 | 12.619 | 12.685 |
| Servizi | 39.899 | 40.733 | 40.317 |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autovetture e motocicli | 16.156 | 16.638 | 16.604 |
| H Trasporto e magazzinaggio | 1.861 | 1.987 | 1.973 |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 3.103 | 3.126 | 3.049 |
| J Servizi di informazione e comunicazione | 1.791 | 1.796 | 1.756 |
| K Attività finanziarie e assicurative | 1.587 | 1.614 | 1.572 |
| L Attività immobiliari | 5.790 | 5.838 | 5.834 |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche | 3.027 | 3.169 | 3.109 |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 2.298 | 2.251 | 2.179 |
| O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 2 | 2 | 2 |
| P Istruzione | 255 | 250 | 245 |
| Q Sanità e assistenza sociale | 533 | 544 | 538 |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 521 | 544 | 530 |
| S Altre attività di servizi | 2.975 | 2.974 | 2.926 |
| X Imprese n. c. | 88 | 157 | 104 |
| Totale | 62.819 | 64.457 | 64.216 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Imprese attive in Brianza, per comune e settore di attività. Valori assoluti e variazioni %. Giugno 2013

| Comuni Brianza | Giugno 2013 | | | | | | | Totale Giugno 2012 | Var % Giugno 2013/ Giugno 2012 |
|----------------------|-----------------------------------|--|-------------|-----------|-----------------------------|---------------|--------------------|--------------------|--------------------------------|
| | Agricoltura, pesca e silvicoltura | Attività Industriali (escluso costruzioni) | Costruzioni | Commercio | Servizi (escluso commercio) | Imprese n. c. | Totale Giugno 2013 | | |
| Aicurzio | 9 | 27 | 24 | 24 | 57 | 1 | 142 | 137 | 3,6% |
| Sulbiate | 12 | 35 | 62 | 44 | 74 | 1 | 228 | 224 | 1,8% |
| Burago di Molgora | 8 | 56 | 44 | 88 | 104 | 1 | 301 | 297 | 1,3% |
| Roncello | 8 | 21 | 55 | 49 | 68 | 0 | 201 | 199 | 1,0% |
| Veduggio con Colzano | 12 | 39 | 49 | 76 | 83 | 0 | 259 | 257 | 0,8% |
| Carnate | 5 | 44 | 92 | 93 | 135 | 1 | 370 | 368 | 0,5% |
| Mezzago | 21 | 35 | 70 | 54 | 81 | 0 | 261 | 260 | 0,4% |
| Caponago | 4 | 40 | 73 | 89 | 102 | 1 | 309 | 308 | 0,3% |
| Lentate sul Seveso | 24 | 255 | 246 | 262 | 291 | 1 | 1.079 | 1.081 | -0,2% |
| Sovico | 9 | 113 | 115 | 135 | 151 | 0 | 523 | 525 | -0,4% |
| Usmate Velate | 23 | 103 | 120 | 191 | 235 | 1 | 673 | 677 | -0,6% |
| Bernareggio | 14 | 110 | 151 | 150 | 209 | 0 | 634 | 638 | -0,6% |
| Barlassina | 6 | 101 | 110 | 114 | 168 | 1 | 500 | 504 | -0,8% |
| Triuggio | 32 | 114 | 97 | 124 | 198 | 3 | 568 | 573 | -0,9% |
| Lazzate | 10 | 83 | 116 | 97 | 118 | 0 | 424 | 428 | -0,9% |
| Lesmo | 9 | 57 | 88 | 140 | 224 | 1 | 519 | 524 | -1,0% |
| Ornago | 15 | 69 | 48 | 75 | 97 | 1 | 305 | 308 | -1,0% |
| Vimercate | 49 | 227 | 278 | 504 | 963 | 4 | 2.025 | 2.045 | -1,0% |
| Cornate d'Adda | 38 | 115 | 194 | 138 | 205 | 1 | 691 | 698 | -1,0% |
| Macherio | 3 | 98 | 100 | 122 | 161 | 0 | 484 | 489 | -1,0% |
| Renate | 1 | 79 | 46 | 72 | 87 | 0 | 285 | 288 | -1,0% |
| Villasanta | 11 | 127 | 132 | 275 | 327 | 0 | 872 | 882 | -1,1% |
| Busnago | 13 | 71 | 89 | 104 | 139 | 2 | 418 | 424 | -1,4% |
| Meda | 16 | 551 | 344 | 480 | 709 | 1 | 2.101 | 2.135 | -1,6% |
| Correzzana | 10 | 15 | 37 | 50 | 50 | 0 | 162 | 165 | -1,8% |
| Agrate Brianza | 31 | 199 | 181 | 316 | 447 | 2 | 1.176 | 1.198 | -1,8% |
| Desio | 26 | 425 | 672 | 786 | 1.240 | 2 | 3.151 | 3.211 | -1,9% |
| Besana in Brianza | 59 | 169 | 168 | 246 | 302 | 1 | 945 | 964 | -2,0% |
| Bellusco | 18 | 75 | 113 | 143 | 191 | 0 | 540 | 551 | -2,0% |
| Giussano | 20 | 332 | 470 | 566 | 695 | 2 | 2.085 | 2.129 | -2,1% |
| Misinto | 9 | 97 | 93 | 75 | 95 | 0 | 369 | 377 | -2,1% |

| | | | | | | | | | |
|-------------------------------|------------|--------------|---------------|---------------|---------------|-----------|---------------|---------------|--------------|
| Carate Brianza | 22 | 303 | 249 | 331 | 544 | 2 | 1.451 | 1.486 | -2,4% |
| Seveso | 14 | 213 | 412 | 393 | 494 | 2 | 1.528 | 1.566 | -2,4% |
| Ronco Briantino | 9 | 49 | 38 | 53 | 48 | 1 | 198 | 203 | -2,5% |
| Cogliate | 21 | 70 | 136 | 92 | 112 | 0 | 431 | 442 | -2,5% |
| Cesano Maderno | 20 | 520 | 698 | 702 | 903 | 6 | 2.849 | 2.924 | -2,6% |
| Lissone | 18 | 639 | 644 | 1.022 | 1.410 | 4 | 3.737 | 3.841 | -2,7% |
| Monza | 85 | 1.057 | 1.526 | 2.790 | 5.450 | 23 | 10.931 | 11.268 | -3,0% |
| Concorezzo | 22 | 213 | 188 | 280 | 387 | 0 | 1.090 | 1.126 | -3,2% |
| Ceriano Laghetto | 5 | 60 | 97 | 79 | 91 | 0 | 332 | 343 | -3,2% |
| Seregno | 23 | 547 | 651 | 1.116 | 1.449 | 2 | 3.788 | 3.918 | -3,3% |
| Brugherio | 27 | 276 | 446 | 537 | 746 | 2 | 2.034 | 2.104 | -3,3% |
| Muggiò | 10 | 244 | 390 | 478 | 612 | 0 | 1.734 | 1.794 | -3,3% |
| Albate | 10 | 69 | 79 | 114 | 124 | 2 | 398 | 412 | -3,4% |
| Arcore | 16 | 154 | 198 | 351 | 581 | 0 | 1.300 | 1.346 | -3,4% |
| Bovisio-Masciago | 7 | 240 | 271 | 296 | 397 | 1 | 1.212 | 1.255 | -3,4% |
| Verano Brianza | 5 | 129 | 158 | 166 | 211 | 1 | 670 | 696 | -3,7% |
| Biassono | 15 | 160 | 151 | 231 | 324 | 2 | 883 | 919 | -3,9% |
| Cavenago di Brianza | 12 | 77 | 69 | 106 | 165 | 0 | 429 | 447 | -4,0% |
| Varedo | 5 | 138 | 191 | 258 | 312 | 3 | 907 | 949 | -4,4% |
| Limbate | 29 | 242 | 607 | 427 | 587 | 2 | 1.894 | 1.990 | -4,8% |
| Nova Milanese | 15 | 208 | 410 | 362 | 444 | 6 | 1.445 | 1.520 | -4,9% |
| Briosco | 15 | 88 | 80 | 103 | 112 | 0 | 398 | 421 | -5,5% |
| Vedano al Lambro | 6 | 52 | 59 | 158 | 201 | 1 | 477 | 511 | -6,7% |
| Camparada | 2 | 16 | 23 | 29 | 33 | 0 | 103 | 112 | -8,0% |
| Totale Monza e Brianza | 938 | 9.646 | 12.248 | 16.156 | 23.743 | 88 | 62.819 | 64.457 | -2,5% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Imprese attive del settore manifatturiero in Brianza. Valori assoluti e variazione percentuale. Giugno 2013

| Divisioni del settore manifatturiero (Ateco 2007) | Giugno 2013 | | | Anno 2012 |
|---|-----------------|---------------|---|-----------------|
| | Valori assoluti | Incidenza % | Variazione % Giugno 2013 / Giugno 2012 | Valori assoluti |
| Industrie alimentari | 312 | 3,3% | -0,6% | 318 |
| Industria delle bevande | 13 | 0,1% | 30,0% | 12 |
| Industrie tessili | 312 | 3,3% | -2,2% | 317 |
| Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia | 462 | 4,9% | -4,5% | 488 |
| Fabbricazione di articoli in pelle e simili | 71 | 0,7% | -7,8% | 75 |
| Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi mobili) | 650 | 6,9% | -4,0% | 665 |
| Fabbricazione di carta e di prodotti di carta | 116 | 1,2% | -1,7% | 114 |
| Stampa e riproduzione di supporti registrati | 320 | 3,4% | -4,2% | 329 |
| Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio | 5 | 0,1% | 0,0% | 5 |
| Fabbricazione di prodotti chimici | 150 | 1,6% | -7,4% | 157 |
| Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici | 13 | 0,1% | 8,3% | 12 |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche | 366 | 3,9% | -3,4% | 379 |
| Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 263 | 2,8% | -6,1% | 273 |
| Metallurgia | 86 | 0,9% | -4,4% | 89 |
| Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) | 2.081 | 21,9% | -2,9% | 2.122 |
| Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica | 307 | 3,2% | -6,4% | 320 |
| Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche | 374 | 3,9% | -5,6% | 387 |
| Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca | 774 | 8,2% | -5,8% | 811 |
| Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi | 43 | 0,5% | -4,4% | 44 |
| Fabbricazione di altri mezzi di trasporto | 57 | 0,6% | -3,4% | 58 |
| Fabbricazione di mobili | 1.670 | 17,6% | -3,4% | 1.708 |
| Altre industrie manifatturiere | 558 | 5,9% | -2,6% | 567 |
| Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature | 480 | 5,1% | 1,7% | 479 |
| Totale settore manifatturiero | 9.483 | 100,0% | -3,5% | 9.729 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Imprese attive del settore terziario in Brianza. Valori assoluti e variazione percentuale. Giugno 2013

| Divisioni del settore terziario (Ateco 2007) | Giugno 2013 | | | Anno 2012 |
|--|-----------------|---------------|--------------------------|-----------------|
| | Valori assoluti | Incidenza % | Var. % giu '13 / giu '12 | Valori assoluti |
| Commercio ingrosso, dettaglio e riparazione autoveicoli | 1.809 | 4,5% | -0,7% | 1.830 |
| Commercio all'ingrosso (esclusi autoveicoli) | 7.361 | 18,4% | -3,1% | 7.605 |
| Commercio al dettaglio (esclusi autoveicoli) | 6.986 | 17,5% | -3,3% | 7.219 |
| Trasporto e magazzinaggio | 1.861 | 4,7% | -6,3% | 1.972 |
| Alloggio | 93 | 0,2% | 8,1% | 91 |
| Attività dei servizi di ristorazione | 3.010 | 7,5% | -1,0% | 3.093 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 1.791 | 4,5% | -0,3% | 1.849 |
| Attività finanziarie e assicurative | 1.587 | 4,0% | -1,7% | 1.596 |
| Attività immobiliari | 5.790 | 14,5% | -0,8% | 5.805 |
| Attività legali e contabilità | 159 | 0,4% | -6,5% | 167 |
| Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale | 803 | 2,0% | -3,8% | 819 |
| Attività degli studi di architettura e d'ingegneria | 385 | 1,0% | -4,0% | 397 |
| Ricerca scientifica e sviluppo | 46 | 0,1% | -9,8% | 51 |
| Pubblicità e ricerche di mercato | 614 | 1,5% | -7,3% | 654 |
| Altre attività professionali, scientifiche e tecniche | 1.020 | 2,6% | -2,9% | 1.053 |
| Attività di noleggio e leasing operativo | 132 | 0,3% | -12,6% | 150 |
| Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale | 15 | 0,0% | 7,1% | 15 |
| Attività dei servizi delle agenzie di viaggio e dei tour operators | 176 | 0,4% | -6,4% | 181 |
| Servizi di vigilanza e investigazione | 37 | 0,1% | -7,5% | 43 |
| Attività di servizi per edifici e paesaggio | 1.233 | 3,1% | 5,5% | 1.197 |
| Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi | 705 | 1,8% | 2,3% | 704 |
| Istruzione e Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 257 | 0,6% | 2,0% | 257 |
| Sanità e assistenza sociale | 533 | 1,3% | -2,0% | 545 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 521 | 1,3% | -4,2% | 559 |
| Altre attività di servizi | 2.975 | 7,5% | 0,0% | 2.986 |
| Totale settore terziario | 39.899 | 100,0% | -2,0% | 40.838 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Imprese artigiane attive per settore di attività economica in Brianza. Valori assoluti, peso percentuale e variazione percentuale. Giugno 2013

| Settore di attività economica (Ateco 2007) | Giugno 2013 | | | Variazione % Giugno 2013 / Giugno 2012 | 2012 |
|--|--------------------|----------------------|----------------------|--|--------------------|
| | Valori assoluti | Peso % sul totale | Peso % su settore | | Valori assoluti |
| Attività manifatturiere | 5.896 | 25,9% | 62,2% | -2,6% | 6.011 |
| <i>di cui:</i> | | | | | |
| <i>Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento</i> | 518 | 2,3% | 66,9% | -2,1% | 535 |
| <i>Industria del legno e dei prodotti in legno e fabbricazione di mobili</i> | 1.751 | 7,7% | 75,5% | -3,3% | 1.785 |
| <i>Fabbricazione di prodotti in metallo</i> | 1.386 | 6,1% | 66,6% | -2,5% | 1.403 |
| Costruzioni | 9.605 | 42,1% | 78,4% | -2,4% | 9.772 |
| Altri settori | 7.286 | 31,9% | 17,8% | 0,2% | 7.309 |
| <i>di cui:</i> | | | | | |
| <i>Manutenzione e riparazione di autoveicoli</i> | 924 | 4,1% | 84,5% | -1,3% | 934 |
| <i>Trasporto di merci su strada</i> | 899 | 3,9% | 81,1% | -4,3% | 929 |
| <i>Ristorazione senza somministrazione, gelaterie e pasticcerie</i> | 526 | 2,3% | 88,4% | 5,6% | 515 |
| <i>Attività di pulizia e disinfestazione</i> | 704 | 3,1% | 76,3% | 6,3% | 683 |
| <i>Riparazione di computer e di beni per uso personale</i> | 531 | 2,3% | 85,4% | -3,8% | 525 |
| <i>Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici</i> | 1.545 | 6,8% | 90,5% | -1,1% | 1.564 |
| Imprese n.c. | 18 | 0,1% | 20,5% | -18,2% | 19 |
| Totale | 22.805 | 100,0% | 36,3% | -1,7% | 23.111 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Donne con cariche in imprese attive per tipologia di carica. Lombardia e province lombarde. Peso % donne / totale al 30 giugno 2013

| Provincia | Titolare | Socio | Amministratore | Altre cariche | Totale cariche | Var % totale cariche femminili giu 2013/giu2012 |
|------------------------|--------------|--------------|----------------|---------------|----------------|---|
| Bergamo | 21,5% | 44,8% | 24,7% | 18,8% | 25,2% | -0,1% |
| Brescia | 24,0% | 40,0% | 24,0% | 20,6% | 25,7% | -1,0% |
| Como | 20,5% | 52,9% | 25,5% | 21,0% | 26,2% | -0,2% |
| Cremona | 22,1% | 43,9% | 25,0% | 24,9% | 26,1% | -0,3% |
| Lecco | 21,8% | 51,9% | 26,4% | 20,0% | 27,0% | -0,8% |
| Lodi | 20,1% | 45,1% | 25,2% | 24,9% | 25,5% | -1,3% |
| Mantova | 23,3% | 44,0% | 23,6% | 22,7% | 25,8% | -0,2% |
| Milano | 21,7% | 51,0% | 22,8% | 19,9% | 24,5% | -0,5% |
| Monza e Brianza | 19,3% | 52,8% | 24,0% | 20,6% | 25,4% | -2,8% |
| Pavia | 24,4% | 41,7% | 26,2% | 21,5% | 26,9% | -0,7% |
| Sondrio | 29,8% | 49,6% | 25,9% | 21,6% | 29,7% | -2,0% |
| Varese | 22,6% | 49,3% | 27,0% | 22,1% | 28,2% | -1,2% |
| Lombardia | 22,3% | 47,6% | 24,1% | 20,3% | 25,6% | -0,8% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Incidenza percentuale di persone nate all'estero con cariche in imprese attive per tipologia di carica. Lombardia e province lombarde. Peso % nati all'estero / totale al 30 giugno 2013

| Provincia | Titolare | Socio | Amministratore | Altre cariche | Totale cariche |
|------------------------|--------------|-------------|----------------|---------------|----------------|
| Bergamo | 12,8% | 5,6% | 4,7% | 2,5% | 7,3% |
| Brescia | 14,8% | 5,7% | 4,7% | 2,5% | 8,0% |
| Como | 13,7% | 5,5% | 4,7% | 2,0% | 7,4% |
| Cremona | 14,1% | 3,6% | 3,2% | 2,1% | 7,3% |
| Lecco | 9,9% | 3,0% | 2,6% | 1,0% | 4,8% |
| Lodi | 16,1% | 4,7% | 4,6% | 1,9% | 8,9% |
| Mantova | 14,2% | 3,2% | 3,3% | 1,9% | 7,5% |
| Milano | 22,7% | 9,0% | 9,2% | 3,9% | 11,1% |
| Monza e Brianza | 12,7% | 4,4% | 4,3% | 3,8% | 6,9% |
| Pavia | 12,4% | 4,1% | 4,3% | 1,8% | 7,9% |
| Sondrio | 6,5% | 4,1% | 2,9% | 2,5% | 4,4% |
| Varese | 15,1% | 4,4% | 4,6% | 2,7% | 7,7% |
| Lombardia | 16,1% | 6,1% | 6,3% | 3,3% | 8,8% |
| Italia | 11,9% | 5,1% | 4,9% | 2,7% | 7,7% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Persone nate all'estero con cariche in imprese attive in rapporto al totale delle cariche in Brianza per settore di attività economica al 30 giugno 2013

| Settore di attività economica (Ateco 2007) | Titolare | Totale cariche |
|--|-----------------|-----------------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1,0% | 1,3% |
| Industria | 17,3% | 7,9% |
| <i>di cui:</i> | | |
| <i>Attività manifatturiere</i> | 7,2% | 3,6% |
| <i>Costruzioni</i> | 21,5% | 13,2% |
| Servizi | 10,4% | 6,5% |
| <i>di cui:</i> | | |
| <i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</i> | 9,3% | 7,4% |
| <i>Trasporto e magazzinaggio</i> | 11,0% | 9,2% |
| <i>Attività dei servizi di alloggio e ristorazione</i> | 23,7% | 13,5% |
| <i>Servizi di informazione e comunicazione</i> | 8,1% | 5,1% |
| <i>Attività finanziarie e assicurative</i> | 2,3% | 1,8% |
| <i>Attività immobiliari</i> | 3,1% | 1,5% |
| <i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i> | 4,2% | 4,3% |
| <i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i> | 27,6% | 15,3% |
| <i>Altre attività di servizi</i> | 6,5% | 5,4% |
| Imprese n. c. | 18,8% | 6,0% |
| Totale | 12,7% | 6,9% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Titolari nati all'estero di imprese individuali attive in Brianza per Paese di nascita (principali nazionalità) al 30 Giugno 2013

| Nazionalità | Titolari | Incidenza % |
|--------------------|-----------------|--------------------|
| Romania | 744 | 18,0% |
| Marocco | 662 | 16,0% |
| Egitto | 453 | 11,0% |
| Albania | 387 | 9,4% |
| Cina | 288 | 7,0% |
| Pakistan | 153 | 3,7% |
| Tunisia | 142 | 3,4% |
| Germania | 102 | 2,5% |
| Ecuador | 84 | 2,0% |
| Brasile | 78 | 1,9% |
| Ucraina | 73 | 1,8% |
| Svizzera | 70 | 1,7% |
| Perù | 69 | 1,7% |
| Senegal | 61 | 1,5% |
| Totale | 4.131 | 100,0% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Capitolo 2

Prime 10 province italiane per numero di imprese attive nel comparto del legno e mobile al 30 giugno 2013

| Provincia | Imprese attive giugno 2013 | | | Densità imprese / kmq | Variazione % giugno 2013 / giugno 2012 |
|----------------------|--|------------------------------|-----------------|-----------------------|--|
| | 16 - Legno e prodotti in legno e sughero | 31 - Fabbricazione di mobili | Totale comparto | | |
| Monza e Brianza | 650 | 1.670 | 2.320 | 5,73 | -3,6% |
| Roma | 1.656 | 626 | 2.282 | 0,43 | -4,1% |
| Treviso | 950 | 1.149 | 2.099 | 0,85 | -5,3% |
| Verona | 683 | 1.150 | 1.833 | 0,59 | -4,4% |
| Torino | 1.229 | 600 | 1.829 | 0,27 | -4,5% |
| Milano | 950 | 868 | 1.818 | 1,15 | -3,6% |
| Napoli | 1.241 | 541 | 1.782 | 1,52 | -3,1% |
| Bari | 843 | 793 | 1.636 | 0,32 | -5,4% |
| Padova | 692 | 903 | 1.595 | 0,74 | -3,2% |
| Como | 421 | 1.135 | 1.556 | 1,21 | -3,4% |
| Totale Italia | 38.700 | 24.004 | 62.704 | 0,21 | -4,2% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Imprese attive nel comparto del legno e mobile nelle province lombarde al 30 giugno 2013

| Provincia | Imprese attive giugno 2013 | | | Densità imprese / kmq | Var. % giugno 2013 / giugno 2012 |
|--------------------------------------|--|------------------------------|-----------------|-----------------------|----------------------------------|
| | 16 - Legno e prodotti in legno e sughero | 31 - Fabbricazione di mobili | Totale comparto | | |
| Bergamo | 849 | 446 | 1.295 | 0,48 | -3,7% |
| Brescia | 951 | 395 | 1.346 | 0,28 | -2,3% |
| Como | 421 | 1.135 | 1.556 | 1,21 | -3,4% |
| Cremona | 229 | 80 | 309 | 0,17 | -4,6% |
| Lecco | 217 | 138 | 355 | 0,44 | -3,3% |
| Lodi | 115 | 54 | 169 | 0,22 | -4,5% |
| Mantova | 296 | 110 | 406 | 0,17 | -4,7% |
| Milano | 950 | 868 | 1.818 | 1,15 | -3,6% |
| Monza e Brianza | 650 | 1.670 | 2.320 | 5,73 | -3,6% |
| <i>di cui distretto¹²</i> | <i>441</i> | <i>1.435</i> | <i>1.876</i> | <i>12,63</i> | <i>-3,4%</i> |
| Pavia | 279 | 74 | 353 | 0,12 | -4,6% |
| Sondrio | 282 | 64 | 346 | 0,11 | -2,3% |
| Varese | 383 | 228 | 611 | 0,51 | -5,1% |
| Totale Lombardia | 5.622 | 5.262 | 10.884 | 0,46 | -3,6% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

¹² Il distretto del legno e mobile della provincia di Monza e Brianza comprende i comuni di Albiate, Arcore, Barlassina, Biassono, Bovisio-Masciago, Carate Brianza, Cesano Maderno, Desio, Giussano, Lazzate, Lentate sul Seveso, Lissone, Macherio, Meda, Misinto, Seregno, Seveso, Sovico, Varedo, Verano Brianza.

Imprese attive nel comparto del legno e mobile in provincia di Monza e Brianza per classe di natura giuridica al 30 giugno 2013

| Classe di natura giuridica | Totale provincia MB | | Legno e mobile MB | | |
|----------------------------|---------------------|---------------|--------------------|---------------|----------------------------------|
| | Attive giugno 2013 | Peso % | Attive giugno 2013 | Peso % | Var. % giugno 2013 / giugno 2012 |
| Società di capitali | 15.777 | 25,1% | 481 | 20,7% | 0,0% |
| Società di persone | 13.494 | 21,5% | 972 | 41,9% | -5,1% |
| Imprese individuali | 32.416 | 51,6% | 865 | 37,3% | -3,7% |
| Altre forme | 1.132 | 1,8% | 2 | 0,1% | -33,3% |
| Totale | 62.819 | 100,0% | 2.320 | 100,0% | -3,6% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

Valore della produzione medio a impresa (in euro). Anni 2007-2011

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Distretto MB | 3.701.510 | 3.718.209 | 2.939.944 | 4.589.937 | 4.537.927 |
| Legno e mobile MB | 3.895.357 | 3.913.389 | 2.960.597 | 4.247.603 | 4.247.000 |
| Totale MB | 2.794.733 | 2.900.958 | 2.172.717 | 2.536.923 | 2.665.823 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Valore aggiunto medio a impresa (in euro). Anni 2007-2011

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Distretto MB | 872.580 | 867.520 | 732.281 | 918.277 | 903.046 |
| Legno e mobile MB | 858.708 | 856.913 | 716.445 | 857.322 | 837.705 |
| Totale MB | 567.104 | 583.512 | 479.475 | 520.522 | 529.202 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Risultato netto medio a impresa (in euro). Anni 2007-2011

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Distretto MB | 85.106 | 55.037 | -3.013 | 1.184 | 16.392 |
| Legno e mobile MB | 72.249 | 29.726 | -11.363 | 2.980 | 8.703 |
| Totale MB | 49.944 | 28.100 | 11.750 | 33.316 | 25.825 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Valori medi del ROE. Anni 2007-2011

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Distretto MB | 11,7% | 4,5% | -0,3% | 0,1% | 1,1% |
| Legno e mobile MB | 9,5% | 2,5% | -1,0% | 0,2% | 0,6% |
| Totale MB | 5,7% | 2,5% | 1,1% | 3,0% | 2,3% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Valori medi del ROI. Anni 2007-2011

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-------------------|------|------|------|------|------|
| Distretto MB | 8,1% | 5,0% | 2,4% | 3,1% | 3,3% |
| Legno e mobile MB | 7,3% | 4,3% | 1,9% | 2,9% | 2,9% |
| Totale MB | 4,7% | 3,2% | 2,1% | 2,7% | 2,6% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2012 per grandi gruppi professionali (in percentuale)

| | Legno e mobile MB | Totale MB | Totale Lombardia |
|--|-------------------|-----------|------------------|
| Dirigenti | 0,0 | 0,5 | 0,6 |
| Professioni intellettuali e scientifiche | 2,8 | 10,3 | 11,0 |
| Professioni tecniche | 19,9 | 19,0 | 17,2 |
| Impiegati | 11,0 | 16,5 | 15,9 |
| Professioni commerciali nei servizi | 1,1 | 27,9 | 25,5 |
| Operai specializzati | 46,4 | 9,9 | 9,3 |
| Conduttori di impianti e macchine | 14,9 | 6,4 | 7,7 |
| Professioni non qualificate | 3,9 | 9,5 | 12,8 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2012 per livello di istruzione segnalato (in percentuale)

| | Legno e mobile MB | Totale MB | Totale Lombardia |
|------------------------------|-------------------|-----------|------------------|
| Universitario | 6,6 | 18,9 | 19,3 |
| Secondario e post-secondario | 39,2 | 49,4 | 41,8 |
| Qualifica professionale | 7,2 | 9,3 | 12,4 |
| Nessuna formazione specifica | 47,0 | 22,4 | 26,5 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior 2012

Export del comparto del legno e mobile. Prime 10 province italiane. Valori assoluti (in euro) e variazioni percentuali. Anno 2012

| | Anno 2012 | | | Variazione % 2012 / 2011 | | |
|----------------------|--|------------------------------|----------------------|--|------------------------------|-----------------|
| | 16 - Legno e prodotti in legno e sughero | 31 - Fabbricazione di mobili | Totale comparto | 16 - Legno e prodotti in legno e sughero | 31 - Fabbricazione di mobili | Totale comparto |
| Treviso | 114.279.096 | 1.445.832.213 | 1.560.111.309 | -5,6% | 2,4% | 1,8% |
| Monza e Brianza | 71.649.852 | 728.918.450 | 800.568.302 | 44,1% | 11,8% | 14,1% |
| Pordenone | 32.228.199 | 605.071.279 | 637.299.478 | 3,2% | -9,0% | -8,5% |
| Como | 71.328.337 | 530.000.622 | 601.328.959 | -3,4% | -0,3% | -0,7% |
| Udine | 107.665.611 | 451.951.169 | 559.616.780 | 37,5% | -2,1% | 3,6% |
| Milano | 61.621.578 | 330.702.643 | 392.324.221 | -7,8% | 3,2% | 1,3% |
| Pesaro e Urbino | 49.241.594 | 338.221.934 | 387.463.528 | 19,8% | 8,7% | 10,0% |
| Vicenza | 45.044.899 | 322.872.515 | 367.917.414 | 16,0% | 4,8% | 6,0% |
| Bari | 2.449.601 | 334.942.710 | 337.392.311 | -12,4% | -9,8% | -9,9% |
| Padova | 26.515.965 | 213.372.370 | 239.888.335 | -8,6% | -5,4% | -5,8% |
| Totale Italia | 1.506.846.856 | 8.136.710.851 | 9.643.557.707 | 4,4% | 0,9% | 1,4% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Export del comparto del legno e mobile. Province lombarde. Valori assoluti (in euro) e variazioni percentuali. Anno 2012

| | Anno 2012 | | | Var. % 2012 / 2011 | | |
|-------------------------|--|------------------------------|----------------------|--|------------------------------|-----------------|
| | 16 - Legno e prodotti in legno e sughero | 31 - Fabbricazione di mobili | Totale comparto | 16 - Legno e prodotti in legno e sughero | 31 - Fabbricazione di mobili | Totale comparto |
| Bergamo | 35.362.952 | 155.102.681 | 190.465.633 | 17,2% | 0,5% | 3,2% |
| Brescia | 14.496.182 | 186.331.886 | 200.828.068 | -11,8% | -5,6% | -6,0% |
| Como | 71.328.337 | 530.000.622 | 601.328.959 | -3,4% | -0,3% | -0,7% |
| Cremona | 23.073.480 | 17.124.212 | 40.197.692 | -0,8% | -24,1% | -12,2% |
| Lecco | 8.928.868 | 23.648.372 | 32.577.240 | -19,6% | -5,5% | -9,9% |
| Lodi | 1.512.675 | 12.835.157 | 14.347.832 | 3,6% | 9,4% | 8,7% |
| Mantova | 67.981.682 | 92.550.851 | 160.532.533 | -5,1% | 3,5% | -0,4% |
| Milano | 61.621.578 | 330.702.643 | 392.324.221 | -7,8% | 3,2% | 1,3% |
| Monza e Brianza | 71.649.852 | 728.918.450 | 800.568.302 | 44,1% | 11,8% | 14,1% |
| Pavia | 22.682.463 | 3.366.103 | 26.048.566 | 8,1% | 29,1% | 10,4% |
| Sondrio | 4.759.236 | 4.228.649 | 8.987.885 | 13,7% | -17,7% | -3,6% |
| Varese | 14.099.518 | 51.566.944 | 65.666.462 | 8,6% | -3,1% | -0,8% |
| Totale Lombardia | 397.496.823 | 2.136.376.570 | 2.533.873.393 | 3,9% | 3,4% | 3,5% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Distribuzione delle esportazioni per continente di destinazione. Valori assoluti (in euro) e peso percentuale. Anno 2012

| | Legno e mobile MB | | Totale MB | | Legno e mobile Italia | |
|-----------------------------|--------------------|---------------|----------------------|---------------|-----------------------|---------------|
| | V.A. | Peso % | V.A. | Peso % | V.A. | Peso % |
| Europa | 503.813.866 | 62,9% | 6.031.492.291 | 70,1% | 7.029.508.471 | 72,9% |
| <i>di cui UE a 27 paesi</i> | 383.602.029 | 47,9% | 4.798.216.262 | 55,7% | 5.336.742.869 | 55,3% |
| Africa | 14.782.934 | 1,8% | 241.066.224 | 2,8% | 315.303.475 | 3,3% |
| America | 84.941.551 | 10,6% | 937.220.437 | 10,9% | 874.494.200 | 9,1% |
| Asia | 188.716.890 | 23,6% | 1.320.398.645 | 15,3% | 1.327.471.275 | 13,8% |
| Oceania e altri territori | 8.313.061 | 1,0% | 77.261.487 | 0,9% | 96.780.286 | 1,0% |
| Totale Mondo | 800.568.302 | 100,0% | 8.607.439.084 | 100,0% | 9.643.557.707 | 100,0% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Capitolo 3

Valore della produzione medio a impresa (in euro). Anni 2007-2011

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-----------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Monza e Brianza | 2.794.733 | 2.900.958 | 2.172.717 | 2.536.923 | 2.665.823 |
| Lombardia | 4.431.862 | 4.851.125 | 3.751.320 | 4.037.892 | 4.252.402 |
| Italia | 3.126.598 | 3.477.235 | 2.651.794 | 2.797.606 | 2.879.821 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Valore aggiunto medio a impresa (in euro). Anni 2007-2011

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-----------------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Monza e Brianza | 567.104 | 583.512 | 479.475 | 520.522 | 529.202 |
| Lombardia | 917.347 | 968.032 | 800.394 | 844.934 | 868.459 |
| Italia | 632.256 | 680.953 | 553.630 | 573.002 | 573.462 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Risultato netto medio a impresa (in euro). Anni 2007-2011

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-----------------|---------|--------|--------|--------|---------|
| Monza e Brianza | 49.944 | 28.100 | 11.750 | 33.316 | 25.825 |
| Lombardia | 102.424 | 27.082 | 5.127 | 57.281 | -31.680 |
| Italia | 82.680 | 49.634 | 24.937 | 42.766 | -6.221 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Valori medi del ROE. Anni 2007-2011

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-----------------|------|------|------|------|-------|
| Monza e Brianza | 5,7% | 2,5% | 1,1% | 3,0% | 2,3% |
| Lombardia | 5,2% | 1,2% | 0,2% | 2,6% | -1,5% |
| Italia | 5,0% | 2,5% | 1,5% | 2,8% | -0,5% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Valori medi del ROI. Anni 2007-2011

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|-----------------|------|------|------|------|------|
| Monza e Brianza | 4,7% | 3,2% | 2,1% | 2,7% | 2,6% |
| Lombardia | 3,8% | 2,8% | 1,9% | 2,3% | 1,9% |
| Italia | 3,2% | 2,6% | 1,8% | 2,2% | 2,0% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere-InBalance

Capitolo 4

Import, export, interscambio e saldo commerciale delle regioni italiane. Valori in euro e variazione percentuale export. Gennaio-giugno 2013

| Regioni | Import | Export | Totale Interscambio | Saldo | Variazione % export 2013 / 2012 |
|---------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|-----------------------|---------------------------------|
| Abruzzo | 1.702.722.819 | 3.493.875.019 | 5.196.597.838 | 1.791.152.200 | -2,0% |
| Basilicata | 295.097.917 | 552.206.909 | 847.304.826 | 257.108.992 | 0,6% |
| Calabria | 279.718.375 | 176.216.783 | 455.935.158 | -103.501.592 | -7,8% |
| Campania | 5.079.093.654 | 4.771.903.868 | 9.850.997.522 | -307.189.786 | 0,2% |
| Emilia-Romagna | 14.554.174.250 | 25.272.752.442 | 39.826.926.692 | 10.718.578.192 | 1,4% |
| Friuli-Venezia Giulia | 3.282.252.272 | 5.963.113.986 | 9.245.366.258 | 2.680.861.714 | -3,3% |
| Lazio | 13.117.131.645 | 9.267.484.052 | 22.384.615.697 | -3.849.647.593 | 7,9% |
| Liguria | 5.079.159.840 | 3.296.093.411 | 8.375.253.251 | -1.783.066.429 | -13,4% |
| Lombardia | 55.866.666.908 | 54.187.883.435 | 110.054.550.343 | -1.678.783.473 | -0,1% |
| Marche | 3.261.526.540 | 5.661.760.265 | 8.923.286.805 | 2.400.233.725 | 12,7% |
| Molise | 182.011.314 | 180.274.285 | 362.285.599 | -1.737.029 | -3,1% |
| Piemonte | 13.755.314.536 | 20.385.124.370 | 34.140.438.906 | 6.629.809.834 | 2,1% |
| Puglia | 4.260.700.570 | 3.647.071.120 | 7.907.771.690 | -613.629.450 | -17,0% |
| Sardegna | 4.897.347.227 | 2.792.070.561 | 7.689.417.788 | -2.105.276.666 | -4,9% |
| Sicilia | 9.848.748.305 | 5.303.355.811 | 15.152.104.116 | -4.545.392.494 | -17,9% |
| Toscana | 10.310.159.821 | 15.594.623.222 | 25.904.783.043 | 5.284.463.401 | -1,9% |
| Trentino-Alto Adige | 2.861.489.199 | 3.542.659.703 | 6.404.148.902 | 681.170.504 | 2,2% |
| Umbria | 1.149.244.244 | 1.825.810.900 | 2.975.055.144 | 676.566.656 | -7,4% |
| Valle d'Aosta | 111.548.109 | 295.918.251 | 407.466.360 | 184.370.142 | -5,4% |
| Veneto | 19.050.932.132 | 25.912.789.640 | 44.963.721.772 | 6.861.857.508 | 1,1% |
| Diverse o non specificate | 13.289.379.373 | 2.399.994.371 | 15.689.373.744 | -10.889.385.002 | 8,1% |
| Totale Italia | 182.234.419.050 | 194.522.982.404 | 376.757.401.454 | 12.288.563.354 | -0,4% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Import, export, interscambio e saldo commerciale dell'Italia per area geografica di destinazione. Valori in euro e variazione percentuale export. Gennaio-giugno 2013

| Aree | Import | Export | Totale Interscambio | Saldo | Variazione % export 2013 / 2012 |
|------------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|-----------------------|---------------------------------|
| Europa | 122.625.178.922 | 130.646.266.926 | 253.271.445.848 | 8.021.088.004 | -2,5% |
| <i>di cui Unione Europea</i> | <i>100.513.544.564</i> | <i>105.100.868.916</i> | <i>205.614.413.480</i> | <i>4.587.324.352</i> | <i>-3,2%</i> |
| Americhe | 10.990.010.642 | 21.940.539.861 | 32.930.550.503 | 10.950.529.219 | -0,6% |
| Asia | 32.300.049.878 | 28.207.106.065 | 60.507.155.943 | -4.092.943.813 | 5,4% |
| Africa | 15.387.633.733 | 10.099.443.487 | 25.487.077.220 | -5.288.190.246 | 9,2% |
| Oceania e altri territori | 931.545.875 | 3.629.626.065 | 4.561.171.940 | 2.698.080.190 | 13,4% |
| Totale Mondo | 182.234.419.050 | 194.522.982.404 | 376.757.401.454 | 12.288.563.354 | -0,4% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Import, export, interscambio e saldo commerciale delle prime province per export. Valori in euro e variazione percentuale export. Gennaio-giugno 2013

| Provincia | Import | Export | Totale Interscambio | Saldo | Variazione % export 2013 / 2012 |
|-----------------|----------------|----------------|---------------------|-----------------|---------------------------------|
| Milano | 29.566.397.655 | 18.957.373.496 | 48.523.771.151 | -10.609.024.159 | -1,0% |
| Torino | 7.329.353.888 | 9.715.553.598 | 17.044.907.486 | 2.386.199.710 | 4,2% |
| Vicenza | 4.279.780.774 | 7.661.700.765 | 11.941.481.539 | 3.381.919.991 | 1,4% |
| Brescia | 3.703.372.085 | 6.850.036.099 | 10.553.408.184 | 3.146.664.014 | -1,1% |
| Bergamo | 3.813.184.077 | 6.611.487.522 | 10.424.671.599 | 2.798.303.445 | -1,2% |
| Bologna | 3.023.579.206 | 5.657.342.875 | 8.680.922.081 | 2.633.763.669 | -0,5% |
| Modena | 2.375.483.228 | 5.413.398.720 | 7.788.881.948 | 3.037.915.492 | 3,4% |
| Treviso | 2.906.508.772 | 5.131.001.771 | 8.037.510.543 | 2.224.492.999 | 2,8% |
| Varese | 2.762.671.130 | 4.934.525.923 | 7.697.197.053 | 2.171.854.793 | -0,3% |
| Firenze | 2.219.077.810 | 4.806.032.553 | 7.025.110.363 | 2.586.954.743 | 13,8% |
| Verona | 5.348.242.790 | 4.537.307.250 | 9.885.550.040 | -810.935.540 | -1,6% |
| Roma | 9.157.615.151 | 4.510.227.711 | 13.667.842.862 | -4.647.387.440 | 4,6% |
| Padova | 2.667.731.608 | 4.464.077.039 | 7.131.808.647 | 1.796.345.431 | 3,4% |
| Monza e Brianza | 2.516.781.138 | 4.338.790.460 | 6.855.571.598 | 1.822.009.322 | 1,6% |
| Reggio Emilia | 1.680.019.048 | 4.314.814.386 | 5.994.833.434 | 2.634.795.338 | -0,2% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Export per area geografica di destinazione. Valori in euro. Gennaio-giugno 2013

| Aree | Monza e Brianza | Lombardia | Italia |
|------------------------------|----------------------|-----------------------|------------------------|
| Europa | 3.013.671.044 | 36.760.312.955 | 130.646.266.926 |
| <i>di cui Unione Europea</i> | <i>2.370.553.103</i> | <i>28.936.380.495</i> | <i>105.100.868.916</i> |
| Americhe | 469.459.979 | 5.768.804.781 | 21.940.539.861 |
| Asia | 695.998.170 | 8.523.423.640 | 28.207.106.065 |
| Africa | 126.673.296 | 2.483.983.282 | 10.099.443.487 |
| Oceania e altri territori | 32.987.971 | 651.358.777 | 3.629.626.065 |
| Totale Mondo | 4.338.790.460 | 54.187.883.435 | 194.522.982.404 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Import, export, interscambio e saldo commerciale della Brianza per area di destinazione. Valori in euro e variazione percentuale export. Gennaio-giugno 2013

| Aree | Import | Export | Totale Interscambio | Saldo | Var. % export 2013 / 2012 |
|------------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|---------------------------|
| Europa | 1.766.794.870 | 3.013.671.044 | 4.780.465.914 | 1.246.876.174 | 0,0% |
| <i>di cui Unione Europea</i> | <i>1.666.571.689</i> | <i>2.370.553.103</i> | <i>4.037.124.792</i> | <i>703.981.414</i> | <i>-5,5%</i> |
| Americhe | 192.880.264 | 469.459.979 | 662.340.243 | 276.579.715 | 1,3% |
| Asia | 536.793.961 | 695.998.170 | 1.232.792.131 | 159.204.209 | 9,6% |
| Africa | 17.734.418 | 126.673.296 | 144.407.714 | 108.938.878 | 3,4% |
| Oceania e altri territori | 2.577.625 | 32.987.971 | 35.565.596 | 30.410.346 | -2,4% |
| Totale Mondo | 2.516.781.138 | 4.338.790.460 | 6.855.571.598 | 1.822.009.322 | 1,6% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Import, export, interscambio e saldo commerciale della Brianza dei prodotti delle attività manifatturiere. Valori in euro e variazione percentuale export. Gennaio-giugno 2013

| Settore di attività (Ateco 2007) | Import | Export | Totale Interscambio | Saldo | Var. % export 2013 / 2012 |
|--|----------------------|----------------------|----------------------------|----------------------|----------------------------------|
| CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 155.191.810 | 56.205.456 | 211.397.266 | -98.986.354 | 0,6% |
| CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori | 167.090.142 | 252.443.079 | 419.533.221 | 85.352.937 | 4,7% |
| CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 91.220.754 | 64.317.273 | 155.538.027 | -26.903.481 | -11,3% |
| CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati | 926.747 | 222.897 | 1.149.644 | -703.850 | -66,1% |
| CE-Sostanze e prodotti chimici | 369.919.673 | 431.971.129 | 801.890.802 | 62.051.456 | 8,1% |
| CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici | 110.177.058 | 225.057.961 | 335.235.019 | 114.880.903 | 7,1% |
| CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 129.970.247 | 298.931.662 | 428.901.909 | 168.961.415 | -1,7% |
| CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti | 273.146.040 | 944.388.914 | 1.217.534.954 | 671.242.874 | 10,0% |
| CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici | 363.717.529 | 457.755.449 | 821.472.978 | 94.037.920 | -7,7% |
| CJ-Apparecchi elettrici | 163.189.848 | 218.290.161 | 381.480.009 | 55.100.313 | 2,8% |
| CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 392.362.059 | 794.892.816 | 1.187.254.875 | 402.530.757 | 2,4% |
| CL-Mezzi di trasporto | 72.463.147 | 123.336.147 | 195.799.294 | 50.873.000 | -19,0% |
| CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere | 169.712.935 | 415.622.891 | 585.335.826 | 245.909.956 | 7,6% |
| Totale Manifatturiero | 2.459.087.989 | 4.283.435.835 | 6.742.523.824 | 1.824.347.846 | 2,8% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat-coeweb

Capitolo 5

Tasso di disoccupazione nelle regioni italiane. Anno 2012

| Territorio | Tasso di disoccupazione |
|--------------------------------|--------------------------------|
| Abruzzo | 10,8 |
| Basilicata | 14,5 |
| Calabria | 19,3 |
| Campania | 19,3 |
| Emilia-Romagna | 7,1 |
| Friuli-Venezia Giulia | 6,8 |
| Lazio | 10,8 |
| Liguria | 8,1 |
| Lombardia | 7,5 |
| Marche | 9,1 |
| Molise | 12,0 |
| Piemonte | 9,2 |
| Puglia | 15,7 |
| Sardegna | 15,5 |
| Sicilia | 18,6 |
| Toscana | 7,8 |
| Trentino Alto Adige / Südtirol | 5,1 |
| Umbria | 9,8 |
| Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste | 7,1 |
| Veneto | 6,6 |

Fonte: Istat

Occupati nelle regioni italiane per macrosettori (in migliaia). Anno 2012

| Territorio | Agricoltura | | Industria | | Costruzioni | | Servizi | | Totale |
|--------------------------------|--------------|-------------|----------------|--------------|----------------|-------------|-----------------|--------------|-----------------|
| | V.A. | Peso % | V.A. | Peso % | V.A. | Peso % | V.A. | Peso % | |
| Abruzzo | 14,7 | 2,9% | 112,5 | 22,1% | 52,0 | 10,2% | 328,8 | 64,7% | 508,0 |
| Basilicata | 14,8 | 8,0% | 32,2 | 17,4% | 18,7 | 10,1% | 119,3 | 64,5% | 184,9 |
| Calabria | 60,0 | 10,6% | 49,5 | 8,7% | 45,7 | 8,1% | 411,0 | 72,6% | 566,3 |
| Campania | 64,0 | 4,0% | 221,1 | 13,9% | 121,5 | 7,7% | 1.180,6 | 74,4% | 1.587,2 |
| Emilia-Romagna | 75,6 | 3,8% | 521,0 | 26,5% | 124,6 | 6,3% | 1.247,7 | 63,4% | 1.968,9 |
| Friuli-Venezia Giulia | 10,7 | 2,1% | 134,9 | 26,6% | 32,6 | 6,4% | 328,3 | 64,8% | 506,5 |
| Lazio | 40,1 | 1,8% | 223,5 | 9,9% | 170,5 | 7,6% | 1.816,1 | 80,7% | 2.250,1 |
| Liguria | 13,3 | 2,1% | 74,9 | 11,9% | 43,9 | 7,0% | 499,5 | 79,1% | 631,7 |
| Lombardia | 58,1 | 1,4% | 1.134,3 | 26,5% | 322,6 | 7,5% | 2.764,8 | 64,6% | 4.279,8 |
| Marche | 16,2 | 2,5% | 190,4 | 29,5% | 41,3 | 6,4% | 397,7 | 61,6% | 645,6 |
| Molise | 7,5 | 7,0% | 19,1 | 17,8% | 10,8 | 10,1% | 69,8 | 65,1% | 107,2 |
| Piemonte | 55,2 | 3,0% | 469,0 | 25,4% | 145,4 | 7,9% | 1.175,9 | 63,7% | 1.845,5 |
| Puglia | 110,1 | 8,9% | 193,8 | 15,7% | 104,2 | 8,4% | 829,3 | 67,0% | 1.237,4 |
| Sardegna | 33,4 | 5,6% | 54,1 | 9,1% | 48,0 | 8,1% | 459,8 | 77,2% | 595,3 |
| Sicilia | 114,2 | 8,2% | 127,5 | 9,1% | 102,4 | 7,3% | 1.050,1 | 75,3% | 1.394,2 |
| Toscana | 48,3 | 3,1% | 289,0 | 18,5% | 122,6 | 7,9% | 1.099,7 | 70,5% | 1.559,7 |
| Trentino Alto Adige / Südtirol | 24,9 | 5,2% | 75,3 | 15,8% | 41,2 | 8,7% | 334,6 | 70,3% | 476,0 |
| Umbria | 10,8 | 3,0% | 77,6 | 21,4% | 32,2 | 8,9% | 241,9 | 66,7% | 362,5 |
| Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste | 2,2 | 4,0% | 6,0 | 10,7% | 6,6 | 11,8% | 41,3 | 73,6% | 56,1 |
| Veneto | 75,0 | 3,5% | 602,4 | 28,2% | 167,1 | 7,8% | 1.291,6 | 60,5% | 2.136,1 |
| Totale Italia | 849,1 | 3,7% | 4.608,0 | 20,1% | 1.754,0 | 7,7% | 15.687,6 | 68,5% | 22.898,7 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Tasso di disoccupazione in Brianza, Lombardia e Italia per genere. Anni 2010-2012

| | 2010 | | | 2011 | | | 2012 | | |
|-----------------|------|-----|--------|------|-----|--------|------|------|--------|
| | M | F | Totale | M | F | Totale | M | F | Totale |
| Monza e Brianza | 6,4 | 6,3 | 6,4 | 4,6 | 6,1 | 5,2 | 7,8 | 7,7 | 7,8 |
| Lombardia | 4,9 | 6,5 | 5,6 | 5,1 | 6,7 | 5,8 | 6,7 | 8,5 | 7,5 |
| Italia | 7,6 | 9,7 | 8,4 | 7,6 | 9,6 | 8,4 | 9,9 | 11,9 | 10,7 |

Fonte: Istat

Tasso di disoccupazione in Brianza e Lombardia per settore di attività. Anno 2012

| Settore di attività | Monza e Brianza | | Lombardia | |
|---------------------------|-----------------|---------------|------------------|---------------|
| | V.A. | Peso % | V.A. | Peso % |
| Agricoltura | 168 | 0,0% | 58.085 | 1,4% |
| Industria | 102.867 | 27,6% | 1.134.347 | 26,5% |
| Costruzioni | 31.074 | 8,3% | 322.583 | 7,5% |
| Commercio | 63.173 | 16,9% | 788.147 | 18,4% |
| Altre attività di servizi | 175.802 | 47,1% | 1.976.663 | 46,2% |
| Totale | 373.084 | 100,0% | 4.279.825 | 100,0% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Istat

Tasso di occupazione giovanile e totale. Monza e Brianza, Lombardia e Italia. Anni 2010-2012

| | Monza e Brianza | | | Lombardia | | | Italia | | |
|-----------------------|-----------------|------|------|-----------|------|------|--------|------|------|
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2010 | 2011 | 2012 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Under 30 (15-29 anni) | 42,4 | 39,0 | 35,6 | 44,6 | 43,3 | 41,8 | 34,5 | 33,7 | 32,5 |
| Giovani 15-24 anni | 25,3 | 22,4 | 21,6 | 26,0 | 24,9 | 23,4 | 20,5 | 19,4 | 18,6 |
| Giovani 25-34 anni | 77,8 | 79,8 | 76,8 | 80,0 | 78,9 | 77,5 | 65,4 | 65,3 | 63,8 |
| Totale | 42,4 | 39,0 | 35,6 | 50,9 | 50,5 | 50,2 | 44,4 | 44,3 | 44,0 |

Fonte: Istat

Assunzioni previste nel 2013 in Brianza. Saldo entrate-uscite per macro settori

| | Entrate | Uscite | Saldo |
|--|--------------|--------------|---------------|
| Industria in senso stretto | 1.550 | 2.420 | -870 |
| Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente) | 70 | 110 | -40 |
| Costruzioni | 280 | 550 | -270 |
| Commercio e turismo | 1.730 | 2.090 | -360 |
| Altri servizi | 2.190 | 2.590 | -400 |
| Totale Monza e Brianza | 5.830 | 7.750 | -1.920 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2013

Assunzioni previste nel 2013 in Brianza per grandi gruppi professionali

| Gruppi professionali | V.A. | Peso % |
|---|-------|--------|
| Dirigenti | 40 | 0,7% |
| Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione | 590 | 10,1% |
| Professioni tecniche | 1.050 | 18,0% |
| Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio | 1.000 | 17,1% |
| Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi | 1.530 | 26,2% |
| Artigiani, operai specializzati e agricoltori | 570 | 9,8% |
| Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili | 490 | 8,4% |
| Professioni non qualificate | 570 | 9,8% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2013

Capitolo 6

Depositi presso le banche per principali comparti di attività economica della clientela (in percentuale) al 31 dicembre 2012

| | Amministrazioni pubbliche | Società non finanziarie | Imprese finanziarie e assicurative | Famiglie produttrici | Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private e dati non classificabili | Totale clientela ordinaria residente |
|-----------------|---------------------------|-------------------------|------------------------------------|----------------------|--|--------------------------------------|
| Monza e Brianza | 0,8% | 17,5% | 0,4% | 2,9% | 78,5% | 17.746,30 |
| Lombardia | 0,7% | 20,1% | 13,7% | 2,7% | 62,8% | 277.565,41 |
| Italia | 2,7% | 15,8% | 8,4% | 3,3% | 69,7% | 1.274.435,96 |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

Impieghi delle banche per comparti di attività economica della clientela (in percentuale) al 31 dicembre 2012

| | Amministrazioni pubbliche | Industrie | Costruzioni | Servizi | Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie | Famiglie produttrici | Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private e dati non classificabili |
|-----------------|---------------------------|-----------|-------------|---------|--|----------------------|--|
| Monza e Brianza | 1,6% | 16,2% | 12,6% | 23,6% | 0,3% | 4,0% | 41,5% |
| Lombardia | 2,0% | 16,0% | 7,9% | 25,3% | 20,7% | 3,8% | 23,8% |
| Italia | 14,0% | 13,6% | 8,1% | 22,2% | 9,3% | 5,1% | 26,7% |

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Banca d'Italia

La Sua impresa ha effettuato investimenti negli ultimi 2 anni?

| | Fino a 5 addetti | Da 6 a 9 addetti | Da 10 a 49 addetti | 50 addetti e oltre | Totale |
|----|------------------|------------------|--------------------|--------------------|--------|
| Sì | 21,7% | 41,9% | 54,5% | 78,7% | 48,6% |
| No | 78,3% | 58,1% | 45,5% | 21,3% | 51,4% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

| | BG | BS | VA | MB | MI | Altre | Totale |
|----|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| Sì | 38,1% | 47,0% | 44,6% | 52,7% | 54,6% | 53,7% | 48,6% |
| No | 61,9% | 53,0% | 55,4% | 47,3% | 45,4% | 46,3% | 51,4% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

La Sua impresa ha in previsione di effettuare degli investimenti nei prossimi 2 anni?

| | Fino a 5 addetti | Da 6 a 9 addetti | Da 10 a 49 addetti | 50 addetti e oltre | Totale |
|--------|------------------|------------------|--------------------|--------------------|--------|
| Sì | 13,7% | 22,2% | 29,8% | 48,2% | 28,1% |
| No | 65,1% | 50,7% | 45,8% | 19,5% | 45,7% |
| Non so | 21,3% | 27,1% | 24,4% | 32,3% | 26,2% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

Nell'ultimo anno, la Sua impresa è stata in grado di far fronte al fabbisogno finanziario per la gestione delle proprie attività?

| | Fino a 5 addetti | Da 6 a 9 addetti | Da 10 a 49 addetti | 50 addetti e oltre | Totale |
|--|------------------|------------------|--------------------|--------------------|--------|
| Sì, abbiamo una buona situazione della liquidità | 41,8% | 39,7% | 52,7% | 61,2% | 48,7% |
| Sì, ma con qualche difficoltà/ritardi, la liquidità è scarsa | 48,8% | 50,7% | 41,5% | 35,7% | 44,2% |
| No, la liquidità è insufficiente o nulla | 9,4% | 9,6% | 5,8% | 3,1% | 7,0% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

Nell'ultimo anno, la Sua impresa ha avuto problemi di liquidità principalmente dovuti a:

| | Fino a 5 addetti | Da 6 a 9 addetti | Da 10 a 49 addetti | 50 addetti e oltre | Totale |
|--|------------------|------------------|--------------------|--------------------|--------|
| Mancata/ritardi riscossione crediti da soggetti privati | 33,3% | 48,9% | 48,1% | 34,9% | 41,4% |
| Mancata/ritardi riscossione crediti da soggetti pubblici | 3,6% | 1,5% | 3,8% | 15,1% | 5,2% |
| Consistente riduzione di fatturato | 52,9% | 35,1% | 28,8% | 31,4% | 38,3% |
| Difficoltà di accesso al credito | 2,2% | 3,8% | 7,7% | 10,5% | 5,4% |
| Altro | 8,0% | 10,7% | 11,5% | 8,1% | 9,6% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

Nell'ultimo anno, la Sua impresa si è rivolta ad una o più banche per richiedere un finanziamento?

| | Fino a 5 addetti | Da 6 a 9 addetti | Da 10 a 49 addetti | 50 addetti e oltre | Totale |
|----------------------------|------------------|------------------|--------------------|--------------------|--------|
| Sì, fino a 20.000 € | 9,5% | 4,2% | 3,7% | 2,9% | 5,2% |
| Sì, da 20.001 a 100.000 € | 7,4% | 16,0% | 21,2% | 6,3% | 12,6% |
| Sì, da 100.001 a 500.000 € | 0,8% | 7,0% | 20,3% | 17,4% | 11,0% |
| Sì, oltre 500.000 € | 0,4% | 0,5% | 2,8% | 14,0% | 4,2% |
| No | 81,8% | 72,3% | 52,1% | 59,4% | 66,9% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

| | BG | BS | VA | MB | MI | Altre | Totale |
|----------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| Sì, fino a 20.000 € | 8,6% | 6,2% | 4,2% | 2,1% | 6,7% | 3,5% | 5,2% |
| Sì, da 20.001 a 100.000 € | 9,4% | 11,0% | 12,7% | 17,4% | 14,5% | 10,5% | 12,6% |
| Sì, da 100.001 a 500.000 € | 10,1% | 11,6% | 8,5% | 11,1% | 10,3% | 14,7% | 11,0% |
| Sì, oltre 500.000 € | 2,2% | 3,4% | 1,4% | 2,1% | 8,5% | 7,0% | 4,2% |
| No | 69,8% | 67,8% | 73,2% | 67,4% | 60,0% | 64,3% | 66,9% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

Quale è stata la ragione principale della richiesta di un finanziamento della Sua impresa nell'ultimo anno?

| | Fino a 5 addetti | Da 6 a 9 addetti | Da 10 a 49 addetti | 50 addetti e oltre | Totale |
|-------------------------|------------------|------------------|--------------------|--------------------|--------|
| Esigenze di liquidità | 77,3% | 72,9% | 70,2% | 51,2% | 66,3% |
| Realizzare investimenti | 11,4% | 20,3% | 27,9% | 45,2% | 28,9% |
| Altro | 11,4% | 6,8% | 1,9% | 3,6% | 4,8% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

Secondo Lei, attualmente il livello dei tassi d'interesse praticati dalle banche per la concessione di crediti alle imprese è:

| | Fino a 5 addetti | Da 6 a 9 addetti | Da 10 a 49 addetti | 50 addetti e oltre | Totale |
|----------|------------------|------------------|--------------------|--------------------|--------|
| Alto | 85,3% | 86,3% | 80,2% | 68,2% | 80,1% |
| Adeguito | 11,1% | 12,7% | 17,8% | 29,9% | 17,7% |
| Basso | 3,7% | 1,0% | 2,0% | 2,0% | 2,2% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

Se nel prossimo futuro (1-2 anni) i tassi d'interesse dovessero raddoppiare quali conseguenze avrebbero per la Sua attività?

| | Fino a 5 addetti | Da 6 a 9 addetti | Da 10 a 49 addetti | 50 addetti e oltre | Totale |
|--------------------------|------------------|------------------|--------------------|--------------------|--------|
| Nessuna | 26,9% | 24,0% | 22,2% | 34,5% | 26,9% |
| Situazione insostenibile | 54,6% | 57,8% | 60,4% | 42,0% | 53,7% |
| Non so | 18,5% | 18,2% | 17,3% | 23,5% | 19,4% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

| | BG | BS | VA | MB | MI | Altre | Totale |
|--------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| Nessuna | 24,7% | 25,3% | 28,7% | 15,3% | 30,9% | 36,0% | 26,9% |
| Situazione insostenibile | 52,0% | 56,7% | 57,3% | 62,0% | 52,6% | 42,0% | 53,7% |
| Non so | 23,3% | 18,0% | 14,0% | 22,7% | 16,6% | 22,0% | 19,4% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

Attualmente la Sua impresa fa ricorso o intende fare ricorso a una delle seguenti forme di finanziamento?

| | Fino a 5 addetti | Da 6 a 9 addetti | Da 10 a 49 addetti | 50 addetti e oltre | Totale |
|--------------------------------------|------------------|------------------|--------------------|--------------------|--------|
| Sì, autofinanziamento | 13,9% | 15,7% | 19,7% | 18,0% | 16,7% |
| Sì, prestito obbligazionario | 2,1% | 3,2% | 2,4% | 9,7% | 4,3% |
| Sì, Venture capital / Private Equity | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,5% | 0,1% |
| Sì, quotazione in borsa | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| Sì, Leasing finanziario | 3,8% | 12,0% | 15,9% | 11,7% | 10,6% |
| Sì, Factoring | 0,8% | 0,0% | 1,4% | 1,9% | 1,0% |
| Altro | 3,0% | 4,2% | 5,3% | 5,8% | 4,5% |
| No, nessuna | 76,4% | 64,8% | 55,3% | 52,4% | 62,7% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

| | BG | BS | VA | MB | MI | Altre | Totale |
|--------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| Sì, autofinanziamento | 10,4% | 18,2% | 17,0% | 22,9% | 17,7% | 13,6% | 16,7% |
| Sì, prestito obbligazionario | 7,4% | 2,8% | 1,4% | 0,7% | 6,7% | 6,4% | 4,3% |
| Sì, Venture capital / Private Equity | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,7% | 0,1% |
| Sì, quotazione in borsa | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| Sì, Leasing finanziario | 6,7% | 10,5% | 12,8% | 13,2% | 7,9% | 12,9% | 10,6% |
| Sì, Factoring | 0,7% | 0,7% | 1,4% | 1,4% | 1,8% | 0,0% | 1,0% |
| Altro | 4,4% | 0,7% | 0,0% | 6,9% | 7,9% | 6,4% | 4,5% |
| No, nessuna | 70,4% | 67,1% | 67,4% | 54,9% | 57,9% | 60,0% | 62,7% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio 2013

Per quale motivo la Sua impresa non ha fatto ricorso ai derivati?

| | BG | BS | VA | MB | MI | Altre | Totale |
|---------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|--------------|---------------|
| Non ritengo che siano strumenti utili | 59,4% | 70,1% | 81,6% | 77,2% | 67,8% | 67,9% | 70,2% |
| Non conosco i derivati | 40,6% | 29,9% | 18,4% | 22,8% | 32,2% | 32,1% | 29,8% |

Fonte: Indagine "Imprese, credito e finanza" realizzata dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza in collaborazione con DigiCamere – luglio

2013